

Commissione delle Comunità europee

## **INFORMAZIONI SULL'AGRICOLTURA**

### **Il credito all'agricoltura**

III. ITALIA

**N. 3**

Febbraio 1976

## CREDITI ALL'AGRICOLTURA

### III. ITALIA

*Serie : Informazioni sull'agricoltura*

**N. 3**

La situazione del credito agricolo negli Stati membri della Comunità e i relativi problemi hanno formato oggetto di particolari studi negli anni scorsi. Per poter presentare una rassegna globale di tali problemi a livello comunitario si è reso necessario un aggiornamento delle relazioni a suo tempo elaborate in materia. Lo studio che forma oggetto del presente volume costituisce appunto un aggiornamento, per l'Italia, dello studio precedente effettuato nel 1971.

La prima parte della relazione contiene una descrizione particolareggiata della situazione attuale dei crediti all'agricoltura e pone in evidenza l'importanza di tali crediti rispetto a quelli destinati al complesso dei vari settori economici. Segue quindi una valutazione dell'attuale indebitamento del settore agricolo.

Vengono successivamente analizzate l'influenza dello Stato sulla disponibilità dei crediti o sulla loro concessione all'agricoltura, l'organizzazione del credito agricolo e il suo costo. Chiude la prima parte della relazione un'analisi dell'influenza degli sviluppi congiunturali ed economici a lungo termine sui crediti all'agricoltura.

Nella seconda parte, l'autore descrive la probabile evoluzione futura di detti crediti, in particolare le prevedibili modifiche della disciplina e dell'organizzazione degli stessi e le conseguenze che ne derivano, nonché l'evoluzione del mercato dei capitali e la sua incidenza sul credito agricolo.

L'autore conclude esprimendo l'opinione che il ricorso al credito agricolo, in aumento da una decina d'anni, continuerà molto probabilmente nei prossimi anni, dati i prevedibili massicci investimenti, soprattutto nel campo dei miglioramenti strutturali. Un miglioramento delle condizioni dell'attività economica nel settore agricolo e la concessione del necessario credito presuppongono la partecipazione attiva dei pubblici poteri, ad esempio sotto forma di contributi in conto interessi, nonché opportune modifiche delle disposizioni legislative in vigore nello Stato membro in esame.

[Commissione delle Comunità europee

## **INFORMAZIONI SULL'AGRICOLTURA**

### **Il credito all'agricoltura**

**III. ITALIA**

**COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE**  
**DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA**  
Direzione Economia Agraria – Divisione Bilanci, Studi, Informazioni Statistiche

*La riproduzione, anche parziale, del contenuto di questa relazione è subordinata  
alla menzione esplicita della fonte*

## PREFAZIONE

Nel quadro del suo programma di studi nel 1972, la Direzione Generale dell'Agricoltura aveva elaborato, per alcuni Stati membri<sup>(1)</sup>, delle monografie sulla situazione dei crediti all'agricoltura nonché delle previsioni sull'evoluzione e sui problemi in questo campo : la continuazione di questo studio è stata affidata nel 1975 ad un gruppo più vasto di esperti.

Scopo di questo nuovo studio è di estendere l'inchiesta ai tre nuovi Stati membri : Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca<sup>(2)</sup> nonché di stabilire un quadro generale sulla situazione attuale e sui problemi dei crediti agricoli a livello comunitario.

E' stato quindi necessario aggiornare i rapporti già esistenti. Per alcuni Stati membri sono stati costatati cambiamenti importanti sulla situazione dei crediti, ivi compresa la legislazione.

Il presente rapporto si riferisce all'Italia ed è stato effettuato dal

Dott. Fulvio D'ADAMO  
Direttore del servizio "Crediti Speciali"  
dell'Istituto di Credito delle  
Casse Rurali ed Artigiane

in collaborazione con il

Prof. Floriano BROVELLI  
dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria

ed il

Dott. Maria LUCHETTA  
del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Esso rappresenta l'aggiornamento di uno studio pubblicato nel 1973 nella medesima serie e realizzato dallo stesso autore.

Gli altri rapporti saranno anche pubblicati nella medesima serie.

- 
- (1) - Crédits à l'Agriculture - I. France, Belgique, G.D.de Luxembourg  
"Informations Internes sur l'Agriculture" - n° 102  
- Kredite an die Landwirtschaft - II. Bundesrepublik Deutschland  
"Hausmitteilungen über Landwirtschaft" - n° 104  
- Il Crediti all'Agricoltura - III. Italia  
"Informazioni Interne sull'Agricoltura" - n° 113
- (2) - Credit to Agriculture - IV. Denmark  
"Internal Information on Agriculture" - n° 146  
- Credit to Agriculture - V. United Kingdom  
"Internal Information on Agriculture" - n° 147  
- Credit to Agriculture - VI. Ireland  
"Internal Information on Agriculture" - n° 167

Hanno partecipato ai lavori le divisioni "Bilanci, Studi, Informazioni Statistiche" e "Condizioni di concorrenza in agricoltura e strutture di mercato" della Direzione Generale dell'Agricoltura.

\*  
\*     \*

Lingua originale : I

Novembre 1975

La presente relazione non riflette necessariamente le opinioni della Commissione delle Comunità europee e non pregiudica in alcun modo l'atteggiamento futuro della Commissione in materia.

I N D I C E

## P R O S P E T T I

- Reddito nazionale e sue principali componenti negli anni 1967 - 1973	pag.	9
- Reddito nazionale e sue principali componenti negli anni 1960 - 1965 - - 1970 - 1973	"	11
- Risparmio netto del settore privato	"	12
- Evoluzione del risparmio 1961-1973	"	13
- Occupati in agricoltura, foreste e pesca ed altri settori	"	14
- Disoccupati in agricoltura, foreste e pesca	"	14
- Redditi interni da lavoro dipendente per classi di attività	"	15
- Risorse disponibili per usi interni e loro impieghi	"	17
- Variazioni percentuali del bilancio economico nazionale	"	18
- Depositi presso le Aziende di credito e l'Amministrazione postale	"	20
- Impieghi delle Aziende di credito	"	21
- Impieghi delle Aziende di credito e degli Istituti di categoria	"	22
- Impieghi degli Istituti di credito speciale nei settori del credito dell' <u>in</u> dustria, delle opere pubbliche, del <u>cre</u> dito fondiario e del credito agrario	"	24
- Superficie territoriale secondo l' <u>utiliz</u> zazione	"	26



## PARTE PRIMA

I/1	- Ruolo del credito all'agricoltura nell'insieme dell'economia	pag. 7
I/2	- Indebitamento in agricoltura - Bilancio dell'attivo :	
	1 - Terre e costruzioni	" 26
	2 - Bestiame	" 32
	3 - Macchine	" 36
	4 - Capitale circolante e di anticipazione - Giacenze - Liquidità	" 38
	Bilancio del passivo :	
	1 - Terre affittate	" 41
	2 - Prestiti e mutui di Istituti ed Enti esercenti il credito agrario	" 41
	3 - Capitale degli agricoltori	" 43
	4 - Bilancio dell'agricoltura negli anni 1960-1965-1969-1970-1973	
	- Attivo	" 43
	- Passivo	" 44
I/3	- Influenza dello Stato sulla disponibilità e l'offerta di credito in agricoltura	" 45
I/4	- Organizzazione e costo del credito agrario	" 58
I/5	- Influenze degli sviluppi congiunturali ed economici a lungo termine sul credito alla agricoltura	" 84

## PARTE SECONDA

II/1	- Evoluzione prevedibile del credito agrario	" 116
II/2	- Prevedibile evoluzione nel mercato dei ca pitale	" 127

## CONCLUSIONI

Appendice	" 139
-----------	-------

- Superficie territoriale - superficie agraria e forestale per Regioni	pag.	27
- Capitale fondiario	"	28
- Superficie agraria e forestale per classi di ampiezza aziendale	"	30
- Superficie agraria e forestale secondo le forme di conduzione	"	30
- Superficie agraria e forestale per zona altimetrica	"	31
- Azienda e superficie agraria per forma di conduzione	"	31
- Consistenza degli allevamenti per specie e circoscrizioni	"	33
- Valore delle scorte vive	"	34
- Produzione lorda vendibile degli allevamenti	"	35
- Consistenza delle macchine e ripartizioni per circoscrizioni territoriali	"	36 - 37
- Prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti	"	38
- Capitale circolante e di anticipazioni, giacenze di magazzino	"	39 - 40
- Stima delle terre e dei fabbricati	"	41
- Indebitamento per operazioni di credito agrario	"	41
- Indebitamento per operazioni di credito ordinario	"	42
- Bilancio dell'agricoltura italiana negli anni 1960-1965-1969-1971-1973		
- Attivo	"	43
- Passivo	"	44

- Tassi globali praticati dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario	pag.	54
- Tassi di interesse a carico degli agricol <u>l</u> tori	"	54
- Organizzazione del credito agrario in Italia:		
- in base alla forma di autorizzazione	"	59
- in base alle categorie di Istituti	"	60
- Operazioni di credito agrario di esercizio	"	64
- Operazioni di credito agrario di miglioramento	"	65
- Esposizioni derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio	"	66
- Esposizioni derivanti da operazioni di credito agrario di miglioramento	"	67
- Operazioni di credito degli Istituti speciali nei settori dell'industria, dell'agricoltura, fondiario, edilizio, agricolo	"	69
- Impieghi degli Istituti speciali	"	71
- Attivo, passivo e patrimonio degli Istituti speciali di credito	"	73
- Tassi delle operazioni di credito agrario	"	77
- Durata, tassi e oneri derivanti da operazio <u>l</u> ni di credito agrario	"	78
- Tassi agevolati dei principali crediti	"	80 - 81
- Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione	"	82
- Operatività della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	"	83
- Produzione lorda vendibile in agricoltura, foreste e pesca negli anni 1960 - 1973	"	87

- Acquisto di beni e servizi in agricoltura, foreste e pesca negli anni 1960 - 1973	pag.	89
- Prodotto lordo in agricoltura, foreste e pesca negli anni 1960 - 1973	"	90
- Incidenza delle spese per acquisto beni e servizi e prodotto lordo sulla produzione lorda vendibile	"	91
- Indici di prezzi all'ingrosso	"	92
- Consumi pubblici e privati per gruppo e categorie di beni e servizi negli anni 1960 - 1965 - 1969 - 1970 - 1971 - 1973	"	93
- Evoluzione della superficie di talune colture e dei relativi prezzi negli anni 1960-1969-1970-1973	"	94 - 95
- Variazioni delle operazioni di credito agrario negli anni 1960 - 1973	"	97
- Occupazione per settori di attività negli anni 1962 - 1973	"	100
- Bilancia economica dei pagamenti - Importazioni ed esportazioni	"	101
- Produzione lorda vendibile in agricoltura, negli anni 1969 - 1973	"	101
- Produzione lorda vendibile, prodotto lordo al costo dei fattori e prodotto netto della agricoltura, foresta e pesca negli anni dal 1951 al 1962	"	103 - 104
- Grafico dell'indebitamento in agricoltura :		
- nel territorio nazionale	"	105
- nell'Italia settentrionale	"	106
- nell'Italia centrale	"	117
- nell'Italia meridionale	"	108
- nell'Italia insulare	"	109

- Grafico della produzione lorda vendibile e delle operazioni di credito agrario effettuate :		
- nel territorio nazionale	pag.	110
- nell'Italia settentrionale	"	111
- nell'Italia centrale	"	112
- nell'Italia meridionale	"	113
- nell'Italia insulare	"	114
- Appendice	"	139
- Indebitamenti in agricoltura per operazioni di credito agrario di esercizio negli anni :		
- 1970	"	140
- 1971	"	141
- 1972	"	142
- 1973	"	143
- Indebitamenti in agricoltura per operazioni di credito agrario di miglioramento negli anni:		
- 1970	"	144
- 1971	"	145
- 1972	"	146
- 1973	"	147
- Operazioni di credito agrario di esercizio effettuate negli anni :		
- 1970	"	148
- 1971	"	149
- 1972	"	150
- 1973	"	151
- Operazioni di credito agrario di miglioramento effettuate negli anni :		
- 1970	"	152
- 1971	"	153
- 1972	"	154
- 1973	"	155

## P A R T E   P R I M A

### I/1 - RUOLO DEL CREDITO ALL'AGRICOLTURA NELL'INSIEME DELL'ECONOMIA

I nuovi orientamenti di politica economica, scaturiti dalle storiche decisioni di liberalizzare gli scambi e di partecipare in veste di protagonisti al processo di integrazione europea, hanno determinato nel nostro Paese, all'indomani dell'ultimo conflitto, un sensibile acceleramento del processo di industrializzazione, grazie anche al progredire della tecnica ed al conseguente ammodernamento dei sistemi di produzione. Nel settore primario, tuttavia, tale spinta evolutiva è stata caratterizzata da notevole incertezza, soprattutto per complesse e mutevoli condizioni obiettive, ma anche per taluni fenomeni soggettivi, riconducibili alla carenza di spirito associativo e di preparazione imprenditoriale, che hanno negativamente influito sul ritmo propulsivo e favorito un massiccio esodo delle forze di lavoro, in particolare di quelle giovanili. Più incisivo è stato indubbiamente lo sviluppo del settore industriale, stimolato da una domanda, in progressiva espansione, intesa ad introdurre nel sistema produttivo tecniche più avanzate e macchinari moderni, finalizzati al conseguimento di strutture all'altezza dei tempi. Nel settore agricolo a siffatte tendenze evolutive e di incertezza operativa si sono anche affiancati vistosi squilibri territoriali, al livello di circoscrizioni e di aziende, imputabili, sia ad un complesso di cause di ordine storico e sociale, sia a condizioni geografiche e climatiche oltremodo diversificate. Ove si consideri che  $3/4$  del territorio nazionale sono costituiti da montagna e collina e che il clima e le perturbazioni atmosferiche costituiscono spesso fattori limitanti, o addirittura avversi all'equilibrato sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti, può comprendersi in quale difficoltà l'attività agricola debba esplicarsi, in un regime fondiario che presenta esasperanti aspetti patologici che vanno dalla polverizzazione alla frammentazione.

Aggiungasi che l'azione dei ceti rurali si svolge in un contesto socio-economico, affatto soddisfacente, che giuoca un ruolo determinante nelle possibilità di progresso, creando inquietudine nei lavoratori più modesti, spesso in condizione di non potersi adeguare al ritmo sostenuto, che i nuovi orientamenti politici ed economici hanno impresso al nostro processo di sviluppo.

Alla luce di quanto sopra, non può certo sorprendere che proprio in agricoltura le tendenze inflazionistiche, il disavanzo della bilancia dei pagamenti, determinato da massicce esportazioni di capitali, l'aumento dei tassi di interesse e la limitata capacità di autofinanziamento delle piccole imprese, abbiano avuto più immediate e sensibili ripercussioni.

Su di un piano più generale, le vertenze sindacali e la insoddisfacente utilizzazione delle risorse hanno contribuito ad appesantire la situazione economica nell'intero settore interno, frenando la produzione e sti

molando onerose importazioni di beni di consumo.

Le ripercussioni di tali fenomeni sono del resto rilevabili dall'andamento del reddito nazionale lordo, il quale, a partire dal 1970, pur registrando discreti incrementi in valori correnti (vedi prospetto che segue) è cresciuto in termini reali (1) con un tasso notevolmente inferiore a quello degli anni precedenti (+ 1,5 % nel 1971 e + 3,1 % nel 1972) e solo nel 1973 ha mostrato una certa ripresa (+ 5,9 %).

---

(1) Valori a prezzi 1963.

REDDITO NAZIONALE E SUE PRINCIPALI COMPONENTI DAL 1967 AL 1973 (1)

( in miliardi di lire correnti )

	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973 (3)
<u>Prodotto lordo del settore privato ( 2 )</u>	34.206	37.030	41.052	46.266	49.804	54.751	64.583
- agricoltura, foreste e pesca	4.905	4.650	5.152	5.284	5.572	5.587	7.322
- industria	14.682	16.190	18.147	20.993	22.099	24.359	28.843
- attività terziarie	14.619	16.190	17.753	19.989	22.133	24.805	28.418
<u>Prodotto lordo della pubblica amministrazione</u>	4.533	4.910	5.255	5.623	6.758	7.646	8.879
<u>Prodotto lordo interno al costo dei fattori ( 2 )</u>	38.732	41.940	46.307	51.889	56.562	62.397	73.462
- imposte indirette	5.508	5.912	6.366	6.954	7.545	7.771	8.800
- contributi alla produzione (-)	692	873	973	903	1.358	1.662	1.950
<u>Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato</u>	43.552	46.979	51.700	57.940	62.749	68.506	80.312
- redditi netti dall'estero	249	301	391	321	378	374	262
<u>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</u>	43.804	47.280	52.091	58.261	63.127	68.880	80.574
- ammortamenti	3.615	3.849	4.271	4.991	5.415	5.953	7.194
<u>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato</u>	40.189	43.431	47.820	53.270	57.712	62.927	73.380

(1) - Per gli anni dal 1967 al 1971, cfr. ISTAT, Annuario di contabilità nazionale 1973;

per gli anni dal 1972 al 1973, cfr. Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973);

(2) - Al lordo dei contributi alla produzione;

(3) - Dati provvisori.



In particolare, il prodotto lordo dell'agricoltura (1) nel 1972, pur rimanendo all'incirca stazionario in termini monetari ( + 0,3 % ), ha registrato un cospicuo decremento in termini reali ( - 7,7 % ) a seguito dello sfavorevole andamento dei risultati produttivi, cui ha fatto riscontro un ulteriore aumento dei costi per l'approvvigionamento di beni e servizi; nel 1973, invece, si è avuta una certa ripresa ( + 7,7 % in termini reali e + 31,1 % in valori correnti ).

La partecipazione del settore primario alla formazione del prodotto lordo del settore privato, in valori correnti, è scesa nel 1972 al 10,2 % ed è stata pari all'11,3 % nel 1973, mentre l'incidenza dei settori industriali e terziario si è elevata, tra il 1972 ed il 1973, rispettivamente al 44,7 % ed al 36,3 %.

L'andamento dei settori economici appare peraltro più rimarchevole ove si considerino come base di riferimento gli anni 1960, 1965, 1970, 1973.

---

(1) Compresa foreste e pesca

REDDITO NAZIONALE E SUE PRINCIPALI COMPONENTI NEGLI ANNI 1960 - 1965 - 1970 - 1973 (1)

( in miliardi di lire correnti )

	1960	%	1965	%	1970	%	1973 (3)	%
Prodotto lordo del settore privato (2)	17.263	89,5	28.575	87,7	46.266	89,2	64.583	87,9
- agricoltura, foreste e pesca	2.850	14,8	4.322	13,3	5.284	10,2	7.322	10,0
- industria	7.319	37,9	12.226	37,5	20.993	40,5	28.843	39,2
- attività terziarie	7.094	36,8	12.027	36,9	19.989	38,5	28.418	38,7
Prodotto lordo della pubblica amministrazione	2.023	10,5	4.018	12,3	5.623	10,8	8.879	12,1
Prodotto lordo interno al costo dei fattori (2)	19.286	100,0	32.593	100,0	51.889	100,0	73.462	100,0
- imposta al netto dei contributi alla produzione	2.465		4.017		6.051		6.850	
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	21.751		36.610		57.940		80.312	
- redditi netti dall'estero	77		208		321		262	
Prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato	21.828		36.818		58.261		80.574	
- ammortamenti	1.857		3.136		4.991		7.193	
Reddito nazionale ai prezzi di mercato	19.971		33.682		53.270		73.380	

(1) - Cfr. nota (1) pag. 6.

(2) - Al lordo dei contributi alla produzione.

(3) - Dati provvisori.

Il prodotto lordo dell'agricoltura, che rappresentava nel 1960 e nel 1965 rispettivamente il 14,8 % ed il 13,3 % del prodotto lordo interno al costo dei fattori, si è ridotto ulteriormente nel 1970 al 10,2 % e nel 1973 al 10 %, mentre il prodotto lordo dell'industria, che rappresentava nel 1960 e nel 1965 rispettivamente il 37,9 % ed il 37,5 %, è salito nel 1970 al 40,5 % e dovrebbe aggirarsi nel 1973 intorno al 40 %.

Analogamente il prodotto lordo delle attività terziarie, è passato dal 36,8 % del 1960 e dal 36,9 % del 1965 al 38,5 % del 1970 ed al 38,7 % del 1973.

I redditi privati nel territorio nazionale si sono accresciuti in termini relativi negli anni dal 1967 al 1973 per effetto sia della minore incidenza fiscale, sia della politica redistributiva. Il risparmio netto del settore privato è in conseguenza aumentato sia in termini assoluti che in termini relativi, passando da 5.501 miliardi di lire del 1967, a 6.603 miliardi del 1968, a 7.972 miliardi di lire nel 1970, a 11.205 miliardi di lire nel 1972 e a 13.431 miliardi di lire nel 1973.

Dati di stima del risparmio netto del settore privato (1)

( miliardi di lire correnti )

<u>Anni</u>	<u>Reddito disponibile</u>	<u>Consumi privati</u>	<u>Risparmio netto</u>
1967	33.715	28.214	5.501
1968	36.669	30.066	6.603
1969	40.780	32.836	7.944
1970	45.274	37.302	7.972
1971	49.653	40.224	9.429
1972	55.119	43.914	11.205
1973	65.215	51.784	13.431

(1) - Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973).

===== ° ===== ° =====

Per il 1970 il reddito disponibile delle famiglie si valuta a circa 45.000 miliardi di lire; nel 1973 tale cifra si è elevata a oltre 65.000 miliardi di lire. Poichè detto risparmio era stimato nel 1961 ad appena 2.827 miliardi (nel 1965 lire 4.649 miliardi) l'incremento risulta di oltre il 130 % in dodici anni.

Se al risparmio privato si aggiunge quello derivante dal settore pubblico avremo che in complesso il risparmio netto si è così modificato :

Evoluzione del risparmio netto dal 1961 al 1973 (1)

( miliardi di lire correnti )

Risparmio netto

<u>Anni</u>	<u>Pubblica amministrazione</u>	<u>Settore privato</u>	<u>Totale</u>
1961	909	3.387	4.296
1965	244	5.239	5.483
1966	117	5.536	5.653
1967	877	5.501	6.378
1968	621	6.603	7.224
1969	438	7.944	8.382
1970	749	7.972	8.721
1971	- 702	9.429	8.727
1972	- 2.076	11.205	9.129
1973	- 3.463	13.431	9.968

(1) - Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973).

===== ° ===== ° =====

Il reddito pro capite (1), che era mediamente nel 1960 di L. 397.800, nel 1970 si è elevato a 993.000 lire e a 1.336,700 lire nel 1973. Si deve notare, tuttavia, una sensibile variazione nella distribuzione percentuale degli occupati, tra i diversi settori produttivi : nell'industria dal 32,5 % del 1951 si è passati, al 36,7 % nel 1960, al 43,4 % nel 1970 e al 43,5% nel 1973; per l'agricoltura dal 41,1 % del 1951 si è passati al 32,6 % nel 1960, al 19,3 % nel 1970 e al 17,3 % nel 1973; per le altre attività (2), in fine, l'occupazione è passata dal 26,4 % del 1951, al 30,7 % nel 1960, al 37,3 % nel 1970 e al 39,2 % nel 1973.

Una tale evoluzione ha consentito di elevare indubbiamente il reddito medio unitario in agricoltura, ma il suo livello rimane ancora notevolmente inferiore rispetto a quello dell'industria e delle attività terziarie e soprattutto rispetto a quello delle agricolture più evolute degli altri Paesi.

Tale stato di cose si ricollega non soltanto alla particolare situazione climatica in cui operano i nostri conduttori agricoli, ma anche alla notevole incidenza esercitata dal frazionamento aziendale. Ove si consideri che nel 1961, le aziende agricole in Italia erano 4.279.000, con una superficie coltivata di 26.572.000 ettari ed una superficie media per azienda di 6,21 ettari e che nel 1970 il numero delle aziende si è ridotto a 3.591.000 mentre è diminuita la superficie coltivata a 25.064.000 ettari e la superfi

(1) - Calcolato sui valori correnti del reddito nazionale netto ai prezzi di mercato e la popolazione residente a metà di ciascun anno (cfr. Relazione generale sulla situazione economica del Paese - 1973).

(2) - Compresa la Pubblica Amministrazione.

cie media per azienda è risultata di ettari 6,98, può comprendersi in quali e quante difficoltà si svolge l'attività agricola italiana. Aggiungasi che nel 1970 il 51,0 % delle aziende interessava aziende inferiori a 2 ettari, il 24,8 % aziende da 2 a 5 ettari, il 13,0 % aziende da 5 a 10 ettari, il 6,7 % aziende da 10 a 20 ettari e solo il 4,5 % era costituito da unità produttive da 20 ettari in su.

Nel prospetto che segue sono riportati gli occupati in agricoltura, foreste e pesca e negli altri rami di attività negli anni sottoriportati :

OCGUPATI IN AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA ED ALTRI SETTORI (1)

( in migliaia di unità )

	1962	1965	1967	1969	1971	1973
- Agricoltura, foreste e pesca	5.823	4.898	4.480	3.951	3.588	3.192
- Altre attività	14.195	14.105	14.366	14.660	15.057	15.308
- In complesso	20.018	19.003	18.846	18.611	18.645	18.500

D i s t r i b u z i o n e %

- Agricoltura foreste e pesca	29,1	25,8	23,8	21,2	19,2	17,3
- Altre attività	70,9	74,2	76,2	78,8	80,8	82,7
- In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) - Dati ISTAT.

Nei dati suesposti non sono comprese le forze di lavoro disoccupate, che, in agricoltura, foreste e pesca, sono variate, negli anni dal 1962 al 1973, come da prospetto che segue :

DISOCCUPATI IN AGRICOLTURA, FORESTE e PESCA (migliaia di unità)

1962	60	1970	33
1965	53	1971	30
1967	52	1972	29
1968	46	1973	35
1969	39		

I redditi interni da lavoro dipendente (retribuzioni e oneri sociali) si ripartiscono per classi di attività economica come segue :

( in miliardi di lire correnti )

	1960	1965	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
- agricoltura, foreste e pesca	456 (5,1%)	765 (4,6%)	865 (4,4%)	879 (4,1%)	977 (4,1%)	1.088 (3,9%)	1.251 (3,9%)	1.469 (4,1%)	1.775 (4,2%)
- redditi di altra attività (1)	8.521 (94,9%)	15.916 (95,4%)	18.867 (95,6%)	20.577 (95,9%)	22.664 (95,9%)	26.556 (96,1%)	30.574 (96,1%)	33.965 (95,9%)	40.838 (95,8%)
- Totale reddito interno da lavoro dipendente	8.977 100 %	16.681 100 %	19.732 100 %	21.456 100 %	23.641 100 %	27.644 100 %	31.825 100 %	35.434 100 %	42.613 100 %

(1) - Compresa la Pubblica Amministrazione.

FONTE : Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973).

Il valore corrente delle risorse dell'economia italiana si è circa raddoppiato tra il 1967 ed il 1973, passando da 51 mila ad oltre 100 mila miliardi di lire. Alla formazione di tali risorse il reddito nazionale lordo ha contribuito per l'80,4 %, contro l'86,9 % nel 1967 e l'83,6 % nel 1970; crescente è stato invece l'apporto delle importazioni.

Le risorse disponibili sono state impiegate nel 1973 per il 63,4 % in consumi (66,8 % nel 1967 e 64,1 % nel 1970); per il 18 % in esportazioni (15,6 % nel 1967 e 16,8 % nel 1970) e per il 18,6 in investimenti lordi (17,6 % nel 1967 e 19,0 % nel 1970), per i quali si è avuto un recupero, dopo due anni di stagnazione, se non di regressione.

Tuttavia, è da rilevare che - nonostante tale ripresa abbia interessato anche gli impieghi per investimenti nel settore primario (escluse le opere di bonifica, in quanto valutate negli investimenti sociali) - la quota di risorse ad essi destinata si è ulteriormente ridotta, risultando pari allo 0,9 % (1,2 % nel 1967 e 1,1 % nel 1970).

RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI E LORO IMPIEGHI (1)

( in miliardi di lire correnti )

V O C I	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	
			<u>R I S O R S E</u>					
- Reddito nazionale lordo	43.804	47.230	52.091	58.261	63.127	68.880	80.574	
- Importazioni di merci e servizi	7.193	7.689	9.340	11.431	12.340	14.239	19.637	
<b>- TOTALE RISORSE</b>	<b>50.997</b>	<b>54.969</b>	<b>61.431</b>	<b>69.692</b>	<b>75.467</b>	<b>83.119</b>	<b>100.211</b>	
			<u>I M P I E G H I</u>					
<u>Investimenti</u>								
- agricoltura, foreste e pesca (2)	618	634	687	747	756	801	922	
- industria e servizi	3.793	4.143	4.752	5.723	6.204	6.502	8.679	
- sociali (3)	3.912	4.495	5.261	5.832	5.720	6.093	7.434	
- variazioni scorte	634	80	452	909	255	480	1.586	
- Totale	8.957	9.402	11.152	13.211	12.935	13.876	18.621	
<u>Consumi</u>								
- pubblici (4)	5.861	6.382	6.898	7.389	8.946	10.162	11.722	
- privati	28.214	30.066	32.836	37.302	40.224	43.914	51.784	
- Totale	34.075	36.448	39.734	44.691	49.170	54.076	63.556	
<u>Esportazioni di merci e servizi</u>	7.965	9.119	10.545	11.790	13.362	15.167	18.034	
<b>- TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>50.997</b>	<b>54.969</b>	<b>61.431</b>	<b>69.692</b>	<b>75.467</b>	<b>83.119</b>	<b>100.211</b>	

(1) - ISTAT : Annuario di contabilità nazionale (1973) e Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973).

(2) - Escluse le opere di bonifica comprese negli investimenti sociali.

(3) - Opere pubbliche (comprese quelle di bonifica) scuole, ospedali, abitazioni trasporti, telecomunicazioni.

(4) - Comprese le spese sostenute dallo Stato per l'istruzione sanitaria, difesa nazionale, giustizia, ordine pubblico, ecc...

I valori suindicati variano percentualmente come da prospetto che segue :



VARIAZIONI PERCENTUALI DEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE NEGLI ANNI DAL 1967 AL 1973 (1)

V O C I	V A R I A Z I O N I %					
	1968 1967	1969 1968	1970 1969	1971 1970	1972 1971	1973 1972
	<u>R I S O R S E</u>					
- Reddito nazionale lordo	+ 7,9	+ 10,1	+ 11,8	+ 8,3	+ 9,1	+ 16,9
- Importazioni di merci e servizi	+ 6,8	+ 21,4	+ 22,3	+ 7,9	+ 15,3	+ 37,9
- TOTALE RISORSE	+ 7,7	+ 11,7	+ 13,4	+ 8,2	+ 10,1	+ 20,5
	<u>I M P I E G H I</u>					
- Investimenti	+ 10,6	+ 0,4	+ 8,7	+ 1,2	+ 5,9	+ 15,1
- agricoltura, foreste e pesca	+ 9,2	+ 14,6	+ 20,4	+ 8,4	+ 4,8	+ 33,4
- industria e servizi	+ 14,9	+ 17,0	+ 10,8	- 0,2	+ 6,5	+ 22,0
- sociali	- 87,4	+ 465,0	+ 101,1	- 180,0	+ 88,2	+ 230,4
- Totale	+ 4,9	+ 18,6	+ 18,4	- 2,1	+ 7,2	+ 34,1
	<u>Consumi</u>					
- pubblici	+ 8,8	+ 8,0	+ 7,1	+ 21,0	+ 13,5	+ 15,3
- privati	+ 6,5	+ 9,2	+ 13,6	+ 7,8	+ 9,1	+ 17,9
- Totale	+ 6,9	+ 9,0	+ 12,4	+ 10,0	+ 9,9	+ 17,5
- Esportazioni di merci e servizi	+ 14,4	+ 15,6	+ 11,8	+ 13,3	+ 13,5	+ 18,9
- TOTALE IMPIEGHI	+ 7,7	+ 11,7	+ 13,4	+ 8,2	+ 10,1	+ 20,5

(1) - Si richiamano le note di cui al prospetto precedente.

===== ° ===== ° =====

I dati riportati nelle pagine precedenti testimoniano la scarsa remunerazione del lavoro agricolo e le modeste possibilità di apporto della agricoltura alla formazione del risparmio.

D'altra parte pochi sono gli imprenditori agricoli che, percependo redditi elevati, sono in grado di versare periodicamente in Banca i propri risparmi. La gran parte degli operatori - fatta ovviamente eccezione per quelli che traggono dalla terra appena quanto occorra per il sostentamento proprio e dei familiari - reimpiega il risparmio in successivi cicli di produzione o in investimenti, intesi a ridurre i costi o a creare migliori condizioni di vita.

Il ricorso al credito viene così a rappresentare una assoluta necesità per ogni impresa che non voglia frenare la spinta evolutiva in atto e rallentare il processo di espansione economica.

La provenienza del flusso di risparmio fino ad oggi non ha formato oggetto di rilevazione statistica : il segreto bancario, che ancora vige nel nostro ordinamento legislativo, come pure le molteplici attività dei nostri operatori, (molti dei quali non sono esclusivamente conduttori agricoli, ma esercitano anche altri mestieri nel campo dell'industria, del l'artigianato, del commercio, ecc...) rendono difficile se non impossibile effettuare una seria indagine in tal senso.

Aggiungasi che, quando anche fossero statisticamente desunti alcuni dati, occorrerebbe tener conto, nell'ambito di ogni impresa di tipo misto, della quota parte di risparmio proveniente dalla sola lavorazione della terra e di quella derivante da altre attività, il chè recherebbe complicazioni e difficoltà imprevedibili.

Può comunque affermarsi, senza tema di smentita, che il risparmio proveniente dall'agricoltura è di gran lunga inferiore a quello proveniente da altre attività, non soltanto per la modesta redditività della terra, ma anche perchè l'attività agricola subisce più degli altri settori gli influssi esercitati dalle fluttuazioni economiche, influenzate da una politica instabile e dalla concorrenza determinata da più vasti mercati.

E' proprio per tale motivo che il credito assume in agricoltura una funzione assolutamente vitale. L'organizzazione degli Istituti di credito ha cercato di secondare la domanda di capitali, compatibilmente con le disponibilità di mezzi finanziari e la situazione delle aziende agricole, ma la raccolta del risparmio non è tuttavia prerogativa di tutti gli Istituti che esercitano il credito agrario, per cui il risparmio agricolo, ove non venga reinvestito nella terra o tesaurizzato dall'agricoltore, affluisce agli sportelli degli Istituti di credito ordinario insieme al risparmio degli altri operatori.

D'altra parte il risparmio trova incentivo quando le tendenze inflazionistiche della moneta non raggiungono punte di rilievo e si registra quindi una effettiva stabilità monetaria. Negli ultimi tempi, segnatamente nel 1969, la consistenza dei depositi a risparmio presso le aziende di credito si è affievolita per effetto della situazione generale e della con

sistente esportazione di capitali nel nostro Paese. Nel 1971 il processo di rallentamento su accennato si è arrestato, anche per effetto della politica economica e finanziaria, tanto che negli ultimi mesi del 1971 e nel 1972 la liquidità si è accresciuta nuovamente (17,9 % nel 1971; 19,7% nel 1972) anche per effetto dell'aumento della raccolta postale ( 1971 : 1.573 miliardi di lire - 1972 : 2.683 miliardi di lire).

Appare interessante seguire la formazione dei depositi presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale :

Depositi presso le aziende di credito (1)

( miliardi di lire )

<u>Anni</u>	<u>Depositi a risparmio</u>	<u>Conti correnti</u>	<u>Totale</u>
dic. 1960	5.423,8	4.752,7	10.176,5
dic. 1965	10.824,8	9.717,5	20.542,3
dic. 1969	16.840,9	17.617,3	34.458,2
dic. 1970	16.322,4	23.696,6	40.019,0
dic. 1971	18.384,3	28.840,1	47.224,4
dic. 1972	21.618,2	36.052,1	57.670,3
dic. 1973	26.555,9	42.717,0	69.272,9

(1) - Banca d'Italia, Bollettino, aprile 1974 (per gli anni dal 1965 al 1973).

Depositi presso l'Amministrazione postale (1)

( miliardi di lire )

<u>Anni</u>	<u>Libretti e buoni fruttiferi</u>	<u>Conti correnti</u>	<u>Totale</u>
dic. 1960	2.065,6	395,6	2.461,2
dic. 1965	3.627,8	1.353,8	4.981,3
dic. 1969	5.017,6	1.229,9	6.247,5
dic. 1970	5.184,0	1.374,5	6.558,5
dic. 1971	6.257,7	1.744,8	8.002,2
dic. 1972	7.612,0	1.618,9	9.230,9
dic. 1973	9.178,2	1.886,5	11.064,7

(1) - Per gli anni dal 1965 al 1973 : Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973), Vol. II.

I depositi a risparmio presso le aziende di credito nel 1973 si valutano a circa 26.555,9 miliardi, quelli sotto forma di conti correnti a 42.717 miliardi, quelli presso l'Amministrazione postale a 9.178,2 miliardi (sotto forma di libretti e buoni fruttiferi) e quelli sotto forma di conti correnti a 1.886,5 miliardi. Ove si consideri che nel 1960 i depo

siti a risparmio presso le aziende di credito ascendevano a lire 5.423,8 miliardi e quelli sotto forma di conto corrente a L. 4.752,7 miliardi, mentre i depositi presso le Amministrazioni postali si ragguagliavano nello stesso anno a L. 2.065,6 miliardi (sotto forma di libretti e buoni fruttiferi) e a L. 395,6 miliardi, sotto forma di conto corrente, può comprendersi che in tredici anni i depositi si sono aumentati presso le aziende di credito del 680 % (di cui 489 % per i depositi a risparmio e 898 % per i conti correnti) e presso le Amministrazioni postali del 449 % (di cui 444% per i libretti e buoni fruttiferi e 476 % per i conti correnti).

Gli impieghi delle aziende di credito possono suddividersi in base alla durata come segue :

Impieghi delle aziende di credito (1)

<u>Anni</u>	<u>A breve termine</u>	<u>A medio e lungo termine</u>	<u>Totale</u>
dic. 1960	6.552,4	706,1	7.258,5
dic. 1965	12.214,5	1.805,6	14.020,1
dic. 1969	20.510,8	3.209,8	23.719,8
dic. 1970	23.221,2	3.827,3	27.048,5
dic. 1971	25.703,2	4.878,4	30.581,6
dic. 1972	30.368,9	5.996,2	36.365,1
dic. 1973	35.673,4	7.625,1	43.298,5

(1) - Per gli anni dal 1965 al 1973 : Bollettino della Banca d'Italia, aprile 1974.

Gli impieghi delle aziende di credito sommati a quelli degli Istituti di categoria si ripartiscono invece in base alla destinazione come appresso :

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO E DEGLI ISTITUTI DI CATEGORIA (1)

( in miliardi di lire )

A N N I	I M P I E G H I S U L L ' I N T E R N O				I M P I E G H I S U L L ' E S T E R O
	Privati ed imprese	Enti pubblici ed assimilati	T o t a l e	T o t a l e esclusi ammassi	
dic. 1960	6.599,5	811,5	7.411,0	7.075,9	259,5
dic. 1961	7.738,3	1.061,1	8.799,4	8.421,6	357,5
dic. 1962	9.550,6	1.265,1	10.815,7	10.350,5	567,3
dic. 1963	11.717,4	1.394,8	13.112,2	12.677,9	410,3
dic. 1964	11.895,5	1.625,6	13.521,1	13.078,6	530,1
dic. 1965	12.610,5	1.869,8	14.480,3	14.020,1	1.221,6
dic. 1966	14.406,3	2.158,8	16.565,1	16.075,5	1.584,7
dic. 1967	16.443,1	2.685,5	19.128,6	18.603,5	1.719,3
dic. 1968	18.082,9	3.093,5	21.176,4	20.616,2	2.694,5
dic. 1969	20.768,3	3.549,4	24.317,7	23.719,8	3.969,8
dic. 1970	23.398,5	4.284,8	27.683,3	27.048,5	5.740,1
dic. 1971	25.959,2	5.296,0	31.255,2	30.581,6	7.108,4
dic. 1972	30.267,0	6.779,7	37.066,7	36.365,1	10.804,8
dic. 1973	35.512,6	8.508,0	44.020,6	43.298,5	14.241,3

(1) - Bollettini Banca d'Italia.

Ai cennati impieghi vanno aggiunti quelli degli Istituti di credito speciale (credito mobiliare, credito fondiario ed edilizio, credito agrario, ecc...) che si riportano nel prospetto che segue :

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE NEI SETTORI DEL CREDITO DELL'INDUSTRIA, DELLE OPERE PUBBLICHE, DEL CREDITO FONDIARIO E DEL CREDITO AGRARIO (1)  
(importi in miliardi di lire)

V O C I	1 9 7 0		1 9 7 1		1 9 7 2		1 9 7 3		
	Consistenza al 31.12.70	+ - su 1969	Consistenza al 31.12.71	+ - su 1970	Consistenza al 31.12.72	+ - su 1971	Consistenza al 31.12.73	+ - su 1972	%
Credito all'Industria ed alle opere pubbliche - agevolato	4.410	546	5.563	1.153	6.734	1.171	7.639	905	13,6
- non agevolato	4.901	479	6.166	1.265	7.319	1.153	10.459	3.140	42,9
	9.311	1.025	11.729	2.418	14.053	2.324	18.098	4.045	28,7
Credito fondiario ed edilizio	5.297	732	6.112	815	6.865	753	8.378	1.513	22,0
Credito agrario - esercizio	351	20	370	19	381	11	455	74	19,4
- miglioramento	695	52	766	71	826	60	905	79	9,6
- ammassi	415	- 16	432	17	438	6	445	7	1,5
	1.461	56	1.568	107	1.645	77	1.805	160	9,7
T O T A L E	16.069	1.813	19.409	3.340	22.563	3.154	28.281	5.718	25,3

(1) - Dati elaborati dai Bollettini della Banca d'Italia e dalle Relazioni generali sulla situazione economica del Paese.

Solo parte dei cennati impieghi interessa l'attività di credito agrario. Si richiamano al riguardo i dati riportati nella parte I/4 : Organizzazione e costo del credito agrario. Ad ogni modo prendendo a base il prospetto su riportato può rilevarsi che, mentre nel 1970 il 9 % sul totale degli impieghi degli Istituti di credito speciale era rappresentato dall'attività di credito agrario, detta percentuale si è ridotta gradualmente nel 1971 all' 8 %, nel 1972 al 7,2 % e nel 1973 al 6,3 %.

Dette aliquote si riducono peraltro a percentuali ancora più basse se se riferite alla consistenza degli impieghi di tutte le aziende di credito.



I/2 - INDEBITAMENTO IN AGRICOLTURA - BILANCIO DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

A T T I V O

1) - Terre e costruzioni -

Obiettivamente difficile appare poter stabilire, anche in via approssimativa, il valore delle terre e dei fabbricati, sia perchè le trattazioni statistiche in materia non sempre sono predisposte con organicità e criteri uniformi, sia perchè ogni valutazione non può non essere influenzata da considerazioni diverse, collegate ai differenti scopi per i quali la rilevazione dei dati di base ha avuto luogo.

Per lo studio in questione le fonti cui più spesso si è fatto riferimento sono : l'Istituto centrale di statistica, l'Istituto nazionale di economia agraria, il censimento dell'agricoltura nel 1970.

Come stabilito in sede di predisposizione del piano di lavoro, le valutazioni oggetto della presente trattazione devono riferirsi, per il capitale fondiario, al valore della superficie agraria e di tutti i terreni in genere, compresi quelli incolti ed improduttivi, nonchè al valore dei fabbricati rurali adibiti o non ad abitazione degli imprenditori agricoli e dei coltivatori; per il capitale agrario al valore del bestiame, delle macchine, degli attrezzi, dei capitali di scorta e di anticipazione, compresi i beni di autoconsumo, le merci acquistate, le giacenze di magazzino, i salari.

Per determinare il valore del capitale fondiario si è considerata la superficie agricola e forestale quale risulta nei diversi anni. Dai dati ISTAT (anni 1971 e 1972) detta superficie risulta ripartita come segue :

SUPERFICIE TERRITORIALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE

(in migliaia di ettari)

	1 9 7 1	1 9 7 2
- Seminativi	9.455	9.341
- Coltivazioni legnose agrarie	2.917	2.918
- Coltivazioni foraggere permanenti	5.240	5.203
- Orti familiari	56	53
- Totale	17.668	17.514
- Boschi	6.169	6.210
- Altri terreni	3.251	3.356
- Superficie agraria e forestale	27.088	27.080
- Superfici improduttive	3.036	3.045
- Superficie territoriale	30.124	30.125

FONTE : ISTAT. Annuario statistico italiano 1972-1973.

Negli anni 1971 e 1972 la superficie agraria e forestale si distribuisce territorialmente come segue :

SUPERFICIE TERRITORIALE E SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE PER REGIONI ( 1 )

( in migliaia di ettari )

R E G I O N I	Superficie agraria e forestale		Superficie improduttiva		Superficie territoriale	
	1 9 7 1	1 9 7 2	1 9 7 1	1 9 7 2	1 9 7 1	1 9 7 2
Piemonte	2.260	2.260	280	280	2.540	2.540
Valle d'Aosta	217	217	109	109	326	326
Lombardia	1.940	1.940	443	445	2.383	2.385
Trentino A.A.	1.158	1.158	203	204	1.361	1.362
Veneto	1.544	1.543	293	294	1.837	1.837
Friuli V.G.	643	642	142	142	785	784
Liguria	491	491	50	50	541	541
Emilia Romagna	1.983	1.982	229	230	2.212	2.212
<b>Totale</b>	<b>10.237</b>	<b>10.233</b>	<b>1.749</b>	<b>1.754</b>	<b>11.985</b>	<b>11.987</b>
Toscana	2.132	2.131	167	168	2.299	2.299
Umbria	785	785	60	61	845	846
Marche	913	913	57	57	970	970
Lazio	1.556	1.556	164	164	1.720	1.720
<b>Totale</b>	<b>5.386</b>	<b>5.385</b>	<b>448</b>	<b>450</b>	<b>5.834</b>	<b>5.835</b>
Abruzzo	1.012	1.011	68	68	1.080	1.079
Molise	417	417	27	27	444	444
Campania	1.239	1.239	120	120	1.359	1.359
Puglia	1.804	1.804	131	131	1.935	1.935
Basilicata	934	934	65	65	999	999
Calabria	1.406	1.405	102	103	1.508	1.508
Sicilia	2.388	2.386	183	185	2.571	2.571
Sardegna	2.266	2.266	143	143	2.409	2.409
<b>Totale</b>	<b>11.466</b>	<b>11.462</b>	<b>839</b>	<b>842</b>	<b>12.305</b>	<b>12.304</b>
<b>Riep.Totale</b>	<b>27.089</b>	<b>27.080</b>	<b>3.036</b>	<b>3.046</b>	<b>30.124</b>	<b>30.126</b>

(1) - Elaborazione Annuario statistico italiano 1972 - 1973.

Ove si consideri che il 21 % del territorio nazionale è costituito da pianura, il 40 % da collina ed il 39 % da montagna e che il valore dei terreni è ovviamente differenziato, oltre che in relazione alla posizione altimetrica ed alla collocazione geografica, anche e soprattutto in dipendenza della classificazione, delle condizioni colturali, delle risorse idro-elettriche, della vicinanza di strade e di centri abitati e della esistenza o meno di strutture ed infrastrutture di commercializzazione, può comprendersi quanto si manifesti difficile ricavare, sia pure approssimativamente, la stima del capitale fondiario.

Tuttavia, tenuto conto di ogni rilevante elemento di valutazione e di ogni concreta e differenziata combinazione di elementi tra loro, a livello territoriale ed aziendale, è stato possibile, sulla base di alcune migliaia di valori unitari medi rilevati in loco, pervenire ai seguenti valori globali del capitale fondiario negli anni sottoriportati :

- 1960	L.	14.000	miliardi
- 1965	"	16.500	"
- 1969	"	23.000	"
- 1970	"	22.255	"
- 1971	"	22.508	"
- 1972	"	23.660	"
- 1973	"	28.400	"

Si tratta, beninteso, di valutazioni di larga massima, cui va attribuito un valore puramente indicativo, ma che non di meno esprimono per il 1960 valori riconducibili a quelli adottati dall'ISTAT nel 1961 ( per costruire la nuova serie del capitale fisso in agricoltura, a prezzi costanti, dal 1951 al 1966) ed a quelli ottenibili nel 1965 e nel 1969 con il metodo dell'inventario permanente, avuto sempre riguardo alla svalutazione della moneta nel periodo considerato nonchè al significato qui attribuito al capitale fisso, inteso come capitale fondiario, agrario e forestale comprensivo del valore degli impianti aziendali di raccolta, cernita, conservazione e lavorazione di prodotti agricolo-zootecnici.

Detto valore del capitale fondiario sembra così essere circa raddoppiato, nel giro di tredici anni. Tale incremento appare del tutto plausibile in considerazione sia della persistente svalutazione monetaria, sia degli investimenti provocati dalle agevolazioni previste da leggi statali e regionali.

L'I.N.E.A., da parte sua, utilizzando prezzi medi unitari basati sull'andamento annuale del mercato fondiario e distinti per diversi tipi di beni fondiari di utilizzo agricolo, localizzati nelle 696 Regioni agrarie individuate nel territorio nazionale e delimitate in funzione del

l'altimetria e della giacitura (montagna, collina, pianura e valle) (1) ha valutato come segue il capitale fondiario (2) :

-	1960	11.170	miliardi	-	1971	15.509	miliardi
-	1965	12.730	miliardi	-	1972	17.174	miliardi
-	1969	16.143	miliardi	-	1973	20.902	miliardi
-	1970	15.575	miliardi				

Le discordanze con le valutazioni già indicate non sorprendono ove si ponga mente alla vastità dei territori ed al conseguente elevatissimo numero di valori unitari che sarebbero necessari per valutare l'intera realtà con sufficiente tranquillità.

L'assunzione infatti di prezzi medi unitari come base di valutazione porta ovviamente a risultanze oltremodo difformi e comporta errori non indifferenti (anche in zone che presentano situazioni sufficientemente omogenee sotto il profilo del valore fondiario), che possono attenuarsi in misura apprezzabile solo utilizzando una vastissima serie di valori, estremamente diversificati, e quindi adattabili in concreto alle molteplici realtà.

Poichè l'indagine, ai fini del presente studio, ha condotto alla determinazione di alcune migliaia di valori unitari che, nell'ambito di ciascuna provincia e dei diversi suoi territori, tengono conto, come si è detto, della fertilità del suolo, dell'ampiezza aziendale, in rapporto a ciascuna forma di conduzione, della posizione altimetrica e geografica, degli ordinamenti colturali, delle risorse idriche ed elettriche, dello stato e della consistenza dei fabbricati e degli annessi rustici, della vicinanza di strutture interaziendali per la valorizzazione della produzione, di strade e di centri urbani, nonchè dell'esistenza o meno di strutture aziendali

---

(1) - Nella individuazione delle categorie di beni fondiari la classificazione è articolata in funzione di quelle caratteristiche che esercitano una maggiore incidenza agli effetti dei valori fondiari.

Le superfici delle 696 regioni agrarie sono ulteriormente analizzate dallo INEA tenendo conto di altre circostanze importanti (area irrigua o asciutta, arborata o nuda, pascoliva o incolta) nonchè di altre meno facilmente riconoscibili, ma ugualmente rilevanti (grado di fertilità dei terreni, stato e consistenza dei fabbricati, suscettibilità a talune trasformazioni fondiarie, esistenza di vincoli contrattuali, ecc...).

(2) - La stima INEA dei prezzi da utilizzare per il calcolo del valore dei capitali fondiari è basata sull'andamento del mercato fondiario, con riferimento a beni di sicuro utilizzo agricolo. Nel 1970 il valore dei capitali fondiari registra una diminuzione del 3,9% a seguito della stasi registrata nel mercato fondiario sia per le scarse disponibilità finanziarie dei coltivatori diretti (essendo venuti meno i finanziamenti della legge 26 maggio 1965, n. 590), sia per le tensioni determinate sull'offerta e sulla domanda dalla prospettiva dell'entrata in vigore di una nuova normativa sui contratti agrari. I maggiori ribassi si sono, infatti, avuti nelle regioni settentrionali (con massimi che hanno rasentato il 9%) e nel Centro, ove cioè più pesante è stato il riflesso delle circostanze suddette.

---

di raccolta e lavorazione di prodotti agricoli e zootecnici, i valori globali ottenuti si possono ritenere sufficientemente attendibili e quindi tali da essere utilizzati per la compilazione del bilancio.

Tali tendenze verso una ristrutturazione dell'agricoltura appaiono peraltro più rimarchevoli valutando l'ampiezza media aziendale, la distribuzione per forme di conduzione e per zona altimetrica :

SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE PER CLASSI DI AMPIEZZA AZIENDALE (1)

( ettari)

Per classe di am piezza aziendale	Superficie agraria utilizzata (S. A. U.)	Superficie a boschi	Altre superfici	TOTALE
fino a 1 ha	530.000,88	31.030,09	54.065,63	615.096,60
da 1,01 a 5 ha	3.234.794,48	351.504,12	381.659,47	3.967.958,07
da 5,01 a 10 ha	2.665.353,57	354.116,55	305.598,55	3.325.068,67
da 10,01 a 20 ha	2.642.046,46	417.020,66	295.092,83	3.354.159,95
da 20,01 a 50 ha	2.581.820,69	494.213,90	276.692,48	3.352.727,07
da 50,01 a 100 ha	1.558.904,84	315.375,95	163.134,96	2.037.415,75
oltre 100 ha	4.278.534,36	3.322.198,14	811.059,13	8.411.791,63
<b>TOTALE</b>	<b>17.491.455,28</b>	<b>5.285.459,41</b>	<b>2.287.303,05</b>	<b>25.064.217,74</b>

SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE SECONDO LE FORME DI CONDUZIONE (1)

( ettari)

Per forma di condu zione	Superficie agraria utilizzata (S.A.U.)	Superficie a boschi	Altre su perfici	TOTALE
Conduzione diretta	11.377.308,06	1.702.271,36	1.291.133,07	14.370.712,49
Conduzione con sa lariati e/o compar tecipanti	4.710.386,69	3.427.931,39	853.560,49	8.991.878,57
Conduzione a colo nia parziaria ap poderata	1.024.596,72	121.752,51	112.673,72	1.259.022,95
Altre forme di con duzione	379.163,81	33.504,15	29.935,77	442.603,73
<b>TOTALE</b>	<b>17.491.455,28</b>	<b>5.285.459,41</b>	<b>2.287.303,05</b>	<b>25.064.217,74</b>

(1) - Censimento generale dell'agricoltura italiana (25.10.1970), Vol. II°.

SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE PER ZONA ALTIMETRICA (1)

(Ettari)

	Superficie agri- cola utilizzata	Superficie a boschi	Altre superfici	TOTALE
Montagna	4.404.150,38	3.254.727,98	983.232,60	8.642.110,96
Collina	7.997.635,01	1.837.574,16	893.002,66	10.728.211,83
Pianura	5.089.669,89	193.157,27	411.067,79	5.693.894,95
<b>TOTALE</b>	<b>17.491.455,28</b>	<b>5.285.459,41</b>	<b>2.287.303,05</b>	<b>25.064.217,74</b>

(1) - Censimento generale dell'agricoltura italiana (25.10.1970), Vol. II°.

Interessante appare confrontare le risultanze del censimento dell'agricoltura del 1970 con quelle del censimento del 1961. Dal confronto si possono fare le seguenti considerazioni :

- a) il numero complessivo delle aziende presenta una diminuzione del 16,1%; la superficie coperta da tali aziende risulta inferiore di 1.507.000 ettari (- 5,7 %);
- b) la diminuzione del numero delle aziende si riscontra per tutte le singole forme di conduzione e precisamente :
  - 10,5 % per le aziende a conduzione diretta del coltivatore;
  - 12,9 % per quelle a conduzione con salariati e compartecipanti;
  - 58,8 % per quelle a colonia parziaria appoderata (mezzadria);
  - 56,5 % per le " altre forme di conduzione ".

Si riportano di seguito i dati del censimento dell'agricoltura nello anno 1970 :

AZIENDE E SUPERFICIE AGRARIA PER FORMA DI CONDUZIONE

Forma di conduzione	A z i e n d e ( numero )	Superficie ( ettari )
- Conduzione diretta	3.119.299	14.370.712
- Conduzione con salariati e/o compartecipanti	287.325	8.991.879
- Conduzione con colonia parziaria appoderata	130.393	1.259.023
- Altre forme di conduzione	70.245	442.604
<b>TOTALE</b>	<b>3.607.262</b>	<b>25.064.218</b>

Bisogna in proposito ricordare che la ristrutturazione aziendale è oggi frenata dalla eccessiva frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria, causa principale dell'alto costo delle nostre produzioni agro-zootecniche.

In particolare si rileva in tutta la sua dimensione il fenomeno della contrazione delle forme di conduzione mezzadrili od in compartecipazione e di quelle atipiche, a causa della profonda evoluzione sociale in atto che ha portato all'abbandono dei poderi da parte soprattutto dei giovani, attratti dalla vita, apparentemente più agiata, dei grossi agglomerati urbani.

## 2) - Bestiame -

Com'è noto, l'agricoltura italiana è caratterizzata da scarsità di bestiame ed in particolare di quello bovino, che rappresenta la base di una sana e prospera economia agricola.

Nel prospetto che segue è riportata la consistenza degli allevamenti per specie e per circoscrizioni negli anni dal 1960 al 1973 :

(a fine anno)

( in migliaia di capi )

	Bovini e bufalini	Equini	Suini	Ovini	Caprini
1 9 6 0	9.845	1.241	4.335	8.231	1.381
Italia sett.	6.628	298	2.106	460	115
Italia centr.	1.744	134	1.271	1.813	74
Italia merid. e insulare	1.473	809	958	5.958	1.192
1 9 6 5	9.429	958	5.176	8.000	1.139
Italia sett.	6.298	217	2.861	412	76
Italia centr.	1.558	99	1.411	1.414	53
Italia merid. e insulare	1.573	642	904	6.174	1.010
1 9 6 9	9.612	777	9.224	8.138	1.031
Italia sett.	6.277	167	5.221	399	58
Italia centr.	1.544	89	2.098	1.560	54
Italia merid. e insulare	1.791	521	1.905	6.179	919
1 9 7 0	8.776	708	8.980	7.948	1.019
Italia sett.	5.799	152	5.031	376	58
Italia centr.	1.317	88	2.138	1.549	55
Italia merid. e insulare	1.660	468	1.811	6.023	906
1 9 7 2	8.805	620	7.990	7.770	950
Italia sett.	5.879	130	4.695	357	65
Italia centr.	1.227	89	1.724	1.537	57
Italia merid. e insulare	1.699	401	1.571	5.876	828
1 9 7 3	8.487	592	8.201	7.809	948
Italia sett.	5.695	122	4.853	355	66
Italia centr.	1.149	90	1.740	1.559	60
Italia merid. e insulare	1.643	380	1.608	5.895	822

Fonte I.N.E.A.



Risultano in progresso i bovini e i suini sino al 1969 che registra no però dal 1970 una rilevante diminuzione. Analoga riduzione si riscon tra negli allevamenti equini e ovi-caprini. A livello territoriale i bovi ni e i suini appaiono concentrati nell'Italia settentrionale, gli ovini, caprini e gli equini nel centrosud; quest'ultima circostanza dovuta in pri mo luogo a fattori ambientali, dà la misura dell'arretratezza da parte dell'economia agricola meridionale.

Attribuendo al patrimonio zootecnico i prezzi unitari mediamente pra ticati sul mercato si è pervenuti alle seguenti valutazioni delle scorte vive :

VALUTAZIONE DELLE SCORTE VIVE

( in miliardi di lire correnti )

	1 9 6 0	1 9 6 5	1 9 6 9	1 9 7 1	1 9 7 3
- Bovini	1.845	2.112	2.385	2.240	2.450
- Equini	120	98	87	80	76
- Suini	210	297	371	354	434
- Ovini e caprini	295	212	232	228	246
- Allevamenti minori	80	200	240	270	344
<b>TOTALE</b>	<b>2.550</b>	<b>2.919</b>	<b>3.315</b>	<b>3.172</b>	<b>3.550</b>

Considerevole l'espansione dei così detti allevamenti minori (polla me, conigli, volatili da caccia in allevamento) in relazione soprattutto ad una maggiore richiesta dei loro prodotti i cui valori hanno subito un particolare aumento nel periodo considerato; cosa del resto riscontrabile anche per la produzione della carne bovina, del latte e dei prodotti deri vati, cioè di tutti quegli alimenti che forniscono proteine nobili, indi spensabili per una alimentazione, quale quella odierna, più equilibrata e più esigente che nel passato.

La produzione lorda vendibile degli allevamenti negli anni 1960 , 1965, 1970 - 1973 può valutarsi come segue :

( in miliardi di lire correnti )

	1960	1965	1969	1970	1971	1972	1973
a) <u>carne</u>							
- bovina (peso vivo)	293	457	657	647	663	736	817
- equina (peso vivo)	7	9	9	9	7	8	10
- suina (peso vivo)	158	218	341	342	347	380	521
- ovina e caprina (peso vivo)	21	30	33	34	32	33	42
- bassa corte (peso vivo)	192	333	422	457	508	583	726
T o t a l e	671	1.047	1.462	1.489	1.557	1.740	2.116
b) <u>latte</u>							
- latte di vacca e bufala	320	525	546	613	704	803	805
- latte di pecora e capra	49	47	54	59	64	74	81
T o t a l e	369	572	600	672	768	877	886
c) <u>altri prodotti</u>							
- lana	6	8	5	5	5	5	8
- uova	169	232	241	241	269	283	372
- produzioni varie	7	6	6	5	5	4	6
T o t a l e	182	246	252	251	279	292	386
Riepilogo Totale	1.222	1.865	2.314	2.412	2.604	2.909	3.388

Fonte I.N.E.A. -

E' da rilevare che nel 1973 si sono registrati notevoli aumenti dei prezzi dei capitali tecnici. Di ciò si è tenuto conto nelle stime del valore in lire correnti.

3) - M a c c h i n e -

Il progressivo impiego delle macchine nella coltivazione dei campi si è accentuato nell'ultimo decennio, oltre che per il normale processo di ammodernamento della nostra agricoltura, anche per effetto delle facilitazioni accordate dallo Stato sotto forma di credito agevolato e di contributi in conto capitale; si richiamano in proposito la legge 25 luglio 1952, n. 949, la legge 23 maggio 1964, n. 404, le leggi per lo sviluppo quinquennale dell'agricoltura ( I e II Piano Verde) e la legge 22 luglio 1966, n. 614 e le leggi emanate dalle Regioni.

Nel prospetto appresso riportato sono indicate le consistenze delle più importanti macchine a motore e la ripartizione per circoscrizioni territoriali negli anni 1969, 1970, 1972 e 1973.

Macchine a motore	1 9 6 9	Italia sett.	%	Italia centr.	%	Italia merid. e insulare	%
Trattrici	n. 584.214	395.592	68	90.220	15	98.402	17
Mietitrebbiatrici	" 22.572	14.297	63	3.218	14	5.057	23
Motofalciatrici	" 340.789	283.838	83	40.383	12	16.568	2
Motocoltivatori	" 165.067	83.402	51	26.881	16	54.784	33
Motozappatrici	" 89.650	37.359	42	13.724	15	38.567	43
Motoagricole	" 34.642	17.585	51	6.917	20	10.140	29
Altre macchine(1)	" 36.075	26.205	73	3.884	11	5.986	16
<b>T o t a l e</b>	<b>n.1.273.009</b>	<b>858.278</b>	<b>67</b>	<b>185.227</b>	<b>15</b>	<b>229.504</b>	<b>18</b>

Macchine a motore	1 9 7 0	Italia sett.	%	Italia centr.	%	Italia merid. e insulare	%
Trattrici	n. 630.677	422.422	67	99.327	16	108.928	17
Mietitrebbiatrici	" 24.123	15.054	62	3.587	15	5.482	23
Motofalciatrici	" 355.711	293.857	83	43.091	12	18.763	5
Motocoltivatori	" 183.127	89.033	49	30.228	16	63.866	35
Motozappatrici	" 104.476	39.432	38	15.729	15	49.315	47
Motoagricole	" 40.362	20.457	51	7.942	20	11.963	29
Altre macchine(1)	" 43.263	30.422	70	4.800	11	8.041	19
<b>T o t a l e</b>	<b>n.1.381.739</b>	<b>910.677</b>	<b>66</b>	<b>204.704</b>	<b>15</b>	<b>266.358</b>	<b>19</b>

(1) - Autotrebbratrici, autosgranatrici, autoseminatrici, autoirroratrici.

Macchine a motore	1 9 7 2	Italia sett.	%	Italia centr.	%	Italia merid. e insulare	%
Trattrici	n. 698.278	452.085	65	117.768	17	128.425	18
Mietitrebbiatrici	" 25.445	14.981	59	4.481	18	5.983	23
Motofalciatrici	" 358.210	286.937	80	47.841	13	23.432	7
Motocoltivatori	" 216.878	96.645	45	36.773	17	83.460	38
Motozappatrici	" 147.503	42.985	29	21.750	15	82.768	56
Motoagricole	" 50.528	25.278	50	9.522	19	15.728	31
Altre macchine(1)	" 58.016	38.600	67	7.008	12	12.408	21
<b>T o t a l e</b>	<b>n.1.554.858</b>	<b>957.511</b>	<b>61</b>	<b>245.143</b>	<b>16</b>	<b>352.204</b>	<b>23</b>

Macchine a motore	1 9 7 3	Italia sett.	%	Italia centr.	%	Italia merid. e insulare	%
Trattrici	n. 742.766	474.366	64	128.209	17	140.191	19
Mietitrebbiatrici	" 26.092	15.210	58	4.763	18	6.119	24
Motofalciatrici	" 367.081	291.121	79	49.941	14	26.019	7
Motocoltivatori	" 237.409	101.946	43	40.600	17	94.863	40
Motozappatrici	" 172.242	44.630	26	25.298	15	102.314	59
Motoagricole	" 56.444	27.693	49	10.346	18	18.405	33
Altre macchine(1)	" 65.035	42.671	66	8.115	12	14.249	22
<b>T o t a l e</b>	<b>n.1.667.069</b>	<b>997.637</b>	<b>60</b>	<b>267.272</b>	<b>16</b>	<b>402.160</b>	<b>24</b>

(1) - Autotrebbratrici, autosgranatrici, autoseminatrici, autoirroratrici. -

I prospetti suindicati evidenziano che la maggior parte delle macchine è utilizzata nelle aziende dell'Italia settentrionale, dove nel 1973 è stato impiegato il 64 % delle trattrici, il 58 % delle mietitrebbiatrici, il 79 % delle motofalciatrici ed il 43 % dei motocoltivatori.

Si riportano a puro titolo indicativo i prezzi medi delle principali macchine agricole e dei carburanti impiegati in agricoltura negli anni 1969, 1970, 1971 e 1972.

PREZZI MEDI DELLE PRINCIPALI MACCHINE AGRICOLE E DEI CARBURANTI IMPIEGATI IN AGRICOLTURA NEGLI ANNI DAL 1969 AL 1972 :

( Migliaia di lire per unità salvo diversa indicazione )

T I P I	1 9 6 9	1 9 7 0	Variazione % sul 1969	1 9 7 1	Variazione % sul 1970	1 9 7 2	Variazione % sul 1971
- Trattorice mod. 300 a ruote	= =	= =	= =	1.160	= =	1.215	= =
- Trattorice mod. 350 a ruote	= =	= =	= =	1.415	= =	1.465	= =
- Trattorice mod. 355 C	1.570	1.690	+ 7,6	1.925	+ 13,9	1.960	+ 1,8
- Trattorice mod. 450/6 (ruote)	1.440	1.555	+ 8,0	1.696	+ 9,1	1.755	+ 3,5
- Trattorice mod. 455 C	2.000	2.150	+ 7,5	2.125	- 1,2	2.200	+ 3,5
- Trattorice mod. 70 C	4.950	5.320	+ 7,5	5.775	+ 8,6	6.600	+ 14,3
<u>Erpici :</u>							
- in ghisa tipo Howard (Kg)	215	310	+ 44,2	320	+ 3,2	314	- 1,8
- in ferro a zig zag (Kg)	370	380	+ 2,7	380	= =	380	= =
<u>Aratri monovomere :</u>							
- M/RMO Kg. 185	= =	132	= =	132	= =	140	+ 6,1
- AB3/T Kg. 640	= =	458	= =	458	= =	650	+ 41,9
- AB5M/NT Kg. 1240	= =	847	= =	847	= =	1.190	+ 40,5
<u>Seminatrici :</u>							
- da m. 1,25 a 7 dischi semplici	116	132	+ 13,8	144	+ 9,1	160	+ 11,1
- da m. 1,75 a 11 dischi semplici	174	198	+ 13,8	215	+ 8,6	238	+ 10,7
- Falciatrici portate Laverda	= =	122	= =	129	+ 5,7	135	+ 4,7
da m. 1,37 per Fiat							
- Motofalciatrici Laverda	308	345	+ 12,0	359	+ 4,1	372	+ 3,6
da m. 1,37 mod. MF4/S							
- Mietitratrice Laverda	629	673	+ 7,0	700	+ 4,0	700	= =
da m. 1,82 su ruote gommate							
- Mietitrebbie Laverda	4.623	4.730	+ 2,3	5.125	+ 8,4	5.300	+ 3,4
da m. 2,20 mod. M 84							
- Mietitrebbie Laverda	5.966	6.190	+ 3,8	6.716	+ 8,5	6.850	+ 2,0
da m. 3,10 mod. M 100							
- Mietitrebbie Laverda	7.955	8.230	+ 3,5	8.683	+ 5,5	8.800	+ 1,3
da m. 3,10 mod. M 120							
- Estirpatori in ferro (Kg)	350	350	= =	350	= =	520	+ 48,6
- Svecciatoi (tipo unico)	= =	= =	= =	265	= =	320	+ 20,8
- Petrolina agricola (q.)	2.500	2.500	= =	2.500	= =	2.500	= =
- Petrolio agricolo (q.)	2.800	2.800	= =	2.800	= =	2.800	= =

- Fonti : Istituto centrale di statistica.

Per valutare il capitale relativo al parco macchine si è fatto ricorso al metodo dell'inventario generale per l'anno 1960, mentre per il periodo successivo ci si è limitati ad integrare il dato di base con i soli incrementi netti registrati di anno in anno, non senza tener conto della svalutazione media annua, valutabile intorno al 10 %. Ne deriva che il capitale investito in scorte morte si aggirerebbe, per gli anni 1960, 1965, 1969, 1971 e 1973, intorno ai seguenti livelli :

- 1960	820 miliardi
- 1965	1.090 miliardi
- 1969	1.340 miliardi
- 1971	1.480 miliardi
- 1973	1.620 miliardi

4) - Capitale circolante e di anticipazione - Giacenza di magazzino  
- Liquidità -

Complessa e del tutto empirica è la valutazione del capitale circolante delle scorte e delle liquidità immobilizzate in azienda.

Per ottenere dati, sia pure approssimativi, si è partiti dalla stima dei principali prodotti sementieri aziendali (cereali maggiori, leguminose, foraggiere, semi di barbabietole da zucchero, ecc...) e, considerata la quantità approssimativa reimpiegata in azienda, si è pervenuti, sulla base dei prezzi dei sementi, mangimi, lettimi, letame ed altri prodotti, alle seguenti valutazioni :

- 1960	770 miliardi
- 1965	890 miliardi
- 1969	1.020 miliardi
- 1971	1.230 miliardi
- 1973	1.610 miliardi

Ai cennati valori vanno aggiunti :

a) le anticipazioni per salari (1), spese per l'acquisto di beni e servizi, imposte, ecc..., valutati in via di larga massima come segue :

- 1960	630 miliardi
- 1965	1.000 miliardi
- 1969	1.280 miliardi
- 1971	1.540 miliardi
- 1973	2.030 miliardi

---

(1) - Nel 1973 si è verificata una notevole espansione nei salari, in particolare a seguito dell'applicazione, in tutto il territorio nazionale, del nuovo valore monetario del punto di contingenza (stabilito dal Patto nazionale braccianti e salariati agricoli concluso nell'estate del 1972), avvenuta in concomitanza con l'elevato numero di scatti della scala mobile (23 punti nel 1973).

b) i valori delle giacenze di magazzino (2) (autoconsumo e giacenze di alcuni prodotti come ortaggi pervenuti a maturazione a cavallo dell'anno - cavolo, cavolfiore, ecc... - cereali, frutta fresca - mele, pere, agrumi, ecc... - frutta secca, formaggi, vini, oli, ecc...), determinati in via orientativa come segue :

- 1960	1.100	miliardi
- 1965	1.700	miliardi
- 1969	2.160	miliardi
- 1971	2.050	miliardi
- 1973	2.320	miliardi

c) le liquidità delle aziende, i crediti su prodotti forniti e non pagati, i capitali immobilizzati a lungo termine (quote di partecipazioni a società, titoli obbligazioni, ecc...). Per tali valori, non esistendo apposite rilevazioni nel nostro Paese, si è ricorsi a stime induttive, che si riepilogano come segue :

- 1960	260	miliardi
- 1965	420	miliardi
- 1969	580	miliardi
- 1971	750	miliardi
- 1973	1.090	miliardi

Sotto la voce capitali circolanti - scorte - liquidità - nei bilanci sono state pertanto riportate le seguenti cifre :

- 1960	2.760	miliardi
- 1965	4.010	miliardi
- 1969	5.040	miliardi
- 1971	5.570	miliardi
- 1973	7.050	miliardi

---

(2) - Le giacenze di magazzino hanno subito nel 1970 una diminuzione di valore in considerazione del fatto che l'andamento dell'annata agraria ha influito negativamente sui risultati produttivi, determinando un calo di giacenze in alcuni prodotti, come il vino, l'olio, gli agrumi, il riso . Anche nel 1971 si è avuto un forte calo di giacenza di vino, di mais e mandorle, tuttavia compensato da maggiori scorte di olio, frumento e agrumi . Nel 1972 alla flessione delle giacenze di vino e di olio si è aggiunta una diminuzione per il frumento. Solo nel 1973 si è registrato un aumento delle giacenze di alcuni prodotti (tra cui il vino, il mais, il riso, le pere, le mele) e una lievitazione dei prezzi generali della produzione , che mediamente ha raggiunto il 20 % di incremento sul 1972.

P A S S I V O

1) - Terre affittate -

La flessione delle superfici concesse in affitto è andata sempre più accentuandosi nel tempo, talchè nel 1969 la superficie affittata era di circa 3,5 milioni di ettari, pari a poco più del 55 % di quella rilevata nel 1960. Negli anni 1970-1973 la tendenza alla riduzione delle superfici in affitto si è accentuata; per contro la lievitazione dei valori fondiari ha compensato in parte il valore dei terreni affittati.

La riduzione delle superfici è riconducibile sia al minor numero di operatori disposti ad assumere l'alea di una impresa su proprietà altrui (per lo scarso reddito derivante dagli investimenti in agricoltura e per la loro insicurezza) sia alla situazione determinatasi per effetto della legislazione vigente, in particolare a partire dal 1971, che non ha incoraggiato i proprietari terrieri a concedere in affitto le proprie terre.

Sulla base dell'andamento delle superfici rilevabili dalle tendenze di mercato e della valutazione del capitale fondiario complessivo, si è pervenuti alle seguenti stime dei valori delle terre e dei fabbricati affittati :

Anno	1960	3.280	miliardi	Anno	1971	3.050	miliardi
Anno	1965	2.260	miliardi	Anno	1972	3.000	miliardi
Anno	1969	2.940	miliardi	Anno	1973	3.500	miliardi
Anno	1970	2.980	miliardi				

2) - Prestiti e mutui di Istituti ed Enti esercenti il credito agrario e di aziende di credito ordinario -

Si richiamano i dati pubblicati dalla Banca d'Italia relativi allo indebitamento, quali risultano a pagg. 63/64 della parte I/4.

Indebitamento degli operatori agricoli per operazioni di credito agrario a breve, medio e lungo termine al 31 dicembre dal 1960 al 1973

(importi in miliardi di lire)

	1960	1965	1969	1970	1971	1972	1973
- prestiti a breve termine	167	291	526	525	577	575	727
- prestiti e mutui a medio e lungo termine	371	645	1.074	918	1.021	1.100	1.210
T o t a l e	538	936	1.600	1.443	1.598	1.675	1.937



Per quanto concerne i prestiti e mutui di aziende di credito ordinario appare difficile individuare la consistenza delle esposizioni degli agricoltori, giacchè non esistono rilevazioni al riguardo.

Per poter ricavare i dati occorrenti per la formulazione del bilancio, si è partiti dal presupposto che le attività delle aziende di credito ordinario, non operanti ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760 sul credito agrario, possono rappresentare il 20 % circa delle operazioni di credito agrario poste in essere dagli Istituti all'uopo abilitati. Si è tuttavia considerato che tale percentuale dovrebbe avere subito alcune flessioni negli ultimi anni, sia per il maggior volume di operazioni di credito agrario compiute dagli Istituti abilitati, sia per effetto delle autorizzazioni ad esercitare operazioni di credito agrario date negli ultimi anni dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sia infine per la spinta esercitata dal tasso di interesse più favorevole praticato in genere dagli Istituti di credito agrario anche per effetto degli interventi dello Stato sotto forma di concorso statale negli interessi.

Per tali considerazioni i dati qui sotto riportati concernenti le esposizioni degli agricoltori nei confronti delle aziende di credito ordinario non possono che avere un valore assolutamente indicativo :

Indebitamento degli operatori agricoli per operazioni di credito ordinario a breve, medio e lungo termine al 31 dicembre dal 1960 al 1973 (a)

(importi in miliardi di lire)

	1960	1965	1969	1970	1971	1972	1973
- per operazioni a breve termine	25	60	70	104	114	115	142
- per operazioni a medio e lungo termine	60	130	150	190	204	220	240
T o t a l e	85	190	220	294	318	335	382

(a) - Dati di stima.

Anche per i prestiti di fornitori e membri delle famiglie non esistono rilevazioni, per cui ogni valutazione è assolutamente induttiva.

Si è comunque partiti dal presupposto di rapportate le esposizioni per effetto di finanziamenti di fornitori privati e membri della famiglia a circa il doppio delle esposizioni derivanti dalle operazioni di credito ordinario.

Nella stessa voce sono state comprese anche le esposizioni derivanti da fonti diverse non considerate precedentemente (Enti di sviluppo, Casa per la formazione della piccola proprietà contadina).

3) - Capitale degli agricoltori -

La voce capitali degli agricoltori è stata ricavata per differenza sul totale dell'attivo.

E' appena il caso di ricordare che sull'incremento del capitale proprio ha avuto particolare influenza la riduzione dei canoni di fitto collegata ai noti provvedimenti di legge in materia.

Nei prospetti che seguono sono riportati i bilanci al 31 dicembre degli anni dal 1960 al 1973 :

BILANCIO DELL' AGRICOLTURA IN ITALIA NEGLI ANNI 1960, 1965, 1969, 1971 e 1973

A T T I V O

( importi in miliardi di lire ) (1)

	1960	1965	1969	1971	1973
Terreni e fabbricati	12.680	15.100	21.460	22.508	28.400
Scorte vive	2.550	2.920	3.310	3.172	3.550
Scorte morte fisse	820	1.090	1.340	1.480	1.620
Scorte e capitali circolanti - Liquidità	2.760	4.010	5.040	5.570	7.050
Totale capitale di esercizio	6.130	8.020	9.690	10.222	12.220
In complesso (2)	18.810	23.120	31.150	32.730	40.620

(1) - Importi arrotondati.

(2) - Esclusi i boschi.

BILANCIO DELL' AGRICOLTURA ITALIANA NEGLI ANNI 1960, 1965, 1969, 1971, 1973

P A S S I V O

(importi in miliardi di lire) (1)

	1 9 6 0	1 9 6 5	1 9 6 9	1 9 7 1	1 9 7 3
Terreni e fabbricati in affitto (2)	3.280	2.260	2.940	3.050	3.500
Debiti a medio e lun go termine (di cui con Istituti di credito agrario)	660 (371)	1.030 (645)	1.530 (1.074)	1.225 (1.021)	1.450 (1.210)
Debiti a breve termine (di cui con Istituti di credito agrario)	280 (167)	520 (291)	860 (526)	691 (577)	869 (727)
Capitale proprio (2)	14.590	19.310	25.820	27.764	34.801
In complesso (2)	18.810	23.120	31.150	32.730	40.620

(1) - Importi arrotondati

(2) - Esclusi i boschi

I/3 - INFLUENZA DELLO STATO SULLA DISPONIBILITA' E L'OFFERTA DI CREDITO IN AGRICOLTURA -

1) - Lo sviluppo delle attività economiche si è delineato in modo difforme nel nostro Paese : ad un periodo di espansione degli investimenti in tutti i settori produttivi, è seguito per effetto delle tendenze inflazionistiche, collegate agli squilibri della bilancia dei pagamenti e alla delicata situazione interna del Paese, un periodo di più attenta ponderazione nel campo dei finanziamenti, con conseguente decelerazione del ritmo degli investimenti. La nuova tendenza non ha potuto non provocare una diminuzione della liquidità bancaria, a fronte della quale la domanda di capitale da parte degli operatori ha potuto essere soddisfatta solo in misura parziale ed a tassi crescenti. Da parte loro gli avvenimenti sindacali, caratterizzati da onerose conquiste salariali e normative e da prolungate sospensioni di lavoro, hanno ulteriormente appesantito la situazione, ritardando l'auspicato processo di graduale ripresa.

Alla scarsa liquidità bancaria, originata, peraltro , anche da massicce migrazioni di capitali per l'incertezza politica e per le differenze strutturali esistenti fra i mercati finanziari internazionali, si è unita una accentuata tendenza all'aumento dei saggi di interesse, i quali hanno raggiunto punte mai toccate in passato.

Anche in agricoltura i fenomeni su richiamati hanno esercitato la loro influenza. Lo Stato ha cercato di coordinare il volume della spesa , orientando le scelte economiche verso soluzioni tecniche più idonee; ma la scarsa liquidità del mercato ha favorito il rialzo dei prezzi, che, se ha migliorato da un lato la formazione di alcuni profitti imprenditoriali, dall'altro ha decurtato il potere di acquisto dei settori a reddito fisso e di quelli a reddito marginale.

Il credito ha risentito, direttamente o indirettamente, della situazione anche a causa della politica antinflazionistica posta in essere dalla Banca d'Italia e, pur rappresentando una componente essenziale per realizzare le necessarie trasformazioni strutturali e lo sviluppo produttivo, non ha potuto non subire l'influenza esercitata dalla scarsità di capitale e dall'aumento dei saggi di interesse. Aggiungasi che, essendo esso direttamente collegato alla organizzazione tecnica del mercato ed alla redditività aziendale, più immediata è stata in agricoltura la contrazione economica, anche se gli incentivi pubblici, sia pure in parte, hanno cercato di mitigarne gli effetti negativi.

All'intervento dello Stato si è aggiunto nel 1973 l'intervento delle Regioni che hanno cercato di svolgere una efficace azione per non arrestare lo sviluppo produttivo ed economico delle rispettive zone territoriali.

L'intervento pubblicistico si è esplicato in agricoltura attraverso due forme tradizionali : la prima, diretta, riguarda l'esecuzione di opere pubbliche, volte a creare le premesse per far sorgere e sviluppare l'ini

ziativa privata (opere di bonifica, di sistemazione idraulica, viabilità ed altre); la seconda, indiretta, investe il campo dell'iniziativa privata (opere di miglioramento, acquisto di proprietà contadina, acquisto di mezzi tecnici ed altre).

Il credito agrario riguarda appunto le opere di competenza privata.

L'azione dei pubblici poteri nel settore del credito agrario si manifesta in Italia in forme diverse :

- a) mediante la concessione di un concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti o sui mutui contratti dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario con mezzi propri;
- b) mediante la concessione di fondi di anticipazione statale posti a disposizione degli Istituti per la erogazione di prestiti e mutui a basso tasso di interesse;
- c) mediante la prestazione di garanzie statali e regionali;
- d) mediante altre facilitazioni.

Il concorso negli interessi, nei settori del credito di conduzione, di dotazione, di miglioramento e di formazione di proprietà contadina, nonché del credito di soccorso alle aziende colpite da avversità atmosferiche, ha consentito di ridurre a misure di sopportabilità il tasso a carico delle ditte prestatarie o mutuatrici.

La messa a disposizione di fondi di anticipazione statale a basso tasso di interesse ha dato modo di supplire alle deficienze di capitali degli Istituti ed Enti predetti, convogliando in agricoltura i mezzi finanziari necessari per tonificare particolari settori di operatività, come quello della meccanizzazione, dello sviluppo zootecnico, del miglioramento fondiario e della formazione della proprietà contadina.

La prestazione di garanzie dello Stato o delle Regioni ha permesso l'ampliamento delle linee di credito, spesso ancorate in modo rigido ai valori reali dei beni offerti in garanzia e influenzate dalla consistenza delle esposizioni debitorie.

Le altre facilitazioni sono parte della vigente organizzazione del sistema di credito agrario, la quale si differenzia da quella di credito ordinario e da quella di altri settori creditizi.

Gli aspetti dell'intervento dello Stato, come sopra tratteggiati, dimostrano come la politica pubblicistica possa far leva sull'attività finanziaria degli Istituti ed Enti che operano nel campo del credito agrario, orientando l'offerta di capitali, integrandola quando è necessario, rendendola più aderente alle realtà economiche ed ai bisogni dei nostri operatori.

2) - Si è già rappresentato che il credito in agricoltura si distingue dalle altre attività di credito ordinario, non solo perchè disciplina

to da norme speciali, ma anche perchè può essere praticato dai soli Istituti ed Enti che abbiano ottenuto apposita autorizzazione ad operare nello specifico settore. L'offerta del denaro in agricoltura non può infatti non tener conto delle speciali esigenze tecniche dell'impresa agricola, delle diverse realtà produttive, dell'influenza esercitata dalle mutevoli condizioni climatiche ed atmosferiche e dalle complesse previsioni di mercato .

Lo sviluppo dell'azione creditizia si è dovuto necessariamente adeguare alle più complesse esigenze della moderna agricoltura. Le attuali strutture creditizie - che si rifanno alla legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni, la quale costituisce ancor oggi la più organica raccolta di norme del settore - soddisfano, almeno in parte, le esigenze di esercizio e di trasformazione delle nostre aziende, pur se i sistemi di erogazione risentono ancora di una certa carica conservatrice ed attendono di divenire più dinamici e funzionali.

La politica creditizia nel settore primario per quanto concerne lo approvvigionamento e l'offerta di capitale, è fondata sul principio, costantemente seguito dalla legislazione, che l'approvvigionamento dei mezzi finanziari per l'erogazione di prestiti o mutui a breve, medio e lungo termine è di esclusiva pertinenza degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario. A seconda della loro forma strutturale, gli Istituti ed Enti predetti derivano le proprie risorse da :

- capitali forniti dalle aziende di credito presso le quali essi stessi sono stati costituiti (ad esempio : Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, Sezione di credito agrario del Banco di Napoli, Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia, ed altre);
- partecipazioni di altre Aziende di credito che concorrono alla formazione del capitale, nel caso di Istituti a base federativa (ad esempio : Istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia Romagna, ed altri);
- collocamento sul mercato di obbligazioni e buoni fruttiferi (ad esempio: Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, Sezione di credito fondiario della Banca nazionale del Lavoro, ed altri);
- apertura di credito in conto corrente, sconto del portafoglio cambiario, ecc....

La legislazione distingue gli Istituti speciali di credito agrario, costituiti ex lege per svolgere soltanto tale particolare forma di credito, e gli Istituti abilitati ad operare nel settore del credito agrario. I primi possono ricavare i propri mezzi operativi pressochè esclusivamente nelle forme menzionate, gli altri anche dal risparmio affluito ai propri sportelli. Lo Stato, fatta eccezione per casi del tutto particolari (come ad esempio per la costituzione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento), non partecipa alla formazione del capitale degli Istituti di credito. Va tuttavia ricordato che nel periodo successivo allo stato di guerra, quando il depauperamento della moneta aveva notevolmente affie

volito il valore dei fondi di dotazione degli Istituti, lo Stato ha cercato di convogliare in agricoltura propri fondi di anticipazione per integrare e sviluppare l'attività creditizia in settori particolarmente delicati per il progresso economico delle aziende. Sorse così la politica dei "fondi di anticipazione", preordinata per favorire la meccanizzazione agricola, per consentire l'esecuzione di opere di rapida produttività - specie nelle zone depresse del territorio nazionale -, per sviluppare la zootecnia, per favorire la costituzione di proprietà contadina, ecc...

Tale politica si propone di porre a disposizione degli Istituti, per destinarli agli agricoltori a tassi di sopportabilità, quei capitali che non possono essere reperiti attraverso i normali canali del credito o che, anche se lo fossero, importerebbero consistenti interventi sotto forma di concorso statale negli interessi o non verrebbero comunque impiegati per l'eccessiva durata dell'ammortamento. D'altra parte, l'offerta di mezzi finanziari in agricoltura è collegata alla consistenza delle partecipazioni degli Istituti che concorrono alla formazione del capitale e una decisiva influenza su tali partecipazioni è esercitata dai tassi di interesse praticati sul mercato. Ne consegue che, nei periodi di liquidità, le aziende di credito sono inclini a fornire adeguati mezzi agli Istituti per sviluppare l'attività di credito agrario, mentre, nei periodi di contrazione del mercato, si preferisce finanziare iniziative extragricole, le quali possono offrire saggi di remunerazione più elevati. Ciò crea una situazione di disagio per gli agricoltori, i quali si vedono così preclusa la possibilità di un adeguato ricorso al credito agevolato, proprio quando il mercato dei capitali denuncia una riduzione della liquidità bancaria.

Con i fondi di anticipazione si sopperisce, sia pure in parte, agli inconvenienti suaccennati, ma la loro consistenza non è sempre adeguata alla domanda degli operatori.

La partecipazione delle Aziende madri alla formazione del capitale delle proprie Sezioni di credito agrario, come pure la determinazione delle quote di partecipazione al capitale degli Istituti federali di credito agrario, non sono disciplinate da norme particolari. Gli Istituti di credito provvedono periodicamente a concordare con i partecipanti la massa di capitali da impiegare per operazioni a breve, medio e lungo termine. Le condizioni di impiego, ovviamente, sono influenzate dai saggi di interesse praticati sul mercato, anche se tendenzialmente si riportano a valori lievemente inferiori. Un tempo, il tasso di interesse, chiesto dagli Istituti per capitali di partecipazione, si aggirava intorno al 5 %, attualmente, data la lievitazione dei tassi sul piano nazionale ed internazionale, si aggira intorno al 10 - 12 %.

Il collocamento delle obbligazioni è invece collegato all'ammontare del capitale versato o del fondo di dotazione e delle riserve. Di norma il valore delle obbligazioni non può superare venti volte il capitale versato o il fondo di dotazione e delle riserve; tuttavia, con decreto del Ministro per il Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, tale limite può essere elevato fino a trenta volte il capitale predetto. L'emissione delle obbligazioni deve però sempre avvenire in corrispon-

denza di mutui assistiti da garanzia ipotecaria e da delegazione su contributi consorziali, per modo che la massa delle obbligazioni viene sempre ad essere garantita dal valore delle ipoteche iscritte. Il tasso delle obbligazioni varia in base alle condizioni del mercato: dal 5 - 6 % di un tempo all'8 - 9 % di oggi. Il rimborso delle cartelle avviene semestralmente a sorte e per un ammontare corrispondente alle quote di ammortamento dovute, maggiorate delle somme corrispondenti alle operazioni estinte anticipatamente.

Il risconto del portafoglio cambiario da parte della Banca d'Italia è disciplinato dalle norme all'uopo prefisse, le quali pongono limitazioni sia in ordine alla natura dei prestiti (ammasso, conduzione) che dei singoli Istituti. In genere gli Istituti più importanti non riscotano il proprio portafoglio cambiario. Gli altri scontavano al tasso del 3,50 %, se il portafoglio riguardava operazioni agrarie, e al tasso del 5,50 %, se si trattava di operazioni ordinarie. Con la costante lievitazione dei tassi, il saggio di sconto è stato elevato nel 1974 fino al 9 %, e successivamente ridotto prima all'8,0 % e dal 28 maggio 1975 al 7 %.

Gli Istituti speciali di credito agrario - i quali si differenziano dagli altri Istituti abilitati ad operare nello stesso settore - non hanno fini di lucro, ma compiti di natura pubblicistica; essi, tenuto conto che non raccolgono risparmio, ma operano solo col ricavato di obbligazioni o fondi messi a loro disposizione, non sono tenuti a costituire depositi presso la Banca d'Italia. Per le altre aziende di credito che raccolgono il risparmio nessuna riserva è dovuta, finché il rapporto tra depositi e patrimonio non supera i dieci noni. La riserva è dovuta nella misura del 10 % fino a che non sia superato il 40 % dell'eccedenza dei depositi rispetto al decuplo del patrimonio. Quando i depositi eccedono tale decuplo, la riserva è dovuta nella misura del 40 % dell'eccedenza fino a che l'ammontare non raggiunga il limite massimo del 22,5 % del totale dei depositi. Tale percentuale rappresenta il limite massimo delle riserve presso la Banca di Italia.

Attraverso il controllo del movimento finanziario si evita che una eccessiva quantità di denaro possa essere convogliata nei normali canali del credito, favorendo spinte inflazionistiche. Proprio negli ultimi tempi la Banca d'Italia, per mitigare il processo di svalutazione monetaria, ha stabilito limiti operativi molto ristretti per ciascun Istituto, contenendo il credito in modo deciso, sì frenare anche il tendenziale aumento dei tassi di interesse.

Gli Istituti di credito agrario non possono svolgere attività diverse da quelle contemplate dalla citata legge 5 luglio 1928, n. 1760. La loro azione resta così interamente vincolata dalle procedure e dai criteri sanciti dalla legge in parola e dalle relative norme regolamentari, che investono sia i destinatari dei finanziamenti, sia lo scopo delle operazioni, le garanzie, i limiti delle somme concedibili a prestito o mutuo, i periodi di ammortamento, ecc...

Va in particolare ricordato che gli Istituti speciali di credito agrario, che detengono apposito schedario regionale delle operazioni effet-



tuate, hanno anche il compito di coordinare la particolare attività nella propria circoscrizione territoriale. Tale compito non sempre è svolto in modo efficace, sia perchè molti di essi vantano una certa indipendenza e non desiderano alcun coordinamento, sia perchè detti Istituti sono oggi chiamati a svolgere un'azione complessa in applicazione di numerose disposizioni legislative e non possono quindi esercitare in maniera adeguata una azione a carattere direzionale.

3) - Come si è già in precedenza accennato, l'attività di credito agrario si differenzia da quella di credito ordinario. Sono perciò operazioni di credito agrario, in base alle vigenti disposizioni, non già tutti i finanziamenti accordati per l'agricoltura, ma solo le operazioni a breve, medio e lungo termine che rispondano alle norme di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760. La legge in parola e le successive in materia, stabiliscono che possono beneficiare :

a) dei prestiti di esercizio : coloro che conducano direttamente terreni in forza di un titolo o di un contratto comunque denominato;

b) dei mutui di miglioramento : privati, singoli od associati, enti ed associazioni, che posseggano o conducano terreni in forza di un titolo legittimo che consenta l'esecuzione dei lavori, l'assunzione dell'onere del mutuo e la prestazione delle garanzie richieste, nonchè consorzi di bonifica, di miglioramento ed altri enti che provvedano all'esecuzione di opere di bonificazione e di miglioramento agrario nell'interesse dei consorziati;

c) dei mutui per la formazione di proprietà contadina : coloro che coltivano la terra con mano d'opera propria e dei familiari - comprese le donne che sono equiparate all'uomo - e lavorano almeno un terzo dell'unità aziendale;

d) dei prestiti di soccorso : gli stessi imprenditori di cui al punto a).

L'imprenditore ha diritto a percepire dall'Istituto la somma ritenuta ammissibile e deve impiegarla per le destinazioni per le quali è stata richiesta. Quando le ditte prestatarie deteriorano o distolgono gli oggetti sottoposti a privilegio nei confronti degli Istituti, oppure impegnano in tutto o in parte la somma ricevuta a prestito per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa, sono puniti con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire 24.000.

Nei casi predetti, allorchè le ditte abbandonino la coltivazione del fondo o in qualunque modo, per dolo o per colpa, diminuiscano notevolmente la garanzia dell'Istituto creditore, questi può chiedere la risoluzione del contratto.

Se la ditta non versa integralmente alle scadenze l'importo del prestito o delle singole rate di rimborso, il Pretore del mandamento, su istanza dell'Istituto mutuante, può, assunte sommarie informazioni, ordina

re il sequestro e la vendita degli oggetti sottoposti a privilegio.

I prestiti hanno durata variabile da sei mesi a cinque anni.

In particolare :

- i prestiti di conduzione (acquisto di sementi, antiparassitari, fertilizzanti, spese vive per la lavorazione e trasformazione di prodotti) hanno scadenza all'epoca del raccolto o della compiuta utilizzazione e trasformazione del prodotto;
- i prestiti di dotazione (acquisto di bestiame, macchine ed attrezzature agricole) hanno durata fino a cinque anni;
- le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli hanno scadenza all'epoca nella quale la vendita può aver luogo senza danno per il produttore;
- i prestiti a favore di enti ed associazioni se destinati all'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende dei soci, hanno scadenza non superiore a sei mesi; se riguardanti anticipazioni ai soci per utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti, hanno scadenza all'epoca nella quale la vendita del prodotto stesso può avvenire senza danno per i produttori.

I prestiti vengono effettuati mediante sconto di cambiale agraria.

I mutui destinati all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario - agrario hanno una durata di ammortamento non superiore a trenta anni, dopo un periodo di preammortamento, che varia in relazione al tempo occorrente per l'ultimazione dei lavori. In genere, l'inizio dell'ammortamento coincide con l'epoca nella quale i miglioramenti divengono produttivi. L'ammortamento delle operazioni ed il rimborso dei capitali mutuati avviene a rate fisse e costanti, comprensive di capitali ed interessi.

La legge del 1928 ha previsto speciali forme di garanzia per le operazioni di esercizio : in aggiunta alle normali garanzie proprie della cambiale agraria, che ha titolo esecutivo, viene costituito per legge, all'atto stesso della firma dell'effetto, un privilegio legale sui frutti pendenti e su quelli raccolti durante l'anno di scadenza delle operazioni per i prestiti di conduzione, ed un privilegio legale sul bestiame e sulle macchine per il credito di dotazione (1). Detto privilegio segue immediatamente quello per spese di giustizia ed è preferito a tutti gli altri privilegi. Per il valore eccedente il credito assistito da privilegio legale, può, peraltro, essere costituito un privilegio speciale sia per i prestiti di conduzione che per quelli di dotazione. Il privilegio speciale segue il privilegio dello Stato per imposte su beni mobili e deve risultare da apposito atto registrato.

---

(1) - Con D.L. 24 febbraio 1975, n. 26, convertito nella legge 25 aprile 1975, n. 125, è stato previsto anche un privilegio sul prodotto conferito da soci di enti ed associazioni agrarie in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita di prodotti.

Le operazioni di mutuo di miglioramento, come pure quelle di forma zione di proprietà contadina, sono garantite, di norma, da ipoteca sul fon do, ma sono a volte richieste garanzie succedanee (deposito di titoli, fi dejussioni ed altre), quando l'importo del mutuo appare quasi al limite del valore dell'ipoteca iscritta a garanzia.

La citata legge prevedeva anche che il finanziamento delle operazioni assistite da garanzia ipotecaria, aumentato del valore dei miglioramenti, non dovesse superare il 60 % del valore cauzionale del fondo offerto in ga ranzia, aumentato del valore dei miglioramenti, a giudizio dell'Istituto mu tuante. Nel caso di acquisto di terreni, il mutuo non doveva superare i due terzi del valore cauzionale del fondo. Tali limitazioni, volte più a tute lare l'Istituto, che ad evitare un eccessivo ricorso al credito da parte degli operatori, sono oggi, almeno in via di diritto, superate per effetto dell'art. 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modificazioni, istitutiva del " fondo interbancario di garanzia ", la quale ha elevato lo importo concedibile a mutuo fino all'intero ammontare del valore cauziona le. Si aggiunga che gli Istituti sono soliti avvalersi, per prassi, di al tre garanzie succedanee, quando non si sentono sufficientemente tutelati , per cui la norma limitativa suaccennata deve ormai ritenersi superata an che sotto il piano pratico operativo.

4) - L'intervento pubblico nel campo dell'iniziativa privata si esplica in due forme alternative : il contributo in capitale, su spese so stenute con mezzi finanziari degli agricoltori, o il prestito o mutuo age volato erogato con finanziamenti degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario.

Il settore dei contributi in capitale ha trovato ulteriore disciplina in leggi successive e per ultimo con i Piani Verdi nn. 1 e 2 (1) : la misura massima del contributo, stabilita un tempo nell'aliquota del 33-38% della spesa ammissibile, è stata elevata con le leggi su richiamate fino al 50 %, in particolare : per la costruzione di organici complessi zootecnici e relative attrezzature per l'alloggio di addetti all'allevamento del be stame; per l'utilizzazione delle acque rese disponibili dalla esecuzione di opere pubbliche, per lo sviluppo della irrigazione mediante opere di ri cerca, raccolta e distribuzione delle acque, compresi i relativi lavori di sistemazione del terreno; per la sistemazione del suolo volta a regolare il regime delle acque e migliorarne la composizione strutturale, anche al fi ne di consentire un rapido ed economico impiego delle macchine; per la rea lizzazione di case per i coltivatori diretti in unità fondiaria che presenti no requisiti di stabilità economica.

---

(1) - Il Piano Verde n. 1 è stato approvato con legge 2 giugno 1961, n.454;  
- Il Piano Verde n. 2 è stato approvato con legge 27 ottobre 1966, n.910.

Per taluni tipi di opere, come per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di strutture e relative attrezzature e pertinenze, occorrenti per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, per l'esecuzione di stalle sociali, centri di allevamento a carattere interaziendale e centri di fecondazione artificiale, in aggiunta al contributo può essere concesso anche un mutuo integrativo a tasso agevolato, pari alla differenza fra la spesa ammissibile ed il contributo medesimo.

Non tutte le iniziative di miglioramento fondiario possono tuttavia essere assistite da contributo, sia per la scarsa disponibilità degli stanziamenti di bilancio, sia perchè le opere progettate debbono inquadrarsi nelle direttive di attuazione regionale e rispondere a requisiti di ordine tecnico ed economico. Deve in sostanza riconoscersi per ogni iniziativa non soltanto la idoneità sul piano concreto della tecnica produttiva e strutturale, ma anche la sussistenza di specifiche esigenze sociali ed economiche, volte a valorizzare le risorse locali, a rendere razionale l'esercizio delle attività aziendali, a favorire un adattamento rapido e durevole alle condizioni ed alle prospettive di sviluppo delle singole Regioni. Tale compito, affidato un tempo esclusivamente all'azione dei competenti Organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed inquadrato nei programmi di intervento, predisposti su base nazionale nell'ambito del predetto Ministero, è divenuto col 1973 anche prerogativa delle Regioni.

Il concorso negli interessi, la concessione di fondi di anticipazione, la garanzia del fondo interbancario sono le più importanti forme di intervento nel settore del credito agrario.

Il concorso dello Stato sui prestiti e mutui, un tempo circoscritto al 2,50 % negli interessi (pari per un mutuo trentennale ad una rata annua dell'1,82 %) viene determinato, in base al Piano Verde, nell'aliquota pari alla differenza fra la rata di preammortamento e di ammortamento calcolata al tasso praticato dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario (nell'ambito dei tassi massimi stabiliti con decreto del Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) e le rate di preammortamento e di ammortamento poste, ope legis, a carico degli agricoltori. Le Regioni nella propria legislazione si sono uniformate allo stesso criterio ed hanno emanato numerose disposizioni legislative che prevedono la concessione del concorso negli interessi sui prestiti di esercizio o sui prestiti e mutui di miglioramento.

Il tasso globale praticato dagli Istituti per le operazioni di credito agrario agevolato si è modificato negli anni sottoindicati come segue:

Tassi globali praticati dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario

A N N I	Credito agrario di esercizio		Credito agrario di miglioramento	
	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno
1961 - 1962	6,75 %	7,00 %	7,10 %	7,30 %
1963	6,80 %	7,10 %	7,65 %	7,85 %
1964 - 1969	7,15 %	7,40 %	8,30 %	8,50 %
1970	8,15 %	8,40 %	9,30 %	9,50 %
1971	9,15 %	9,40 %	10,30 %	10,50 %
1972	8,65 %	8,90 %	9,80 %	10,00 %
1973	7,90 %	8,15 %	9,05 %	9,25 %
1.1.-16.9.74	10,00 %	10,25 %	10,70 %	10,95 %
17.9.-31.12.74	13,80 %	13,80 %	13,80 %	13,80 %
1.1.-25.2.75	14,50 %	14,50 %	13,80 %	13,80 %
dal 26.2.1975	14,50 %	14,50 %	13,80 %	13,80 %

Il tasso a carico degli agricoltori, originariamente stabilito per legge, si è modificato, per effetto della legge 17 agosto 1974, n. 397, che ha demandato al Ministro per il tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura - sentito il Comitato interministeriale per il Credito ed il Risparmio - di modificare, proporzionalmente all'andamento dei tassi, anche i saggi di interesse a carico delle ditte prestatarie. Attualmente detti tassi sono stati determinati come segue :

Tassi di interesse a carico degli agricoltori

P E R I O D O	Credito di esercizio		Credito di dotazione (Fondi di rotazione)	Credito di soccorso			Credito di miglioramento	
	Centro Nord	Mezzogiorno e zone montane		Coop.	Col.Dir.	Altri	Centro Nord	Mezzog. e zone montane
1966 - 16.9.74		3,00 %	2,00 %	0,50%	1,00%	3,00%	3,00%	2,00 %
17.9.-31.12.74		4,10 %	2,00 %	0,70 %	1,35%	4,10%	3,55%	2,35 %
1.1. - 25.2.75		4,30 %	2,00 %	0,75 %	1,40%	4,30%	3,85%	2,55 %
dal 26.2.1975	7 %	5 %	5,00 %	2,75 %	3,40%	5,00%	5,00%	3,50 %

L'intervento pubblico è quindi pari alla differenza fra i tassi globali e quelli riportati nel precedente prospetto.

I fondi di anticipazione dello Stato hanno risolto, almeno in parte, come si è accennato, il problema del reperimento dei mezzi finanziari. D'altra parte, la tendenza del risparmio a soccorrere attività imprenditoriali capaci di corrispondere tassi di interesse più elevati non lascia purtroppo ampi margini per l'attività del credito agrario.

La politica dei fondi di anticipazione è iniziata in modo concreto nel 1952, quando, con legge del 25 luglio di quell'anno, n. 949 - Capo III, venne appunto istituito un " fondo di rotazione " per la concessione di anticipazioni agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario, da impiegare nella erogazione di prestiti e mutui, al tasso del 3 %, per lo acquisto di macchine agricole e per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali. Con la dotazione iniziale del " fondo " di lire 125 miliardi, integrata con leggi successive di altri 225 miliardi e dei rientri riaffluiti al " fondo " medesimo per rate di prestiti e mutui accordate nel corso degli ultimi 18 anni è stato possibile realizzare investimenti nei tre settori considerati, per oltre 1.150 miliardi. L'art. 12 del Piano Verde n. 2 (1) ha limitato l'operatività del " fondo " suindicato, a partire dal novembre 1966, al solo settore delle macchine agricole, riducendo il tasso delle operazioni dal 3 % al 2 %. Successivamente con D.L. 24 febbraio 1975, convertito nella legge 23 aprile 1975, n. 125, il tasso delle operazioni è stato elevato al 5 %. La rata a carico dell'agricoltore, comprensiva di capitale ed interessi, viene quindi a commisurarsi per un prestito quinquennale al 23,10 % per ogni cento lire di capitale.

L'azione dei fondi di anticipazione non si è però realizzata solo attraverso la legge suindicata, ma anche attraverso altri provvedimenti legislativi, tra i quali si richiamano in particolare :

- la legge 27 ottobre 1951, n. 1208 per l'esecuzione di opere di rapida produttività nel Mezzogiorno e nelle Isole (mutui a 20 anni al tasso del 3,50 %);
- la legge 25 luglio 1952, n. 991 recante provvidenze in favore dei territori montani (mutui a 30 anni al tasso del 3,50 %);
- la legge 8 agosto 1957, n. 777, modificata dall'art. 13 del Piano Verde n. 2, che ha istituito un " fondo di rotazione " per lo sviluppo della zootecnia (prestiti da uno a cinque anni al tasso del 5 %);
- la legge 27 ottobre 1966, n. 910 - art. 12 istitutiva del " fondo nazionale forestale " (mutui fino a 40 anni al tasso del 3 %);
- la legge 26 maggio 1968, n. 590 per lo sviluppo della proprietà contadina (mutui trentennali al tasso del 3 %).

---

(1) - Il Piano Verde n. 2 è stato approvato con legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Sia per il settore del concorso negli interessi, sia per quello dei fondi di anticipazione, nessun onere all'infuori del tasso di interesse, del bollo sulle cambiali agrarie e delle ritenute per il " fondo interbancario di garanzia " può essere posto a carico degli agricoltori.

Il " fondo interbancario di garanzia " di cui all'art. 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, venne istituito, come si è accennato, per favorire un ampliamento delle linee di credito. La garanzia del " fondo ", circoscritta originariamente al settore dei mutui, copriva solo l'80 % della perdita subita dagli Istituti mutuanti, dopo l'esperimento delle procedure di riscossione sui beni offerti in garanzia, per le operazioni di credito agrario di miglioramento e di formazione di proprietà contadina effettuate da coltivatori diretti e piccole aziende, singoli od associati, e loro cooperative. Con l'art. 56 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, la garanzia del " fondo " è stata estesa anche ai prestiti e mutui concessi ai sensi della legge medesima in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, singoli od associati, e cooperative agricole. La stessa legge ha elevato la copertura del " fondo " al 100 % della perdita subita dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario.

Il " fondo interbancario ", costituito sia con i fondi dello Stato, sia con partecipazioni degli Istituti, sia con la ritenuta fissa a carico delle ditte beneficiarie di prestiti o mutui assistiti dalla garanzia del " fondo ", è diretto soprattutto a facilitare un ampliamento delle linee di credito nei confronti degli agricoltori più modesti, che non sempre possono offrire adeguate garanzie reali. La legge ha infatti consentito di concedere mutui anche fino all'intero valore cauzionale dei beni offerti in garanzia. Va tuttavia segnalato che la garanzia si esplica fino alla concorrenza della somma che costituisce la dotazione del " fondo ".

Tra gli altri interventi, che caratterizzano l'azione dello Stato nel settore del credito agrario, si ricordano sia l'attività svolta dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina e dagli Enti di sviluppo, sia le facilitazioni in materia di bollo cambiario (1) ed alcune agevolazioni tributarie, come, ad esempio, la facilitazione del pagamento in abbonamento di ogni tassa sugli affari da parte degli Istituti abilitati per legge ad operare nel particolare settore, l'esenzione dal pagamento della tassa ipotecaria per le formalità di iscrizione e rinnovazione ipotecaria, il pagamento della tassa minima per la registrazione degli atti costitutivi del privilegio speciale, nonché degli atti di rinnovazione e delle copie di essi.

Numerose forme e facilitazioni di intervento recate dalle vigenti disposizioni in materia di credito agrario trovano analogia con quelle previste in altri settori importanti dell'economia nazionale. Un'analisi comparativa tra tali settori si presenta disarmonica per la diversa natura delle operazioni che investono la materia del credito fondiario, del credito edilizio, del credito artigiano, del credito alberghiero, del credito industria-

---

(1) - Il bollo sulle cambiali agrarie è stato ridotto con l'art. 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, allo 0,10 per mille, indipendentemente dalla scadenza dell'effetto. Attualmente il bollo è commisurato a L. 100 per ogni milione o frazione.

le, del credito peschereccio, del credito navale, del credito cinematografico, del credito commerciale, .... peraltro alcune procedure e facilitazioni sono comuni in alcuni settori, altre si differenziano sensibilmente.

Fra i settori che presentano analogia con il credito agrario meritano di essere richiamati in particolare :

- il credito fondiario, in cui si riscontrano talune procedure ed agevolazioni fiscali similari a quelle del credito agrario di miglioramento;
- il credito industriale, in cui si trovano gli stessi sistemi di intervento dello Stato, sia mediante finanziamenti diretti, sia sotto forma di concorso negli interessi, sia sotto forma di anticipazioni statali, per favorire l'esecuzione di impianti di interesse generale o di particolare utilità. Nello stesso settore si riscontrano anche sistemi di garanzia statale per finanziamenti accordati dagli Istituti ed agevolazioni di natura fiscale;
- il credito artigiano, in cui si riscontrano finanziamenti agevolati per lo impianto, l'ampliamento, l'ammodernamento di laboratori artigiani ed agevolazioni di natura fiscale;
- il credito peschereccio, in cui si riscontrano agevolazioni creditizie sui prestiti destinati a sopperire alle ordinarie esigenze di capitale delle imprese che si dedicano alla pesca ed alla conservazione del pescato o sui mutui diretti a sovvenzionare la costruzione in cantieri navali, di nuove navi o galleggianti per la pesca ed il trasporto del pescato, il miglioramento e la riparazione di navi e galleggianti esistenti, mediante nuove installazioni per uso della pesca, l'impianto di stabilimenti di lavorazione del pesce e dei sottoprodotti, l'impianto, l'ammodernamento ed il miglioramento di magazzini per la conservazione e la distribuzione del pescato, ecc...

La materia dei crediti speciali è regolata da una serie complessa di leggi. Detti crediti si distinguono tuttavia dal credito ordinario, proprio di tutti gli Istituti e le Aziende di credito, perchè sono effettuati soltanto da alcuni Istituti all'uopo abilitati.

Il credito ordinario ha comunque prevalente carattere personale e si effettua mediante apertura di credito con conto corrente, mentre i crediti speciali debbono inquadarsi in particolari norme legislative, che variano da settore a settore.

In ogni caso, il credito agrario è quello che offre sempre maggiori rischi per gli Istituti, poichè le aziende agricole, a differenza delle altre aziende di tipo industriale o commerciale, incontrano maggiori alee per le inclemenze del clima, il mutamento delle condizioni atmosferiche, l'impossibilità di adeguare la produzione alle previsioni di mercato. Per tale considerazione il credito all'agricoltura deve giustamente trovare incentivi più adeguati, volti a facilitare l'espansione economica aziendale, ammodernare i processi produttivi, introdurre nuovi mezzi più rispondenti alla dinamica del progresso tecnico e tecnologico.



I/4 - ORGANIZZAZIONE E COSTO DEL CREDITO AGRARIO.

1) - La struttura del credito agrario in Italia fa capo alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, seppure integrata e modificata da leggi successive, costituisce ancor oggi la più organica raccolta di norme nel particolare settore. La legge suindicata ed il relativo regolamento, approvato con D.M. 23 gennaio 1928, si ricollegano, ovviamente, a leggi precedenti, come la legge 21 giugno 1869, n. 5160, che per la prima volta ha autorizzato la formazione di istituti speciali di credito agrario, ed il Testo Unico approvato con R.D. 9 aprile 1922, n. 932. Il carattere di specializzazione dato alla particolare materia riposa da un lato sulla necessità, per l'Istituto che eroga credito all'agricoltura, di conoscere tecnicamente le esigenze aziendali nelle diverse fasi produttive, di non favorire l'eccessivo indebitamento dell'impresa, di prevedere le possibilità di rimborso delle ditte mutuatricie in relazione alla natura delle operazioni e dall'altra sul carattere pubblicistico dell'intervento, che trova la principale dimostrazione nelle agevolazioni fiscali e nella riduzione a tassi di sopportabilità del costo del denaro.

La materia del credito in agricoltura era un tempo sottoposta alla diretta vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Successivamente, per ragioni organizzative, tale vigilanza venne demandata al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il quale si avvale in pratica dell'opera della Banca d'Italia. Al Ministero dell'agricoltura è rimasto comunque il compito di controllo della destinazione dei prestiti o mutui agevolati e della rispondenza tecnico-economica delle iniziative assunte per i settori assistiti dall'incentivo statale (1), come pure l'azione organizzativa e di coordinamento della complessa materia.

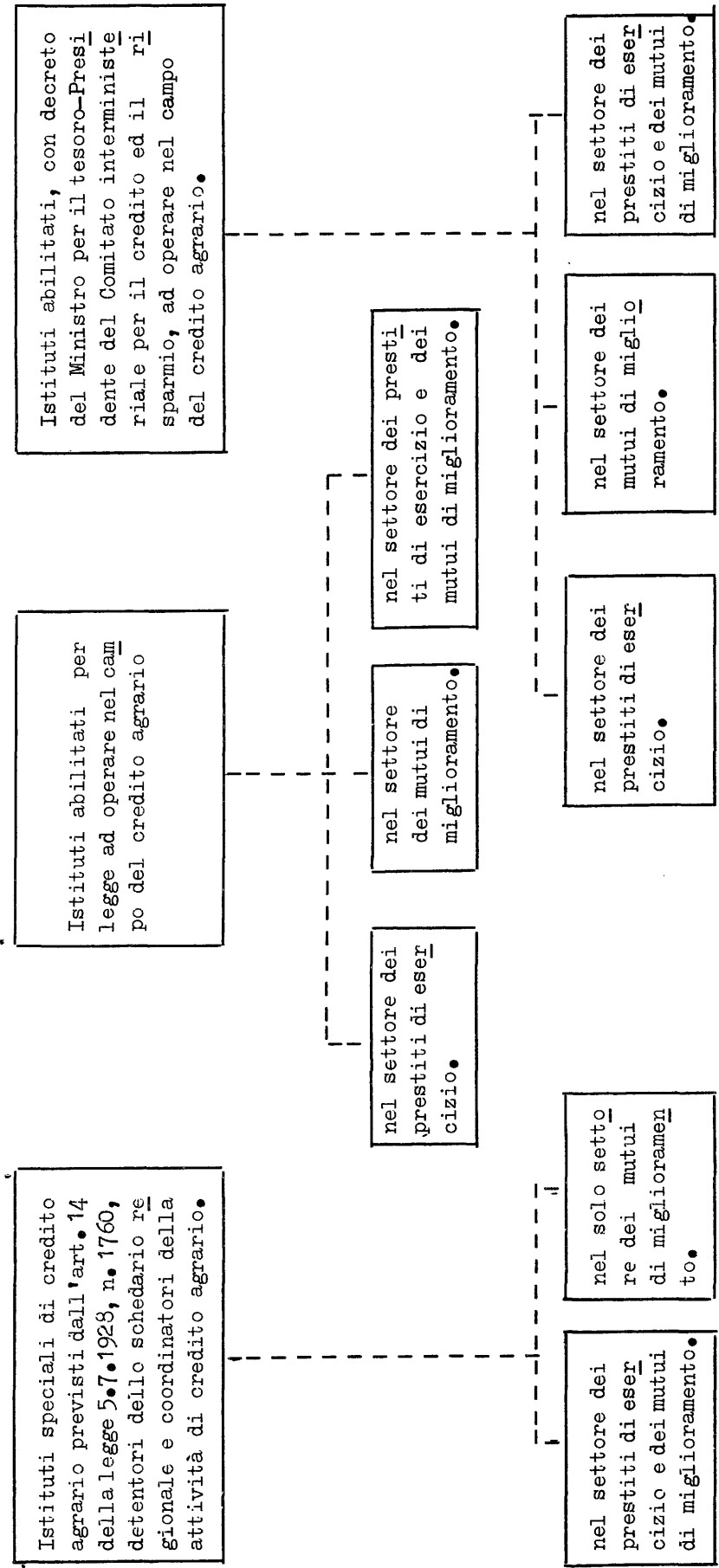
Ove si volesse sinteticamente illustrare il sistema di credito agrario in Italia, potrebbero, in grandi linee, formularsi i seguenti schemi pilogativi :

---

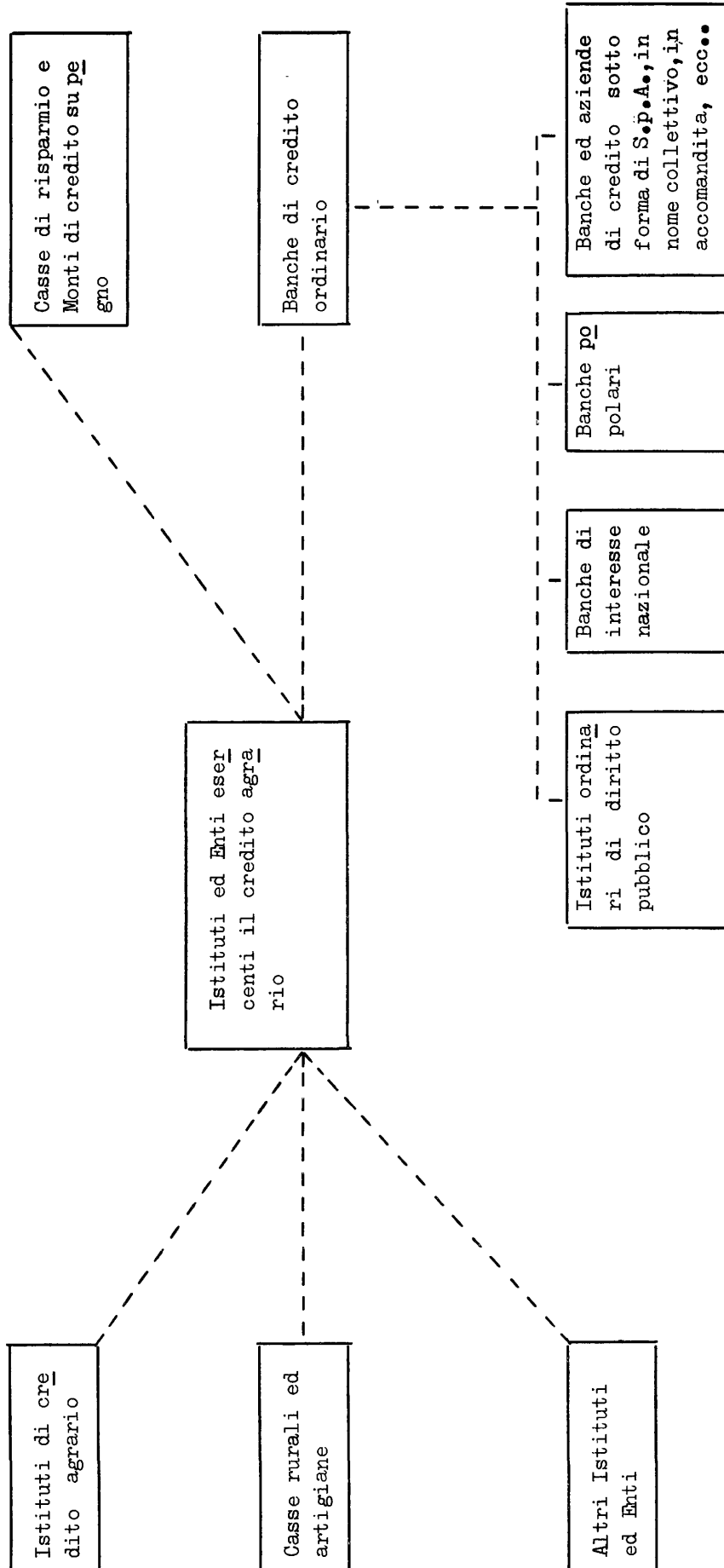
(1) - Con il trasferimento alle Regioni dei compiti amministrativi in materia di concessione - liquidazione del concorso negli interessi i compiti di vigilanza sulla destinazione e rispondenza tecnico-economica delle iniziative si debbono intendere trasferiti anche alle Regioni medesime.

SCHEMA ORGANIZZATIVO DEL CREDITO AGRARIO IN ITALIA

a) - in base alla forma di autorizzazione



b) in base alle categorie previste dalla legge bancaria :



Sono abilitati ad operare per legge :

a) - n. 9 Istituti speciali di credito agrario (detentori dello schedario regionale):

- per il Piemonte, la Liguria e la Val d'Aosta - l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta - Torino.
- per la Lombardia - la Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Milano
- per le Venezie - l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie-Venezia, coadiuvato, per il solo settore del miglioramento, dall'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Verona
- per l'Emilia Romagna - l'Istituto Regionale di Credito Agrario per l'Emilia Romagna - Bologna
- per la Toscana - L'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana - Firenze
- per le Marche, l'Umbria ed il Lazio - l'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale - Roma
- per la Campania, l'Abruzzo, il Molise, le Puglie, la Lucania e la Calabria - la Sezione di Credito Agrario del Banco di Napoli - Napoli
- per la Sicilia - la Sezione di Credito Agrario del Banco di Sicilia - Palermo
- per la Sardegna - il Banco di Sardegna - Sassari

b) - n. 5 Istituti a circoscrizione nazionale :

- Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento - Roma -
- Banca Nazionale del Lavoro - Roma - la Sezione di Credito Fondiario della Banca medesima, nonchè la Sezione Speciale per il Credito alla Cooperazione dello stesso Istituto -
- Banca Nazionale dell'Agricoltura - Roma -
- Banca Centrale di Credito Popolare - Milano -
- Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane - Roma -

c) - n. 4 Istituti a circoscrizione interregionale o regionale :

- Istituto di Mediocredito per il Trentino - Alto Adige - Trento -
- Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania - Cosenza -
- Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Provincie Siciliane - Palermo -
- Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Torino -
- MONTI DEI PASCHI DI SIENA - SIENA -

Sono inoltre abilitati ad operare nel settore del credito agrario di esercizio o di miglioramento o in entrambi i settori taluni Istituti qua li :

- Istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sici lia, Monte dei Paschi di Siena, ecc... )
- Banche di interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, ecc...)
- Casse di Risparmio e Monti di Pegno (1)
- Banche Popolari (1)
- Casse rurali ed artigiane, coordinate dall'Istituto di Credito delle Casse rurali ed artigiane con sede in Roma
- altri Istituti ed Enti
- Consorzi Agrari Provinciali, coordinati dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari con sede in Roma.

Occorre tuttavia ricordare che non tutti gli Istituti ed Enti pos sono effettuare operazioni di credito agrario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760 e che ogni Istituto ha una propria circoscrizione territoria le che può essere a carattere comunale, intercomunale, provinciale, inter provinciale, regionale, interregionale, nazionale ed internazionale.

Molti Istituti operano anche come intermediari (Casse comunali, Mon ti di credito su pegno, ecc...).

2) - Gli Organismi che hanno particolare rilevanza per la loro fun zione e la loro operatività sono indubbiamente gli Istituti speciali di cre dito agrario ed alcuni Istituti a carattere nazionale, che esplicano una mole di lavoro più consistente in termini di relatività.

---

(1) - Non tutte le Casse di Risparmio, i Monti di Pegno e le Banche Popolari sono autorizzati ad operare nel settore del credito agrario.

In applicazione della legge 5 luglio 1928, n. 1760, gli Istituti speciali infatti hanno concesso nel 1973 prestiti per 365,2 miliardi su 968,8 miliardi erogati in complesso e mutui per 139,2 miliardi su 196,8 miliardi globalmente erogati. La diversa incidenza del 37 e del 70 % sul le erogazioni complessive è in relazione al numero degli Istituti abili tati in ciascuno dei due settori, numero notevolmente elevato nel caso del credito agrario di esercizio e ridotto in quello del credito agrario di miglioramento.

Una consistente attività esplicano i Consorzi agrari provinciali, per il credito agrario in natura.

Come in precedenza accennato, l'espansione del credito agrario ha subito un certo rallentamento rispetto alle altre attività per effetto tra l'altro di una diminuita liquidità bancaria e di una maggiore remune razione del capitale in altri settori concorrenti.

I prestiti ed i mutui a tasso ridotto effettuati con fondi di an ticipazione dello Stato rappresentavano nel 1973 circa il 40 % dei credi ti concessi dagli Istituti di credito agrario. L'andamento delle operazio ni creditizie può comunque desumersi dalle situazioni che seguono :

a) prestiti di esercizio concessi negli anni dal 1960 al 1973 (1)

( importi in miliardi di lire )

Periodo	Conduzione	Acquisto macchine e bestiame	Anticipazioni su derrate	Prestiti ad Enti ed Associazioni	T o t a l e
1960	149,2	50,3	0,8	58,4	258,7
1961	159,3	47,7	1,5	72,9	281,4
1962	216,8	62,0	1,8	73,9	354,5
1963	224,8	72,1	1,9	92,6	391,4
1964	234,6	82,7	2,4	100,3	420,0
1965	272,5	96,2	2,2	112,7	483,6
1966	280,6	91,5	3,1	133,5	508,7
1967	355,7	95,5	2,8	157,2	611,2
1968	405,9	137,8	5,1	160,2	709,0
1969	387,8	127,9	14,6	142,7	673,0
1970	393,8	151,9	21,2	152,8	719,7
1971	449,2	148,3	32,9	177,8	808,2
1972	417,4	178,0	29,1	176,0	800,5
1973	560,6	153,3	18,6	236,3	968,8

(1) Fonte - Bollettino Banca d'Italia.

b) mutui di miglioramento concessi negli anni dal 1960 al 1973 (1)

( importi in miliardi di lire )

Periodo	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Formazione proprietà coltivafrice	Altre migliorie	Totale
1960	34,1	2,9	2,8	2,2	13,4	11,0	66,4
1961	34,2	2,0	2,9	2,9	11,6	10,8	64,4
1962	32,6	1,9	2,8	2,1	12,8	20,4	72,6
1963	32,2	1,6	3,2	2,2	18,8	25,0	83,0
1964	37,1	1,5	3,8	1,8	16,3	19,1	79,6
1965	39,1	1,0	3,2	1,9	21,9	21,9	89,0
1966	42,6	0,9	2,8	1,8	40,2	17,9	106,2
1967	44,6	0,8	3,4	1,8	75,9	22,6	149,1
1968	50,2	1,2	3,7	1,5	77,4	27,1	161,1
1969	48,0	3,2	4,1	3,6	61,2	26,9	147,0
1970	54,9	4,0	4,4	3,5	51,4	30,9	149,1
1971	66,5	6,5	4,5	2,8	35,1	50,5	165,9
1972	65,3	5,8	3,9	3,2	39,3	47,2	164,7
1973	78,4	5,0	6,7	4,2	44,1	58,4	196,8

(1) - Fonte : Bollettino Banca d'Italia.



a) esposizioni per prestiti di esercizio negli anni dal 1960 al 1973 (1)  
(importi in miliardi di lire)

Periodo	Conduzione	Acquisto macchine e bestiame	Anticipazioni su derrate	Prestiti ad Enti e Associazioni	Totale
1960	129,0	81,7	0,4	37,8	248,9
1961	137,0	84,7	0,6	47,0	269,3
1962	167,6	93,1	0,7	45,4	306,8
1963	193,1	109,6	1,1	56,7	360,5
1964	202,2	127,1	1,5	59,8	390,6
1965	230,8	151,0	1,1	58,5	441,4
1966	270,0	166,2	2,0	74,5	512,7
1967	333,2	174,5	2,0	88,2	597,9
1968	404,4	215,3	2,5	91,5	713,7
1969	431,5	236,9	11,1	83,3	762,8
1970	418,5	270,5	12,8	93,8	795,6
1971	459,6	283,1	19,6	96,5	858,8
1972	453,1	314,7	17,4	104,1	889,3
1973	553,0	295,6	12,3	161,5	1.022,4

(1) - Fonte : Bollettino Banca d'Italia.

b) esposizioni per mutui di miglioramento negli anni dal 1960 al 1973 (1)

(importi in miliardi di lire)

Periodo	Costruzioni rurali	Nuove piantagioni	Irrigazioni	Sistemazione terreni	Formazione proprietà coltivate	Altre migliorie	Totale
1960	160,3	11,2	20,7	0,9	57,2	38,2	288,5
1961	178,0	12,1	21,3	0,9	65,5	43,5	321,3
1962	189,3	13,1	21,4	0,9	73,1	58,0	355,8
1963	203,3	13,7	22,3	10,0	86,9	73,2	409,4
1964	220,5	14,2	23,9	10,3	97,5	83,1	449,5
1965	237,3	14,1	23,6	12,3	112,4	95,2	494,9
1966	256,7	13,9	24,4	12,4	145,1	93,3	545,8
1967	274,2	13,5	25,8	12,7	214,4	101,5	642,1
1968	295,2	13,4	27,4	12,8	282,3	116,2	747,3
1969	316,9	15,2	29,7	13,2	334,7	127,0	836,7
1970	343,1	16,8	32,4	15,2	374,3	135,8	917,6
1971	383,3	20,5	33,8	16,2	397,5	169,6	1.020,9
1972	419,0	22,7	35,1	16,5	418,4	188,6	1.100,3
1973	470,3	26,3	39,7	21,2	443,9	208,0	1.209,4

(1) - Fonte : Bollettino Banca d'Italia.

Le tabelle che precedono riguardano le operazioni effettuate dagli Istituti che operano nel settore del credito agrario e le esposizioni globali alla fine di ogni anno. Per dare una visione più adeguata del volume delle operazioni poste in essere e dell'indebitamento alla fine di ciascun anno, sono stati riportati in appendice i dati relativi ai prestiti di esercizio ed ai mutui di miglioramento degli anni dal 1970 al 1974, ripartiti per Regioni e circoscrizioni geografiche.

Ove si voglia confrontare l'attività suindicata con quella del settore industriale e fondiario-edilizio, prendendo per esigenze di omogeneità le sole operazioni effettuate dagli Istituti speciali di credito nel campo delle strutture, potremo rilevare che il credito agrario rappresenta una parte invero modesta degli investimenti negli altri settori :

OPERAZIONI DEGLI ISTITUTI SPECIALI NEI SETTORI DELL'INDUSTRIA, FONDARIO - EDILIZIA ED AGRICOLO (1)

( importi in miliardi di lire )

ANNI	Credito industriale		Credito fondiario-edilizio		Credito agrario		In complesso	
	Operazioni effettuate	Situazione a fine periodo	Operazioni effettuate	Situazione a fine periodo	Operazioni effettuate	Situazione a fine periodo	Operazioni effettuate	Situazione a fine periodo
1968	1.689,1	2.511,3	875,6	3.871,1	112,8	585,6	2.677,5	6.968,0
1969	1.689,0	2.532,3	944,6	4.565,3	99,8	642,5	2.733,4	7.740,1
1970	1.972,8	2.724,5	1.028,7	5.297,6	103,6	695,2	3.105,1	8.717,3
1971	3.594,8	4.070,9	1.174,3	6.112,4	114,0	766,3	4.883,1	10.949,6
1972	3.550,5	4.918,8	1.179,3	6.865,3	108,7	826,2	4.838,5	12.610,3
1973	5.278,5	5.785,0	1.974,3	8.378,5	139,2	904,5	7.392,0	15.068,0

(1) - Fonte : Bollettino Banca d'Italia (escluse le operazioni di esercizio).

Dal raffronto dei dati appare evidente che, mentre nel 1968 le operazioni di credito agrario poste in essere dai soli Istituti speciali rappresentavano il 4,2 % del volume degli investimenti nel settore delle strutture, tale percentuale è andata gradualmente riducendosi al 3,7 % nel 1969, al 3,3 % nel 1970, al 2,4 % nel 1971, al 2,3 % nel 1972, all'1,9 % nel 1973. Analogamente la consistenza a fine periodo delle cennate operazioni, che rappresentava nel 1968 l'8,5 %, si è ridotta rispetto al complesso dell'indebitamento all'8,4 % nel 1969, all'8 % nel 1970, al 7 % nel 1971, al 6,6% nel 1972 e al 6,1 % nel 1973. Una lieve flessione si è verificata nello stesso periodo anche per le operazioni di credito fondiario-edilizio (dal 32,7% del 1968 al 26,7 % del 1973), mentre le operazioni di credito industriale si sono incrementate gradualmente, nel corso degli anni considerati, dal 63,1% del 1968 al 71,4 % del 1973.

La consistenza dell'indebitamento è rimasta grosso modo costante per il credito fondiario-edilizio (dal 55,5 % del 1968 al 55,6 % del 1973 ) e si è incrementata per il credito industriale (dal 36,0 % del 1968 al 38,3 % del 1973).

Ovviamente la situazione è stata influenzata dal periodo congiunturale che attraversa il nostro Paese, periodo in cui la tendenza inflazionistica della moneta e la flessione della bilancia dei pagamenti hanno portato ad una maggiore cautela da parte degli Istituti nella erogazione del credito, ad un aumento dei tassi di interesse e conseguentemente ad un volume di operazioni più contenuto. Il fenomeno ha assunto aspetti più rimarchevoli nel campo agricolo per la modesta redditività della terra e quindi per la impossibilità da parte degli operatori di corrispondere tassi di interesse elevati sui capitali presi a prestito o mutuo.

Nel quadro che segue sono riportati gli impieghi all'interno ed all'estero degli Istituti speciali di credito quali risultano dalla relazione della Banca d'Italia :

IMPIEGHI DEGLI ISTITUTI SPECIALI

( importi in miliardi di lire )

I M P I E G H I	1 9 6 8	1 9 6 9	1 9 7 0	1 9 7 1	1 9 7 2	1 9 7 3
Impieghi sull'interno :	12.445,3	14.267,3	16.084,8	19.422,4	22.574,9	28.293,1
a) Medio e lungo termine	11.725,9	13.492,4	15.303,0	18.607,3	21.744,6	27.380,6
b) A breve termine per il settore agricolo:	719,4	774,9	781,8	815,1	830,3	912,5
- esercizio	304,9	330,6	351,0	370,3	381,0	455,2
- finanziamento ammassi (1)	401,3	431,1	415,4	432,1	438,6	444,7
- altri impieghi	13,2	13,2	15,4	12,7	10,7	12,6
Impieghi sull'estero	444,4	721,4	875,5	892,1	838,0	987,8
T o t a l e	12.889,7	14.988,7	16.960,3	20.314,5	23.412,9	29.280,9
Mutui per conto del Tesoro	3.314,3	4.405,7	5.105,8	6.349,9	8.084,8	10.744,8
TOTALE COMPLESSIVO	16.204,0	19.394,4	22.066,1	26.664,4	31.497,7	40.025,7

Fonte : Bollettino Banca d'Italia

(1) - Risconto ammassi

3) - I sistemi di provvista dei capitali degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario sono stati già illustrati al n. 2 del cap. I/3. Deve, comunque, rappresentarsi che la consistenza dei mezzi di provvista degli Istituti varia in relazione alla situazione generale del mercato finanziario interno ed estero ed alla politica della Banca d'Italia. La difficoltà di raccolta dei mezzi finanziari può rilevarsi, per gli Istituti speciali di credito agrario, dal prospetto che segue, ricavato dal Bollettino della Banca d'Italia, nel quale sono riportati i dati di bilancio dell'attivo del patrimonio e del passivo degli Istituti speciali di credito industriale, di credito fondiario-edilizio e di credito agrario :

ATTIVO, PASSIVO E PATRIMONIO DEGLI ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO

( Importi in miliardi di lire )

ANNI	CREDITO MOBILIARE			CREDITO FONDIARIO			CREDITO AGRARIO			T O T A L E		
	Attivo	Passivo	Patrimonio	Attivo	Passivo	Patrimonio	Attivo	Passivo	Patrimonio	Attivo	Passivo	Patrimonio
1968	12.780,2	12.048,8	648,9	4.243,6	4.014,8	216,5	1.120,3	1.044,1	63,2	18.144,1	17.107,7	928,6
1969	15.270,8	14.424,9	747,9	4.979,0	4.725,3	240,7	1.231,4	1.149,5	67,1	21.481,2	20.299,7	1.055,7
1970	17.883,4	16.913,5	867,3	5.863,5	5.580,9	268,3	1.335,6	1.248,4	73,5	25.082,5	23.742,8	1.209,1
1971	21.940,7	20.839,5	979,8	6.876,7	6.555,2	305,8	1.488,8	1.398,0	77,6	30.306,2	28.792,7	1.363,2
1972	27.710,9	26.440,6	1.082,5	7.886,6	7.497,4	372,9	1.590,8	1.492,0	86,4	37.188,3	35.430,0	1.541,8
1973	38.348,9	36.879,4	1.270,0	9.628,1	9.191,2	418,0	1.692,6	1.587,7	92,7	49.669,8	47.658,3	1.780,7
Totale	133.934,9	127.546,7	5.596,4	39.477,5	37.564,8	1.822,2	8.459,7	7.919,7	460,5	181.872,1	173.031,2	7.879,1

- Fonte : Bollettino Banca d'Italia



Dal prospetto si rileva che il patrimonio degli Istituti speciali di credito agrario è notevolmente inferiore a quello degli Istituti speciali di credito mobiliare (circa un decimo) e a quello degli Istituti speciali di credito fondiario (circa un quarto) e che l'attivo degli Istituti speciali di credito agrario riferito al volume globale delle entrate degli Istituti speciali si è ridotto dal 6,2 % del 1968 al 3,4 % del 1973, mentre quello degli Istituti speciali di credito mobiliare si è incrementato dal 70,4 % del 1968 al 77,2 % del 1973 e quello degli Istituti speciali di credito fondiario si è ridotto dal 23,4 % del 1968 al 19,4 % del 1973.

Il reperimento dei mezzi finanziari da parte degli Istituti è in funzione soprattutto delle relazioni fra gli Istituti medesimi e gli altri Istituti. Lo Stato concorre al finanziamento dell'agricoltura anche con proprie disponibilità (fondi di anticipazione), che costituiscono per taluni settori (meccanizzazione, zootecnia, proprietà contadina, fondo forestale) la parte più consistente dei capitali concessi a prestito o mutuo. Non è escluso che anche da parte degli Istituti non residenti in Italia possano essere concessi finanziamenti ad Istituti esercenti il credito agrario. Tali forme di reperimento del denaro sono comunque assai rare. Ne consegue che le risorse degli Istituti sono costituite, di norma, come si è avuto modo di precisare :

- da finanziamenti di Organi partecipanti o di Aziende di credito;
- dal risconto del portafoglio cambiario;
- da conti correnti aperti da altri Istituti;
- da depositi fiduciari;
- da obbligazioni;
- da anticipazioni dello Stato;
- da utili di esercizio;
- da rimborsi di rate di ammortamento comprensive di capitali ed interessi;
- da altre attività.

La risoluzione del problema è comunque di esclusiva pertinenza degli Istituti, i quali sono sottoposti, in tale azione, al controllo del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

4) - Le operazioni di credito agrario non possono essere effettuate in Italia mediante apertura di apposito conto corrente. La legge 5 luglio 1928, n. 1760, prevede la concessione di prestiti solo mediante sonto di cambiali agrarie.

Per l'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agricole i prestiti possono essere effettuati anche in natura e la cambiale in tal caso può essere rilasciata anche successivamente alla somministrazione, purchè il prestito sia sempre commisurato al fabbisogno del fondo. In pratica, quindi, i Consorzi agrari aprono un conto a nome dell'agricoltore, sul quale addebitano il valore dei beni gradualmente somministrati. L'agricolto-

re ha però titolo per versare in conto del debito contratto le somme che ha disponibili.

I prestiti di esercizio sono accordati su presentazione di apposita domanda, la quale deve contenere : nome, cognome, luogo e data di nascita (nonchè ove si tratti di Ente o Società, la denominazione e la sede) con il domicilio del richiedente; il titolo in base al quale il richiedente coltiva il fondo e l'indicazione dei contratti anche verbali che lo comprovino, la località in cui si trova il fondo con la denominazione, l'estensione, i confini e le principali colture, la destinazione e l'uso del prestito, l'ammontare delle somme richieste, ovvero la specie, la quantità e qualità delle cose che si richiedono, la durata del prestito, le eventuali garanzie offerte, il nome, cognome e luogo e data di nascita con il domicilio del proprietario del fondo (se persona diversa dal richiedente) e del garante (se sia offerto o richiesto), l'indicazione degli eventuali prestiti che il richiedente ha in corso per gli stessi scopi, l'indicazione della produzione annua media dei singoli prodotti e della specie, numero e valore delle scorte vive e morte esistenti. Dopo l'istruttoria, l'Istituto od Ente delibera in ordine alla concessione del prestito e provvede alla sua erogazione previo sconto di cambiale agraria. Quest'ultima deve contenere, oltre ai requisiti propri degli effetti ordinari, cui è equiparata, la destinazione del finanziamento, la denominazione, l'ubicazione e l'estensione del fondo, il cognome e nome del proprietario, il numero e la data della domanda, le garanzie che assistono l'operazione. Essa rappresenta quindi un titolo essenzialmente causale.

I mutui di miglioramento sono accordati, pure su presentazione di apposita domanda (che deve contenere gli stessi elementi già indicati per le operazioni di prestito), previa istruttoria tecnico - legale e deliberazione dell'Istituto di credito (1).

L'operazione di mutuo si perfeziona con la stipula di apposito contratto condizionato, nel quale vengono riportate le clausole che la ditta mutuataria deve osservare, il periodo di esecuzione dei lavori, le modalità per le somministrazioni ( in genere 40 % quale prima somministrazione, 25 % su stato di avanzamento dei lavori, 35 % a saldo dopo il collaudo), la durata di preammortamento, il tasso praticato e gli oneri aggiuntivi, le eventuali agevolazioni, gli obblighi delle parti, ecc.... Dopo il collaudo dei lavori e la somministrazione a saldo viene provveduto alla stipula dell'atto di ricognizione del debito, in cui sono riepilogati i termini delle singole operazioni.

---

(1) - Alla domanda va sempre allegato il progetto delle opere da eseguire che deve contenere la stima dei lavori, un computo metrico estimativo, una relazione tecnica ed economica, disegni e planimetrie.

5) - Il costo del credito agrario varia nel nostro Paese a seconda che si tratti :

- di crediti di esercizio o di miglioramento;
- di crediti agevolati o normali;
- di crediti concessi da Istituti che curano direttamente la raccolta del risparmio o concessi da Istituti che operano con mezzi posti a disposizione da altri Istituti.

Il tasso di interesse ordinario è determinato periodicamente in relazione alla situazione del mercato ed all'incidenza degli oneri generali.

Per le operazioni agevolate i tassi massimi che gli Istituti possono praticare sono invece stabiliti di autorità, con decreto del Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. I tassi vigenti per le operazioni agevolate perfezionate dagli Istituti di credito agrario sono stati già riportati a pag. 51. Detti tassi sono comprensivi, ai sensi dell'art. 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, di diritti di commissione, delle spese di accertamento tecnico-legale, delle aliquote per imposte e tasse e di altri diritti erariali, nonchè della eventuale provvigione per scarto cartelle.

Per le operazioni agevolate gli agricoltori corrispondono rate calcolate a tassi fissi stabiliti per legge, i quali possono tuttavia variare in relazione alle situazioni di mercato. Con D.L. 24 febbraio 1975, n. 26, convertito nella legge 23 aprile 1975, n. 125, è stato recentemente stabilito che il tasso di interesse delle operazioni già determinato per il periodo di applicazione del P. V. n. 2 nelle aliquote sottoindicate, deve modificarsi come segue :

O P E R A Z I O N I	PERIODO DI APPLICAZIONE DEL P.V. n. 2		PERIODO DAL 17.9.74 AL 31.12.74		PERIODO DAL 1.1.75 AL 25.2.75		PERIODO SUCCESSIVO AL 25.2.75	
	Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane	Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane	Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane	Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane
CREDITO di esercizio	3	%	4,10	%	4,30	%	7	%
CREDITO di soccorso								
a) Prestiti per la riprese di aziende gravemente danneggiate	0,50	%	0,70	%	0,75	%	2,75	%
b) Prestiti per capitale di conduzione e estinzione passività :								
- cooperative	0,50	%	0,70	%	0,75	%	2,75	%
- coltivatori diretti e categorie assimilate	1	%	1,35	%	1,40	%	3,40	%
- altri operatori	3	%	4,10	%	4,30	%	5	%
CREDITO per l'acquisto di macchine e bestiame (fondi di anticipazione)	2	%	2	%	2	%	5	%
CREDITO di miglioramento	3	%	3,55	%	3,85	%	5	%
CREDITO per la formazione di proprietà coltivatrice	1	%	1	%	1,25	%	3	%
CREDITO di miglioramento con fondi di anticipazione:								
a) Mutui per la formazione di proprietà contadina	1	%	1	%	1	%	3	%
b) Mutui per miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno	2	%	2	%	2	%	3,5	%
c) Mutui del fondo forestale	2	%	2	%	2	%	3	%
d) Mutui di miglioramento in zone montane	1,20	%	1,20	%	1,20	%	3,5	%

CATEGORIA DI OPERAZIONI	D U R A T A	AMMONTARE MASSIMO DEL FINANZIAMENTO	T A S S O		O N E R E A N N U O	
			Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane	Italia centro settentrionale	Mezzogiorno e zone montane
			%	%	%	%
- Prestiti di conduzione	Fino a 1 anno	100 %	7 %	5 %	107 %	105 %
- Prestiti per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole	Fino a 5 anni	Fino al 90 % (1)		5 %		23,10 %
- Prestiti per l'acquisto di bestiame e attrezzature zootecniche	Da 1 a 5 anni	Fino al 75 % (2)				
- Prestiti di soccorso delle aziende colpite da avversità:						
a) prestiti per eccezionali interventi	5 anni	100 % (3)		2,75%		21,68 %
b) prestiti per esercizio e estinzione passività	5 anni	100 %		2,75% (cooperative) 3,40% (col. diretti) 5 (altri operati)		21,68 % 22,09 % 23,10 %
- Mutui di miglioramento fondiario	Fino a 30 anni	Fino al 100 %		5 %	6,51 %	5,44 %
- Mutui di miglioramento in zone montane	Fino a 30 anni	Fino all' 80 %				5,44 %
- Costituzione, ricostituzione e miglioramento di boschi, utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti	Fino a 40 anni	Fino al 100 %		3 %		4,33 % (anni 40) 5,10 % (anni 30) 6,72 % (anni 20)
- Mutui per la formazione di proprietà contadina	30 anni	Fino al 100 %		3 %		5,10 %

(1) - Per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni od associati; (2) - Per gli altri operatori; (3) - con restituzione solo del 60% del capitale.

Sempre per le operazioni agevolate sono inoltre a carico degli agricoltori, oltre alle spese di documentazione : il bollo delle cambiali agrarie (100 lire per ogni milione o frazione, indipendentemente dalla scadenza dell'effetto) e la ritenuta " una tantum " in favore del " fondo interbancario di garanzia " per le operazioni assistite da detta garanzia ( 0,10 % per i prestiti di conduzione, 0,20 % per gli altri prestiti, nonché per i mutui di miglioramento e di formazione di proprietà contadina). Leggi particolari contemplano agevolazioni creditizie che si ricollegano di massima a quelle suindicate.

Il tasso agevolato nel settore del credito agrario non può tuttavia applicarsi a tutte le operazioni di prestito e mutuo, non essendo i fondi stanziati sotto forma di concorso negli interessi o di anticipazioni statali sufficienti ad assistere tutte le domande. Infatti i prestiti di conduzione sono assistiti da concorso negli interessi soltanto per una terza parte circa ; i prestiti di dotazione (bestiame e macchine) sono erogati a tasso agevolato solo per il 40 - 60 % circa; i mutui di miglioramento sono assistiti da concorso per circa il 50 %; quelli per la formazione della proprietà contadina per circa il 50 - 60 %. Le percentuali suindicate sono suscettibili di variazioni di anno in anno a seconda degli stanziamenti previsti da leggi statali e regionali.

Il costo delle operazioni a tasso ordinario varia in relazione alla situazione di mercato, la quale - come già precisato - ha subito profonde trasformazioni nella seconda metà del 1969. Il costo dei finanziamenti da tale data si è notevolmente elevato (oggi è circa del 10 - 12 %), tuttavia ancora non si può dire che il mercato abbia ritrovato il suo equilibrio. Fra le componenti i diversi costi, la provvista rappresenta l'elemento più importante; anche altri fattori, tuttavia, come l'organizzazione dell'Istituto di credito, l'incidenza delle spese generali, del personale, delle tasse, ecc... possono esercitare una notevole influenza nella determinazione del costo globale.

Difficile appare quindi stabilire in misura precisa il tasso effettivo praticato dagli Istituti di credito agrario per le operazioni effettuate a tasso pieno. Può tuttavia affermarsi senza timore di smentita che per il credito a breve e medio termine fino a qualche tempo fa l'incidenza del costo di provvista era meno rilevante che per le operazioni a lungo termine, dato il minore immobilizzo del capitale rispetto a questo ultimo settore. Con le tendenze inflazionistiche determinatesi alla fine del 1973 la raccolta a breve termine è divenuta più pressante per le esigenze degli Istituti di procurarsi i mezzi liquidi occorrenti per le immediate necessità di finanziamento. Così nel corso del 1975 è stato riconosciuto dalla Banca d'Italia per la provvista a medio e breve termine un costo superiore di circa 0,70 % in più rispetto al costo della provvista a lungo termine.

In genere, il costo di provvista del denaro per il credito agrario non è diverso da quello di altri settori operativi a parità di durata delle operazioni. Anche in alcuni di questi settori esistono, d'altra parte, disparità di trattamento o speciali facilitazioni che rendono assolutamente impossibile un esame comparativo.

Nel prospetto che segue sono comunque riassunte le più importanti disposizioni in materia di credito e le condizioni praticate nei confronti delle ditte beneficiarie.

PRINCIPALI CREDITI AGEVOLATI ( \* )

S E T T O R I	TASSI AGEVOLATI		TASSI BASE		DURATA MASSIMA (Anni)		L E G G I
	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	
<u>I N D U S T R I A</u>							N. Anno
- Credito alle medie e piccole aziende	4,20 %		12 % (fino a 2 anni)		10	10	949 del 1952
- Industrializzazioni del Mezzogiorno	=	5-7,50% (1)	=	13,80%	=	10 - 15	717 del 1965
- Credito per le zone depresse del Centro-Nord	5 %	=	13,70 %	=	10	=	614 del 1966
- Credito navale	7,25 %		13,50 %		10	10	1 del 1962
<u>E D I L I Z I A</u>							
- Credito edilizio	5,95 %		14,75 %		25	25	1179 del 1965
- Credito alberghiero	(in via di definizione)		14,75 %		10 - 25	10 - 25	326 del 1968
<u>A R T I G I A N A T O</u>							
- Credito alle imprese artigiane	5 - 7%		12 % (fino a 2 anni)		5 - 10	5 - 10	623 del 1959
<u>C O M M E R C I O</u>							
- Credito alle piccole e medie imprese	7,50%	4,50 %	13,70 %	13,80%	7	10	1016 del 1960
- Credito all'esportazione	8-9,50%	(2)	13,40 %		7 - 10	7 - 10	131 del 1867

(1) - Il tasso è differenziato in relazione all'entità dei finanziamenti;

(2) - In relazione ai diversi settori merceologici.

(\*) - I tassi agevolati per taluni comparti sono in corso di modificazione da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

./• segue

AGRICOLTURA	7 %	5 % (3)	14,50 %	1	910	del 1966 e leggi regionali varie
- Credito di conduzione			14,50 %	anno	910	del 1966 e leggi regionali varie
- Credito di soccorso :						
a) per la ricostituzione di aziende distrutte o gravemente danneggiate	2,75 %		14,50 %	5 anni	364	del 1970 (art. 5)
b) per le esigenze di esercizio :						
- cooperative	2,75 %		14,50 %	5 anni	364	del 1970 (art. 7)
- col. diretti e categorie similari	3,40 %		14,50 %	5 anni	364	del 1970 (art. 7)
- altri operatori	5 %		14,50 %	5 anni	364	del 1970 (art. 7)
- Credito per l'acquisto di macchine e bestiame (fondi di rotazione)	5 %		=	fino a 5 anni	949	del 1952
- Mutui di miglioramento	6 %	4 % (3)	13,80 %	fino a 30 anni	777	del 1957
- Mutui per l'acquisto di proprietà coltivatrice	6 %	4 % (3)	13,80 %	fino a 30 anni	910	del 1966 e leggi regionali varie
- Mutui di miglioramento e di formazione di proprietà coltivatrice (fondi di anticipazione e di rotazione)	4 %		=	fino a 30 anni	454	del 1961 e leggi regionali varie
					454	del 1961

(3) - Compresa le zone montane.



Gli investimenti si sono sviluppati negli anni dal 1965 al 1973 come da prospetto che segue :

INVESTIMENTI LORDI INTERNI PER SETTORI DI UTILIZZAZIONE  
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
- Agricoltura e foreste	578	598	681	745	745	815	838	874	1.024
- Pesca	19	30	34	38	40	49	40	37	47
- Attività industriali	1.758	1.973	2.275	2.567	2.997	3.750	4.180	4.380	5.994
- Trasporti e comunicazioni	658	655	806	883	928	1.099	1.298	1.491	1.929
- Commercio, credito, assicurazioni e servizi	935	1.017	1.175	1.332	1.488	1.647	1.624	1.687	2.113
- Abitazioni	2.311	2.303	2.516	2.901	3.630	3.885	3.613	3.872	4.837
- Pubblica amministrazione	645	707	886	856	872	1.057	1.087	1.055	1.091
Totale	6.904	7.283	8.373	9.322	10.700	12.302	12.680	13.396	17.035
Variazione delle scorte	311	387	634	80	452	909	255	480	1.586
In complesso	7.215	7.670	9.007	9.402	11.152	13.211	12.935	13.876	18.621

GLI INVESTIMENTI AGRICOLI INFERESSANO IN PARTICOLARE I SEGUENTI SETTORI :

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
- Bonifiche e miglioramenti fondiari	329	327	379	436	419	439	449	457	512
- Trattatrici	90	95	108	107	117	128	139	159	184
- Altre macchine	101	111	121	120	120	146	148	158	197
- Altri beni	58	68	73	82	89	102	103	100	131

Particolare menzione merita l'attività svolta dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e degli Enti di sviluppo.

La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ente di diritto pubblico, provvede, con capitali forniti dallo Stato, all'acquisto ed alla rivendita di terreni a diretti lavoratori della terra. L'Ente, tramite il proprio personale e con la collaborazione degli Ispettorati dell'agricoltura, determina l'idoneità dei fondi alla formazione di nuove, organiche proprietà contadine e rivende i terreni, completati dalle necessarie strutture, a coltivatori diretti con agevolazioni creditizie (mutui trentennali al tasso dell'1 %, tasso che dal 26 febbraio 1975 dovrebbe adeguarsi al 3 %).

OPERATIVITA' DELLA CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA NEGLI ANNI DAL 1969 AL 1973.

(importi in milioni di lire)

	Terreni acquistati negli anni :		Esposizione debitoria delle ditte mutuatricie		
	Ha	Ammontare acquisti	Per residuo prezzo	Per rate di ammortamento	Totale
1969	3.875	3.822	45.397	921	46.318
1970	5.050	6.094	47.375	949	48.324
1971	8.272	8.371	56.090	902	56.992
1972	9.211	10.842	66.368	1.147	67.515
1973	5.555	7.161	71.271	1.240	72.512

Dall'inizio di attività al 31 dicembre 1973 la Cassa ha acquistato in complesso n. 126.307 Ha per complessive L. 83.925 milioni, di cui Ha 109.971 assegnati a 13.563 contadini e Ha 15.520 a 58 cooperative. Il 42 % dei terreni riguardano l'Italia settentrionale, il 24 % l'Italia centrale, il 26 % l'Italia meridionale e l'8 % l'Italia insulare.

Gli Enti di riforma fondiaria hanno assolto il compito di provvedere direttamente al riordino fondiario attraverso l'esproprio e la redistribuzione dei terreni incorporati in latifondi scarsamente utilizzati. L'attività degli Enti si è svolta con capitali forniti dallo Stato o tramite la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

L'indebitamento derivante dalle operazioni non si discosta in complesso da quello cui ascende il volume delle operazioni poste in essere dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina.

I/5 - INFLUENZE DEGLI SVILUPPI CONGIUNTURALI ED ECONOMICI A LUNGO TERMINE  
SUL CREDITO ALL'AGRICOLTURA -

1) - Per determinare l'incidenza che le influenze esterne hanno avuto sul credito in genere e su quello agricolo in particolare, occorrerebbe analizzare la vita economica degli ultimi anni ed i diversi fenomeni che, direttamente o indirettamente, hanno influito sul mercato dei capitali.

La preoccupazione di sviluppare sane attività produttive, volte a conseguire l'ambizioso traguardo della massima occupazione, ha portato la azione dei Governi a favorire l'attuazione di programmi di sviluppo economico; programmi che non hanno mancato di recare un graduale aumento dei redditi ed un miglioramento delle condizioni di vita.

Una tale politica ha tuttavia trovato nel tempo ostacoli notevoli, da un lato a causa della domanda di beni di consumo, che è andata dilatandosi con ritmo accelerato, con ciò influenzando negativamente sulla formazione del risparmio e sullo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, dall'altro per effetto delle condizioni del mercato dei capitali, caratterizzato da continui movimenti oscillatori.

La politica economica e finanziaria ha cercato di rimuovere tali ostacoli e di prevenire, mitigare o eliminare ogni causa di squilibrio con provvedimenti di diversa natura, ma non ha potuto perseguire quella stabilità di mercato e di prezzi, che costituisce indubbiamente la strada maestra per realizzare un adeguato, costante incremento del tasso di produttività.

L'incertezza dell'elettorato, la vastità dei programmi di adeguamento strutturale, la politica agricola comunitaria, tendente a difendere i redditi del settore primario con prezzi sempre più elevati, anche a costo di favorire la formazione di onerosi sur plus, che si ripercuotono sulla stabilità economica degli Stati, le massicce esportazioni di capitali, le continue lotte sindacali per rivendicazioni salariali e normative, la parziale utilizzazione degli impianti sono fra le cause più importanti che hanno influito sulla instabilità del mercato, favorendo una lenta ma inesorabile corrosione del potere di acquisto della nostra moneta.

2) - La tendenza inflazionistica è oggi fenomeno comune alla quasi totalità degli Stati, che affonda le sue radici nelle distruzioni recate dalle guerre e trova alimento negli errori degli uomini. Quando in presenza di uno squilibrio ormai cronico della bilancia commerciale si registrano massicce esportazioni di divisa a fini speculativi, quando il tenore di vita della popolazione cresce nell'insieme ad un tasso superiore all'incremento annuo della produttività, quando la spesa pubblica si espande senza sosta, ingenerando preoccupazioni di una più ampia azione fiscale, su

scettibile di provocare remore all'iniziativa privata, si creano le premesse per alterare gli esistenti squilibri fra costi, prezzi e redditi, con conseguenti riflessi sul valore della moneta, sull'andamento degli scambi, sul piano interno e su quello internazionale.

Mentre infatti nel 1959, a seguito di un lungo periodo di equilibrato sviluppo, poteva dirsi raggiunta quella fase di massima espansione produttiva, da molti definita " miracolo economico italiano ", negli anni successivi la situazione si è andata via via deteriorando ed i prezzi hanno ripreso la loro tendenziale ascesa, alimentando tensioni nel mercato delle valute e rapido incremento dei tassi di interesse, con restrizioni del credito e rallentamento del tasso di produttività.

Il problema dei prezzi, come autorevolmente affermato di recente, si presenta ormai a scadenze fisse. All'ineluttabile aumento del costo della vita, seguono puntualmente giustificate rivendicazioni salariali, foriere di nuovi aumenti di prezzi in una spirale inflazionistica che ha destato e desta non poche preoccupazioni.

La nostra situazione economica anche in passato (specie nel dopoguerra) ha vissuto momenti talora drammatici e la consapevolezza di averli brillantemente superati, con il coraggio e la fermezza necessari, induce a ritenere che potranno vittoriosamente affrontarsi anche le nuove difficoltà che si sono profilate al nostro orizzonte. Tali difficoltà si identificano nell'aumento del costo del lavoro, nelle crisi internazionali, nella scarsa formazione di risparmio, nella riduzione dei programmi di sviluppo ed impongono una attenta politica economica e finanziaria. Se si riuscirà ad eliminare quelle incertezze che paralizzano gli investimenti, se si migliorerà la situazione della bilancia dei pagamenti e si perverrà, come si spera, ad un nuovo sistema monetario internazionale, ogni problema congiunturale potrà trovare più facilmente la sua soluzione.

3) - L'agricoltura, pur essendo una delle principali fonti di occupazione per la nostra mano d'opera, ha subito, al pari degli altri settori produttivi, gli influssi positivi e negativi esercitati dalle fluttuazioni di un mercato instabile. L'offerta di capitali ha vissuto fasi alterne, ora dimostrandosi adeguata alla domanda, nei periodi caratterizzati da notevole liquidità bancaria, ora contraendosi notevolmente, nei periodi di illiquidità. Il tasso di interesse dei capitali si è adeguato al gioco della domanda e dell'offerta, contraendosi o dilatandosi in base ai movimenti oscillatori di mercato. Mentre infatti fino al 1962 si è mantenuto in genere relativamente stabile, a partire dal 1963 si è progressivamente accresciuto, fino a raggiungere nel 1971 punte sempre più consistenti, che nel 1974-1975 hanno toccato limiti assolutamente impensabili. Ove si consideri che il tasso ordinario, che un tempo variava intorno all'8,10 %, ha toccato nel 1974 il 21 % può comprendersi l'influenza che sul tasso operativo hanno esercitato l'ascesa inflazionistica ed il tendenziale ricorso agli investimenti.

D'altra parte occorre ricordare che il regolare svolgersi dell'attività imprenditoriale richiede soprattutto un costante equilibrio finanziario e la formazione di adeguati redditi aziendali, sufficienti a garantire l'ammortamento dei capitali, la vita e la sopravvivenza dell'impresa.

Il compito degli Istituti ed Enti esercenti il credito è pertanto non scevro di difficoltà, giacchè, prima di determinare le quantità di mezzi da impiegare ed i tempi di erogazione, è necessario formulare fondatte previsioni non soltanto sul comportamento degli operatori, ma anche logicamente, dalla consistenza delle fonti produttive, ma anche degli influssi esercitati da fattori diversi, come la instabilità del mercato, l'inadeguatezza delle strutture, le incertezze della congiuntura, lo stato di indebitamento, ecc...

4) - In agricoltura, in particolare, la progressiva contrazione delle forze di lavoro (V. I/1) e la tendenziale riduzione delle superfici coltivabili (V. I/2), hanno reso difficile il lavoro dei campi; ciò nonostante la produzione lorda vendibile (comprese le foreste e la pesca) si è accresciuta dal 1960 al 1973 di circa il 170 % in termini di valore, con un tasso medio annuo di incremento dell'8,15 %.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati della produzione lorda vendibile negli anni dal 1960 al 1973, con l'indicazione delle variazioni intervenute rispetto all'anno precedente e della media del periodo :

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IN AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA

Quantità

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 7,9	+ 0,9	+ 2,7	+ 5,1	+ 5,4	+ 3,9	+ 6,3	- 1,6	+ 3,5	+ 0,3	+ 2,3	- 5,1	+ 7,4	2,90
- Indici	100	107,9	108,8	111,5	117,4	123,8	128,5	136,6	134,4	139,1	139,4	142,6	135,3	145,3	= =

- Variazioni % (1)

- Indici

Prezzi

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 5,3	+ 9,2	+ 4,5	+ 2,6	+ 3,0	+ 0,7	+ 2,3	- 1,8	+ 6,4	+ 3,7	+ 4,2	+ 7,5	+ 19,9	5,10
- Indici	100	105,3	115,0	120,2	123,3	127,0	127,9	130,9	128,5	136,6	141,7	147,6	158,7	190,3	= =

- Variazioni % (1)

- Indici

Valore (2)

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 13,6	+ 10,3	+ 7,3	+ 7,8	+ 8,5	+ 5,1	+ 8,7	- 3,4	+ 10,0	+ 3,9	+ 6,5	+ 2,0	+ 28,8	8,15
- Indici	100	113,6	125,2	134,4	144,9	157,2	164,4	178,7	172,7	197,5	197,5	210,4	214,6	276,4	= =
- Miliardi di lire correnti	3.469,2	3.939,9	4.344,2	4.661,1	5.025,2	5.452,8	5.703,6	6.201,1	5.992,5	6.591,9	6.851,3	7.299,6	7.446,3	9.590,1	= =

- Variazioni % (1)

- Indici  
- Miliardi di lire correnti

(1) sull'anno precedente.

(2) compresi i contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica.

Occorre tuttavia considerare che la suindicata aliquota dell'8,15 % riferita al prodotto lordo si riduce al 7,50 % ove si consideri la incidenza delle spese di acquisto di beni e servizi sul prodotto lordo vendibile, incidenza passata dal 21,7 % del 1960 al 27,9 % del 1969 e al 30,9 % del 1973.

Nei prospetti che seguono sono riportati il valore delle spese di acquisto di beni e servizi, nonché il valore del prodotto lordo per l'agricoltura, foreste e pesca negli anni dal 1960 al 1973 :

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI IN AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA

Quantità

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incrementi to annuo
- Variazioni % (1)		+ 4,9	+ 10,3	+ 5,3	+ 9,4	+ 16,5	6,2	+ 1,7	+ 3,9	+ 5,4	+ 2,5	+ 4,5	+ 3,8	+ 6,4	6,2
- Indici	100	104,9	116,2	122,4	133,8	155,9	165,6	168,4	175,0	184,4	189,0	197,5	205,0	218,1	= =

- Variazioni % (1)

- Indici

Prezzi

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incrementi to annuo
- Variazioni % (1)		- 0,5	+ 2,1	+ 6,6	+ 5,2	+ 2,8	+ 1,7	+ 4,3	- 0,3	+ 1,8	+ 6,2	+ 5,5	+ 3,7	+ 14,7	4,1
- Indici	100	99,6	101,6	108,3	114,0	117,1	119,1	124,3	123,8	126,1	133,9	141,4	146,6	168,1	= =

- Variazioni % (1)

- Indici

Valore

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incrementi to annuo
- Variazioni % (1)		+ 4,4	+ 13,0	+ 12,4	+ 15,1	+ 19,7	+ 8,0	+ 6,1	+ 3,6	+ 7,3	+ 18,8	+ 10,2	+ 7,6	+ 22,0	10,5
- Indici	100	104,4	118,0	132,6	152,6	182,6	197,3	209,4	216,8	232,6	253,2	279,1	300,3	366,3	= =
- Miliaresi di lire correnti	619,1	646,6	730,5	821,2	944,8	1.130,7	1.221,3	1.296,1	1.342,2	1.440,2	1.567,4	1.727,8	1.859,3	2.268,0	= =

- Variazioni % (1)

- Indici  
- Miliaresi di lire correnti

(1) sull'anno precedente.



PRODOTTO LORDO AGRICOLTURA, FORESTIE E PESCA

Quantità

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 8,4	- 1,0	+ 2,2	+ 4,1	+ 2,9	+ 3,3	+ 7,5	- 3,0	+ 3,0	- 0,4	+ 1,6	- 7,7	+ 7,7	2,1
- Indici	100	108,4	107,4	109,7	114,3	117,6	121,4	130,5	126,6	130,4	130,0	132,0	121,9	131,3	=

- Variazioni % (1)  
- Indici

Prezzi

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 6,5	+ 10,7	+ 4,1	+ 2,0	+ 2,9	+ 0,5	+ 1,8	- 2,3	+ 7,6	+ 2,9	+ 3,8	+ 8,6	+ 21,7	5,3
- Indici	100	106,5	117,9	122,7	125,2	128,8	129,4	131,8	128,7	138,5	142,6	147,9	150,6	195,4	=

- Variazioni % (1)  
- Indici

Valore (2)

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	Tasso medio di incremento annuo
- Variazioni % (1)		+ 15,5	+ 9,8	+ 6,3	+ 6,3	+ 6,9	+ 3,7	+ 9,4	- 5,2	+ 10,8	+ 2,6	+ 5,4	+ 0,3	+ 31,1	7,5
- Indici	100	115,5	126,8	134,7	143,2	151,6	157,3	172,1	163,2	180,8	185,4	195,5	196,0	256,9	=
- Miliaresi di lire correnti	2.850,1	3.292,3	3.613,7	3.839,9	4.080,4	4.322,1	4.482,3	4.905,0	4.650,3	5.151,7	5.283,9	5.571,8	5.587,0	7.322,1	=

- Variazioni % (1)  
- Indici  
- Miliaresi di lire correnti

(1) sull'anno precedente.

(2) compresi i contributi correnti versati dall'Amministrazione Pubblica.

L'incidenza della spesa per acquisto di beni e servizi e del prodotto lordo sulla produzione lorda vendibile può calcolarsi percentualmente come segue :

INCIDENZA DELLE SPESE PER ACQUISTO BENI E SERVIZI E DEL PRODOTTO LORDO SULLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE NEL SETTORE PRIMARIO

P. L. V. = 100

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
Spese per acquisto beni e servizi	17,8	16,4	16,8	17,6	18,8	20,7	21,4	20,9	23,4	21,8	22,9	24,8	25,9	24,5
Prodotto lordo	82,2	83,6	83,2	82,4	81,2	79,3	78,6	79,1	77,6	78,2	77,1	75,2	74,1	75,5

La lievitazione delle spese per acquisto di beni e servizi nella misura media del tasso del 10,5 % per anno è da ascrivere in primo luogo alle maggiori quantità di beni e servizi impiegate nel processo produttivo ed in misura più ridotta all'aumento dei rispettivi prezzi. In sostanza l'evoluzione dei prezzi all'ingrosso, pur favorevole per i prodotti non agricoli, ha sollecitato da un lato la produzione e dall'altro l'impiego dei mezzi tecnici. Si è avuto così un maggiore fabbisogno di mezzi finanziari in agricoltura e quindi un maggior ricorso al credito da parte degli agricoltori, i quali non dispongono in genere di sufficienti quantità di risparmio.

Tali esigenze si sono determinate sia nel settore del credito a breve e medio termine sia in quello del credito a lungo termine.

Se l'aumento dei prezzi di talune produzioni vegetali ed animali ha incoraggiato il potenziamento di determinati comparti e per contro portato ad un contenimento delle produzioni i cui prezzi sono meno elevati, ne è derivata anche una più razionale localizzazione delle coltivazioni e degli allevamenti ed una più accentuata efficienza delle imprese.

5) - L'elemento determinante del processo produttivo è stato comunque il credito, il quale, nei limiti segnati dal mercato finanziario, ha potuto sollecitare scelte economiche valide a favorire la realizzazione di vasti piani di trasformazione. L'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (v. prospetto che segue) non ha influito notevolmente sull'andamento dei consumi in termini di valore. Infatti le spese per generi alimentari e bevande sono aumentate dal 1960 al 1969 del 115% e dal 1960 al 1973 del 219 %, contro il 153 % relativo ai consumi in genere per il periodo 1960 - 1969 e il 321 %

del periodo 1960 - 1973. L'incidenza della spesa per generi alimentari sui consumi è passata dal 38 % del 1960 al 34 % del 1969 e al 31 % del 1973.

Si riportano nei prospetti che seguono gli indici dei prezzi all' in grosso, non senza far presente che quelli del periodo 1960 - 1969 (base 1960) non sono comparabili con quelli del periodo 1967 - 1973 (base 1970).

PREZZI ALL' INGROSSO (1)

I N D I C I (Base 1960 = 100)

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
- Indice generale	100,0	100,1	103,6	108,6	112,2	114,0	115,7
- Prodotti agricoli	100,0	101,7	110,5	117,5	117,4	123,3	124,2
- Prodotti non agricoli	100,0	99,8	101,4	106,2	110,9	111,9	113,5

I N D I C I (Base 1970 = 100)

	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
- Indice generale	89,3	89,7	93,2	100,0	103,4	107,6	125,9
- Prodotti agricoli	88,5	90,1	95,4	100,0	102,2	112,7	143,4
- Prodotti non agricoli	89,5	89,5	92,7	100,0	103,6	106,7	122,9

(1) - ISTAT - Annuario di contabilità nazionale (1973) e relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973) .

CONSUMI PRIVATI E PUBBLICI PER GRUPPO E CATEGORIE DI BENI E SERVIZI (1)  
(Miliardi di lire correnti)

P R O D O T T I	1 9 6 0	1 9 6 5	1 9 6 9	1 9 7 0	1 9 7 1	1 9 7 2	1 9 7 3	INDICI 1960 = 100	
								1970/60	1973/60
- Generi alimentari e bevande	6.231	10.213	13.443	14.816	15.739	16.952	19.893	238 %	319%
- Tabacco	555	734	998	1.081	1.117	1.209	1.329	195 %	239%
- Vestiario e calzature	1.367	2.154	2.987	3.485	3.748	4.143	4.832	255 %	353%
- Abitazione, combustibili, elettricità	1.883	3.021	4.323	4.825	5.235	5.590	6.383	256 %	339%
- Mobili e beni di arredamento	836	1.410	1.918	2.233	2.478	2.729	3.387	267 %	405%
- Igiene e salute	840	1.641	2.629	3.210	3.611	4.040	4.782	382 %	569%
- Trasporti e comunicazioni	1.030	2.014	3.439	3.955	4.468	4.996	5.831	384 %	566%
- Ricreativi e culturali	904	1.478	1.997	2.248	2.363	2.586	3.021	249 %	334%
- Altri beni e servizi	712	1.287	1.861	2.081	2.357	2.656	3.400	292 %	477%
- Totale consumi privati in terni	14.358	23.952	33.595	37.934	41.116	44.901	52.858	264 %	368%
- Spese nette non residenti	- 378	- 689	- 759	- 632	- 892	- 987	- 1.074	-167 %	-284%
- TOTALE CONSUMI PRIVATI	13.980	23.263	32.836	37.302	40.224	43.914	51.784	267 %	370%
- TOTALE CONSUMI PUBBLICI	2.623	5.176	6.898	7.389	8.946	10.162	11.772	282 %	449%
- TOTALE CONSUMI NAZIONALI	16.603	28.439	39.734	44.691	49.170	54.076	63.556	269 %	383%

(1) - ISTAT, Annuario di contabilità nazionale (1973) e Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1973).

A titolo di orientamento e di conoscenza si riportano nel prospetto che segue le superfici di talune colture dal 1960 al 1973 con i prezzi all'ingrosso dei relativi prodotti

EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI DI TALUNE COLTURE AGRARIE E DEI RELATIVI PREZZI ALL'INGROSSO

COLTURE	SUPERFICIE ( migliaia di ettari )				PRODOTTI	PREZZI ALL'INGROSSO ( lire/quintale )			
	1960	1969	1970	1973 (a)		1960	1969	1970	1973 (a)
Frumento	4.554	4.218	4.138	3.590	Frumento	7.476	6.786	7.037	9.181
Risone	129	169	173	190	Risone	6.556	8.870	8.700	12.900
Granoturco ibrido	462	652	734	731	Granoturco	4.135	5.873	5.859	7.250
Patate	378	306	286	182	Patate	2.869	4.851	5.182	8.522
Pomodoro	118	131	130	109	Pomodoro	2.757	3.650	3.620	5.900
Carciofo	42	62	63	58	Carciofo	3.408	15.500	17.350	18.500
Cavolo	46	32	31	23	Cavolo	3.005	4.300	4.850	7.100
Cavolfiore	47	41	40	31	Cavolfiore	2.704	5.460	6.100	10.000
Insalate	39	44	44	43	Insalate	5.600	7.243	7.574	11.125
Peperone	14	19	20	21	Peperone	3.000	6.500	9.850	11.200
Zucca	15	13	13	13	Zucca	2.713	4.400	4.900	6.700
Barbabietola					Barbabietola				
Zucchero	247	291	281	235	da zucchero	797	1.130	1.122	1.290
Tabacco	53	47	43	49	Tabacco	34.580	61.600	76.000	89.000
Vite da tavola	63	82	74	78	Uva	7.828	7.890	7.830	11.453
Vite da tavola					Vino	5.863	9.750	10.000	14.300
Vite da tavola	1.080	1.060	1.138	1.192	Olio	50.684	51.826	56.350	80.000
Ulivo	916	942	973	1.051					

./• segue pag. 90-91

Arancio spec.to	53	97	98	100	Arance	4.681	5.600	5.300	9.400
Mandarino spec.to	6	19	19	21	Mandarini	6.257	7.800	8.500	13.900
Limone spec.to	25	35	35	35	Limoni	7.595	8.950	9.250	14.400
Albicoc. "	3	9	10		Albicocche	14.519	17.800	12.850	18.500
Pesco "	68	80	81		Pesche	5.692	14.500	10.400	16.200
Melo "	75	69	68	71	Mele	5.110	4.500	4.400	8.200
Pero "	29	71	69	59	Pere	7.588	14.900	4.200	8.850
Mandorlo "	169	158	158	124	Mandorle	15.009	23.500	23.700	35.200
Nocciuolo"	36	53	53	60	Nocciuole	26.483	39.500	40.900	36.900

(a)-Dati provvisori -

Per quanto concerne il credito si riportano gli incrementi verificatisi dal 1960 al 1973 a prezzi correnti di mercato nel settore del credito di esercizio a breve e medio termine e nel settore del credito di miglioramento a lungo termine:

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO (1)

Operazioni effettuate

	1961 1960=100	1962 1961=100	1963 1962=100	1964 1963=100	1965 1964=100	1966 1965=100	1967 1966=100	1968 1967=100	1969 1968=100	1970 1969=100	1971 1970=100	1972 1971=100	1973 1972=100	Tasso medio annuale di incremento
-Variazioni %	+ 8,5	+ 26,3	+ 10,1	+ 7,4	+ 15,2	+ 5,1	+ 20,0	+ 16,0	- 4,9	+ 6,8	+ 12,2	- 0,9	+ 20,9	10,7 %
-Indici	108,4	137,0	150,9	162,1	186,8	196,5	235,9	273,7	260,1	277,8	311,7	308,9	373,6	==
-Miliardi di lire correnti	281	355	391	420	484	509	611	709	674	720	808	801	969	==

CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO (1)

Operazioni effettuate

	1961 1960=100	1962 1961=100	1963 1962=100	1964 1963=100	1965 1964=100	1966 1965=100	1967 1966=100	1968 1967=100	1969 1968=100	1970 1969=100	1971 1970=100	1972 1971=100	1973 1972=100	Tasso medio annuale di incremento
-Variazioni %	- 4,5	+ 14,1	+ 13,7	- 3,6	+ 11,2	+ 19,1	+ 40,5	+ 8,1	- 8,7	+ 1,3	+ 11,4	- 0,6	+ 19,3	8 %
-Indici	95,5	108,9	123,8	119,4	132,8	158,2	222,3	240,2	219,4	222,3	247,6	246,1	293,8	==
-Miliardi di lire correnti	64	73	83	80	89	106	149	161	147	149	166	165	197	==

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO (1)

Operazioni effettuate

	1961 1960=100	1962 1961=100	1963 1962=100	1964 1963=100	1965 1964=100	1966 1965=100	1967 1966=100	1968 1967=100	1969 1968=100	1970 1969=100	1971 1970=100	1972 1971=100	1973 1972=100	Tasso medio annuale di incremento
-Variazioni %	+ 5,8	+ 24,2	+ 10,7	- 5,5	+ 14,6	+ 7,3	+ 23,6	+ 14,5	- 5,6	+ 5,8	+ 12,0	- 0,9	+ 20,7	10,3 %
-Indici	105,8	131,2	145,3	153,3	175,7	188,6	233,1	266,8	251,7	266,4	298,5	296,0	357,2	==
-Miliardi di lire correnti	345	428	474	500	573	615	760	870	821	869	974	966	1.166	==

(1) - Fonte : Bollettino Banca d'Italia.



Le flessioni determinatesi nel volume delle operazioni di credito agrario interessano in particolare gli anni 1964, 1966, 1969, 1970 e 1972, in cui la situazione del mercato finanziario ha subito contrazioni di rilievo. Nel complesso tuttavia la variazione annua media del periodo 1960-1973 (10,7 %) è superiore al tasso medio di incremento della produzione (8,15 %); ciò significa da un lato maggior ricorso al credito, ma dall'altro, tenuto conto che l'aumento più rimarchevole interessa le operazioni di esercizio, anche situazione di pesantezza aziendale, causata da avversi andamenti stagionali, da investimenti a basso saggio di produttività, da sfasamenti dovuti a scelte non sempre valide.

Notevole incidenza hanno avuto ovviamente nello sviluppo delle operazioni di credito agrario anche le provvidenze dello Stato e delle Regioni sotto forma di concorso negli interessi o di anticipazioni a basso tasso di interesse. Tuttavia gli incentivi contemplati dai provvedimenti di legge si adeguano solo ad un terzo circa delle operazioni di credito agrario di conduzione, al 60 - 70 % circa delle operazioni di credito agrario per l'acquisto di macchine agricole e bestiame ed al 40 % circa delle operazioni di credito agrario di miglioramento fondiario.

I pubblici poteri per sollecitare il processo di adeguamento tecnico e produttivo hanno previsto una serie di facilitazioni creditizie, ma non avendo la gran parte delle aziende sufficiente dimensione, l'attività creditizia agevolata si è concentrata nei settori delle infrastrutture, degli impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti e della meccanizzazione.

Un orientamento sulla destinazione del credito potrà del resto desumersi dai dati esposti a pag. 61 e seguenti della parte I/4 e nei prospetti riportati in appendice alla presente monografia.

Per quanto concerne la formazione di nuove unità contadine, va rilevato che le agevolazioni previste dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, modificata con la legge 14 agosto 1971, n. 817, hanno indubbiamente facilitato la compravendita di terreni, favorendo l'occupazione di mano d'opera. Di recente, si è cercato di fare più ampio ricorso all'istituto dell'affitto, ma la legge 11 febbraio 1971, n. 11 sulla affittanza agraria ha subito rimaneggiamenti tali, in sede parlamentare, che non sempre si conciliano con le necessità dell'agricoltura. Pur se la determinazione del canone di fitto in base ai redditi catastali, moltiplicati per coefficienti determinati, riduce il beneficio fondiario del 30-35 % rispetto ai vecchi canoni, i nuovi livelli appaiono ancora elevati rispetto a quelli raggiunti negli altri Paesi della Comunità e pongono problemi di garanzia ai fini dell'accesso al credito, dato il minor valore ricavabile dalla vendita dei terreni. Occorre inoltre domandarsi se di fronte alla diminuzione del prezzo d'uso del capitale " terra " ed al previsto diritto dell'affittuario ad eseguire opere di miglioramento fondiario, non si invoglino i proprietari fondiari ad assumere la diretta responsabilità della gestione od a disfarsi dei loro beni, con riflessi economici non indifferenti per il mercato fondiario.

Il problema dovrebbe comunque essere ulteriormente approfondito, cercando di conciliare l'esigenza primaria di rendere sopportabile l'affitto per i lavoratori agricoli, con l'altra, non meno importante, di non distruggere una delle forme contrattuali, cui dovrebbe essere riservato un grande avvenire.

Il finanziamento dell'agricoltura, pur nelle difficoltà economiche degli anni decorsi, non ha subito consistenti rallentamenti. I nuovi investimenti di capitale hanno migliorato le condizioni produttive aziendali, consentito l'introduzione di tecniche più progredite, favorito la meccanizzazione, l'irrigazione, l'ammodernamento in genere dell'impresa.

Questo processo di rinnovamento dell'agricoltura andrà certamente accentuandosi in avvenire e richiederà mezzi finanziari sempre più consistenti.

Se il risparmio degli operatori, come è ovvio, non sarà sufficiente, le strutture bancarie dovranno essere in grado di convogliare nel settore nuove fonti di finanziamento, reperendole, tra l'altro, attraverso aperture di conto corrente, collocamento di obbligazioni, quote di partecipazione. Al riguardo occorre ammettere che il collocamento dei titoli obbligazionari ha incontrato notevoli difficoltà negli anni successivi al 1968 - 1969, in presenza di tassi di interesse sui depositi a vista notevolmente accresciuti.

Alla luce delle considerazioni su esposte, appare logico concludere che ogni iniziativa settoriale è influenzata dalla situazione economica generale i cui molteplici componenti agiscono direttamente o indirettamente sul mercato dei capitali, dilatando o restringendo l'azione creditizia. Lo intervento pubblico potrà orientare le scelte economiche, ma il capitale deve pur sempre essere fornito dagli Istituti di credito, cui è demandato lo insostituibile ruolo di svolgere una sempre più incisiva azione propulsiva nell'ambito delle linee programmatiche elaborate dai competenti Organi nazionali.

7) - Il primo programma economico nazionale fu elaborato per il periodo 1965 - 1970 ed i risultati conseguiti, pur se apprezzabili, non furono del tutto rispondenti alle previsioni formulate.

Tra l'altro, l'occupazione, che doveva accrescersi di 600 mila unità nel quinquennio, ha subito una contrazione a fine 1970 dello 0,26 % rispetto al 1965. La diminuzione più forte si è avuta nell'agricoltura, dove lo esodo ha interessato mediamente 250.000 unità per anno in luogo delle 120.000 previste. A fine 1973 la diminuzione dell'occupazione rispetto al 1965 si è ridotta mediamente dell'1,50 % con una punta dell'1,70 % per il settore agricolo; ciò significa che solo parte dei lavoratori agricoli hanno potuto trovare occupazione in altri settori.

L'occupazione nei diversi settori di attività ha avuto il seguente andamento :

OCCUPAZIONE PER SETTORI DI ATTIVITA' NEGLI ANNI DAL 1962 AL 1973

(in milioni di unità)

ANNI	Agricoltura, Foreste e Pesca	Industria	Altri settori	In complesso
1962	5,82	7,84	6,35	20,01
1965	4,89	7,66	6,45	19,00
1966	4,59	7,53	6,51	18,63
1967	4,48	7,69	6,67	18,84
1968	4,17	7,80	6,83	18,80
1969	3,95	7,96	6,70	18,61
1970	3,61	8,12	6,96	18,69
1971	3,59	8,15	6,90	18,64
1972	3,30	8,04	6,99	18,33
1973	3,19	8,05	7,26	18,50
Variazio ni 1965/ 1973	- 1,70	+ 0,39	+ 0,81	- 0,50

- ISTAT, Annuario di statistiche del lavoro (1973) e relazione generale sul la situazione economica del Paese (1973).

Il reddito nazionale si è accresciuto annualmente, in luogo del 5 % ipotizzato, di circa il 6 %, con saggi decrescenti negli ultimi anni (6,1% nel 1966, 6,5% nel 1967, 6,1 % nel 1968, 5,9 % nel 1969, 5,1 % nel 1970) e con un incremento annuo effettivo, dal 1965 al 1970, in agricoltura, foreste e pesca del 2 % invece del 2,8 %; nell'industria del 7,8 % invece del 7%; nelle attività terziarie del 6,3 % invece del 4,2 % e per la pubblica amministrazione dell'1,8 % invece del 3,7 %.

Sempre nel quinquennio considerato, il risparmio privato è aumentato rispetto alle previsioni di circa il 20 %, mentre è diminuito il risparmio pubblico del 60 %, con conseguente incremento del risparmio lordo totale di circa il 9 %. Il ricorso del settore pubblico all'indebitamento è stato superiore alla previsioni, data la consistenza dei titoli e delle obbligazioni emessi a copertura del fabbisogno di fondi destinati agli investimenti. La bilancia dei pagamenti si è chiusa praticamente in pareggio con i seguenti dati di sintesi conteggiati in moneta 1973 :

BILANCIA DEI PAGAMENTI - IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

(importi in miliardi di lire a prezzi 1973)

	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
- esportazioni di merci e servizi	7.211	7.657	8.879	10.105	10.714	11.498	12.832	13.512
- importazioni di merci e servizi	5.982	6.736	7.276	8.776	10.289	10.439	11.809	13.214
- esportazioni nette	1.229	921	1.603	1.329	425	1.059	1.023	298

Si nutrono comunque non poche perplessità sulla possibilità che al termine del prossimo programma economico nazionale relativo al periodo 1971 - 1975 possano riscontrarsi risultati migliori, date le condizioni economiche del nostro Paese, il quale ha subito e subisce, alla stessa stregua degli altri Stati Membri, le conseguenze di un processo inflazionistico di portata internazionale, processo che solo ai primi mesi del corrente anno ha denunciato sintomi di ripresa.

Per ripartizioni geografiche la produzione lorda vendibile negli anni dal 1969 al 1973 si è ripartita come segue :

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1969-73

( in miliardi di lire )

Ripartizioni geografiche	1969	1970	1971	1972	1973
Italia sett.	2.880	3.030	3.084	3.390	4.186
Italia centr.	906	975	995	989	1.288
Italia merid.	1.465	1.523	1.685	1.615	2.290
Italia insul.	799	768	851	825	1.094
Totale Italia	6.050	6.296	6.615	6.819	8.858

Nei prospetti che seguono sono riportati per gli anni dal 1951 al 1973 i valori della produzione lorda vendibile, del prodotto lordo al costo dei fattori e del prodotto netto dell'agricoltura, foreste e pesca .

Sono anche allegate rappresentazioni grafiche riferite al territorio nazionale ed all'Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare del valore della produzione lorda vendibile e delle operazioni di credito agrario effettuate, come pure dell'indebitamento in agricoltura negli anni dal 1960 al 1973.

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE, PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI E PRODOTTO NETTO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE e PESCA

NEGLI ANNI DAL 1951 AL 1962 (1)

(in miliardi di lire correnti)

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
-Coltivazioni erbacee	930,9	1.045,4	1.219,8	1.056,2	1.261,6	1.224,4	1.217,2	1.298,0	1.262,2	1.157,9	1.350,0	1.514,0
-Coltivazioni arboree	592,4	495,3	709,6	739,3	767,1	815,2	810,9	1.015,9	893,0	852,3	1.000,1	1.166,9
-Allevamenti	879,4	885,7	850,0	917,4	962,4	1.037,8	1.073,4	1.102,9	1.162,7	1.222,7	1.347,1	1.426,9
-Produzione lorda vendibile in agricoltura	2.402,7	2.426,4	2.779,4	2.712,9	2.991,1	3.077,4	3.101,5	3.416,8	3.317,9	3.232,9	3.697,2	4.107,8
-Produzioni forestali	117,8	137,4	141,3	143,7	145,9	151,1	156,4	146,3	146,7	147,0	152,6	146,9
-Pesca	41,7	46,3	46,3	48,9	52,4	56,6	53,2	55,7	56,0	59,0	66,4	73,4
-Produzione lorda vendibile agricoltura, foreste e pesca	2.562,2	2.610,1	2.967,0	2.905,5	3.189,4	3.285,1	3.311,1	3.618,8	3.520,6	3.438,9	3.916,2	4.328,1
-Costo per acquisti beni e servizi agricoltura, foreste e pesca	342,3	372,7	396,6	405,9	494,0	517,6	532,7	541,1	558,7	619,1	646,6	729,5
-Prodotto lordo al costo dei fattori agricoltura, foreste e pesca (2)	2.219,9	2.237,4	2.570,4	2.499,6	2.695,4	2.767,5	2.778,4	3.077,7	2.961,9	2.819,8	3.269,6	3.598,6
-Ammortamenti agricoltura, foreste e pesca	113,0	122,0	128,0	135,0	146,0	160,0	179,0	193,0	205,0	230,0	246,0	275,0
-Prodotto netto al costo dei fattori agricoltura, foreste e pesca (2)	2.106,9	2.115,4	2.442,4	2.364,6	2.549,4	2.607,5	2.599,4	2.884,7	2.756,9	2.589,8	3.023,6	3.323,6

(1) - Dati I.S.T.A.T.; (2) - Al netto dei contributi alla produzione.

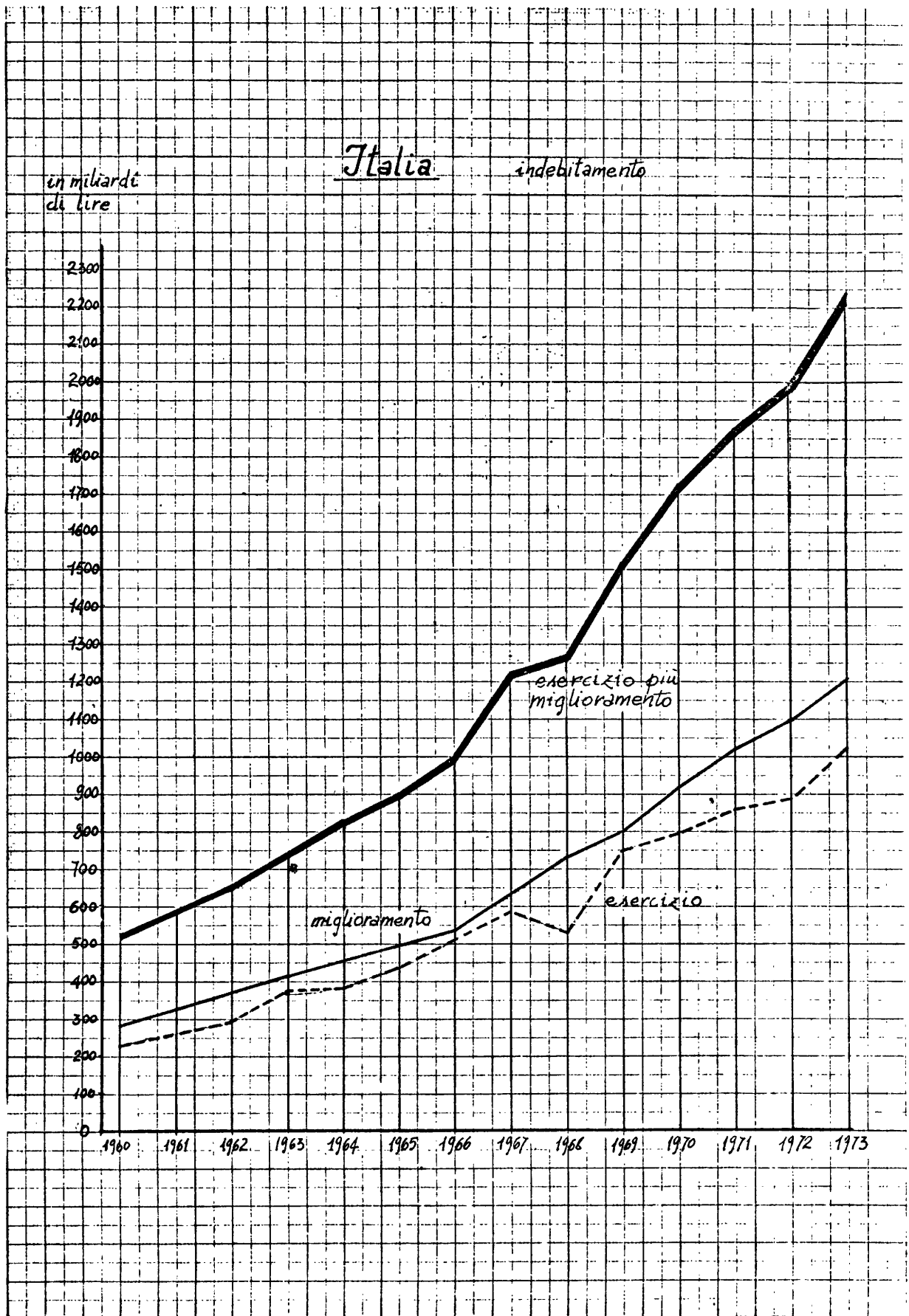
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE, PRODOTTO LORDO AL COSTO DEI FATTORI E PRODOTTO NETTO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA

NEGLI ANNI DAL 1963 AL 1973 (1)

(in miliardi di lire correnti)

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
-Coltivazioni erbacee	1.565,8	1.670,9	1.843,4	1.831,8	1.975,1	1.887,6	2.050,2	2.194,8	2.208,9	2.216,7	2.828,5
-Coltivazioni arboree	1.273,2	1.304,3	1.443,4	1.455,8	1.664,0	1.475,9	1.705,3	1.689,1	1.802,3	1.694,0	2.641,8
-Allevamenti	1.560,6	1.751,0	1.864,6	2.041,5	2.053,6	2.139,8	2.294,7	2.412,0	2.603,9	2.908,8	3.388,4
-Produzione lorda vendibile in agricoltura	4.399,6	4.726,2	5.151,4	5.329,1	5.692,7	5.503,3	6.050,2	6.295,9	6.615,1	6.819,5	8.858,7
-Produzioni forestali	159,7	178,6	172,3	180,0	188,2	184,0	179,8	183,4	186,7	172,8	205,6
-Pesca	85,4	100,6	112,2	117,1	120,5	120,0	131,3	143,5	153,8	187,0	183,4
-Produzione lorda vendibile agricoltura, foreste e pesca	4.644,7	5.005,4	5.435,9	5.626,2	6.001,4	5.807,3	6.361,3	6.622,8	6.955,6	7.179,3	9.247,7
-Costo per acquisti beni e servizi agricoltura, foreste e pesca	821,2	944,8	1.030,7	1.221,3	1.296,1	1.342,2	1.440,2	1.567,4	1.727,8	1.859,3	2.268,0
-Prodotto lordo al costo dei fattori agricoltura, foreste e pesca (2)	3.823,5	4.060,6	4.405,2	4.404,9	4.705,3	4.465,1	4.921,1	5.055,4	5.227,8	5.320,0	6.979,7
-Ammortamenti agricoltura, foreste e pesca	318,0	366,0	390,0	414,0	450,0	480,3	521,0	595,2	dati non rilevabili		
-Prodotto netto al costo dei fattori agricoltura, foreste e pesca (2)	3.505,5	3.694,6	4.015,2	3.990,9	4.255,3	3.984,8	4.400,1	4.460,2	dati non rilevabili		

(1) - Dati I.S.T.A.T. ; (2) - Al netto dei contributi alla produzione.





# Italia Settentrionale

in  
miliardi  
di lire

indebitamento

1200

1100

1000

900

800

700

600

500

400

300

200

100

0

1960

1961

1962

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

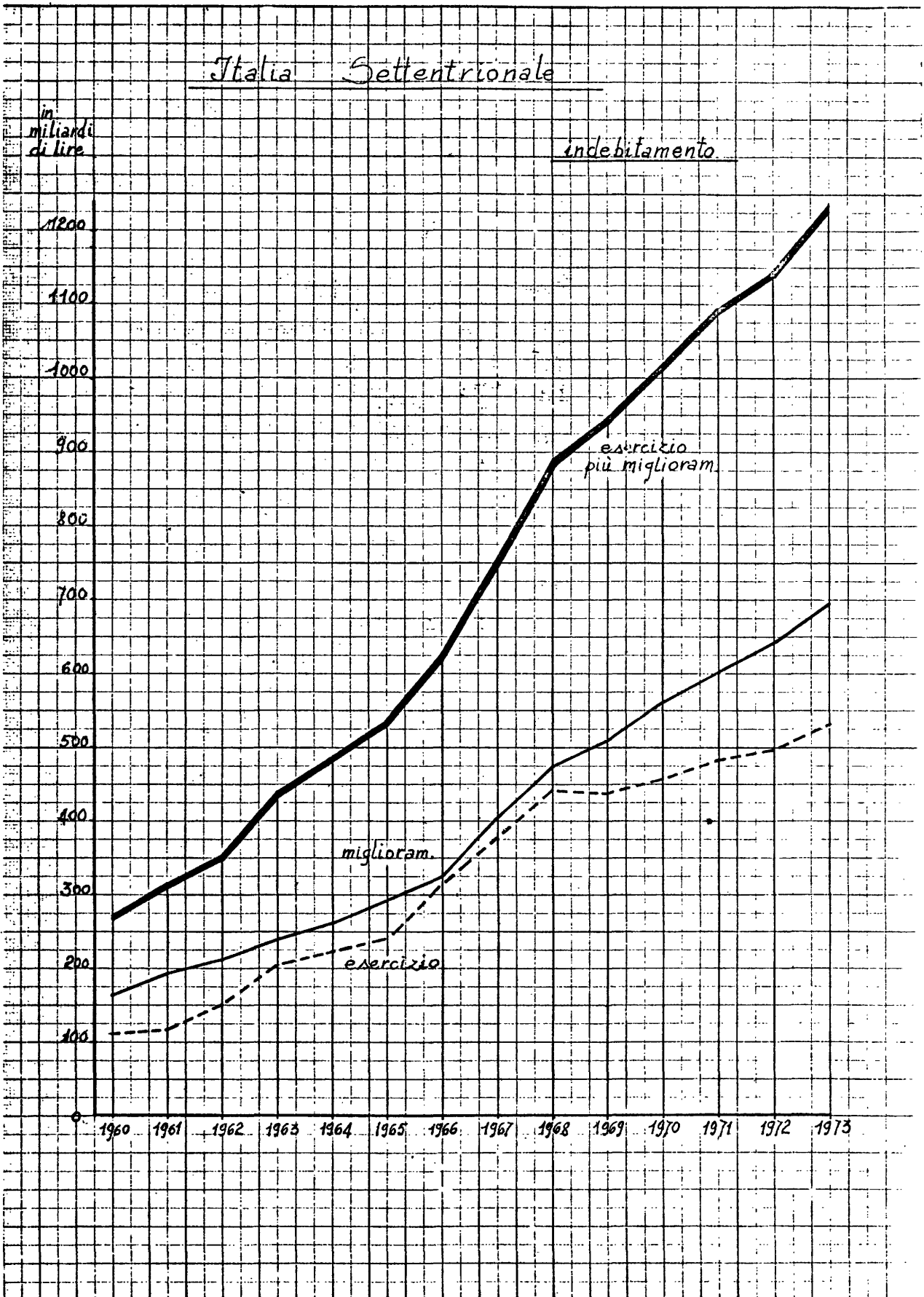
1972

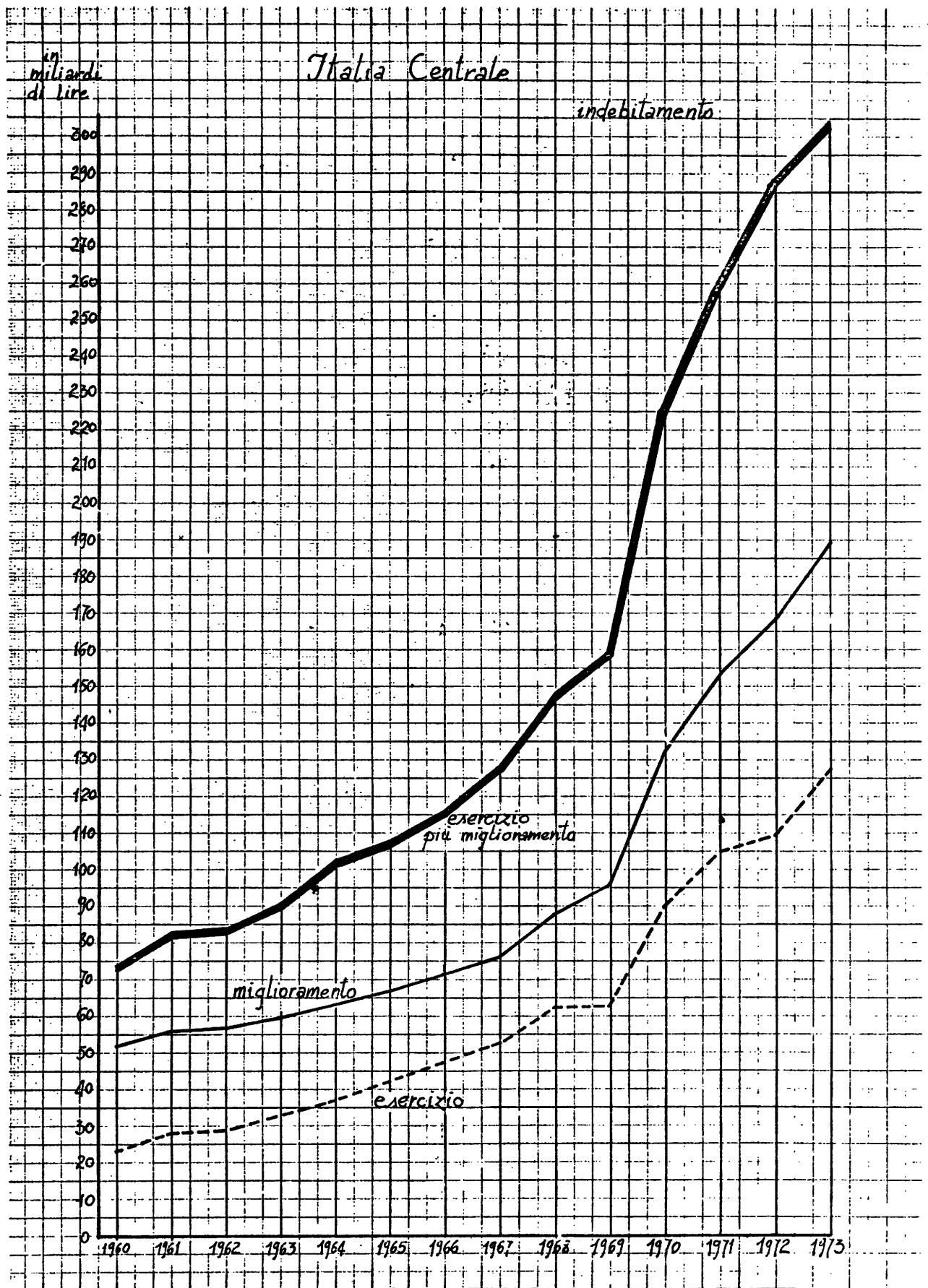
1973

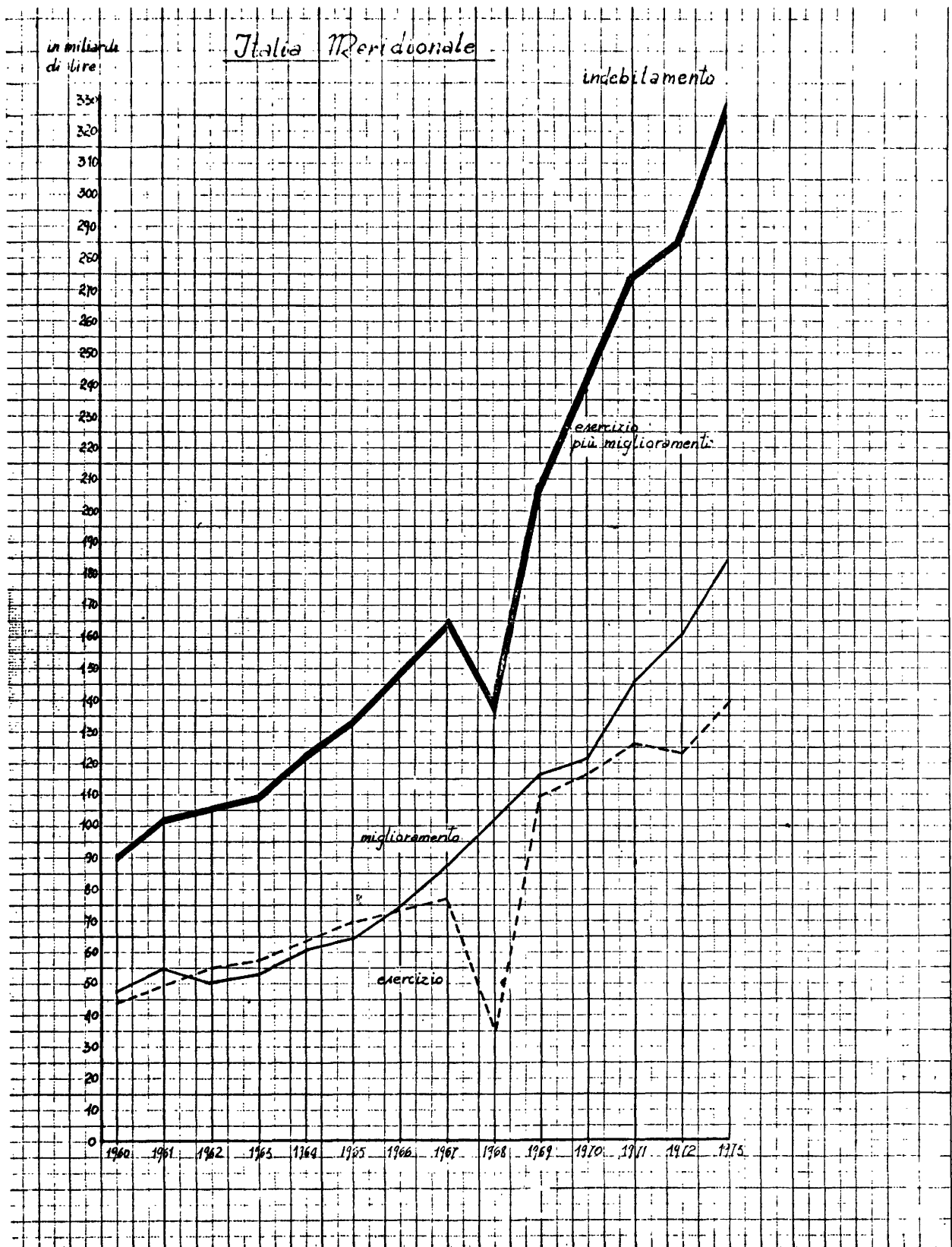
esercizio  
più miglioram.

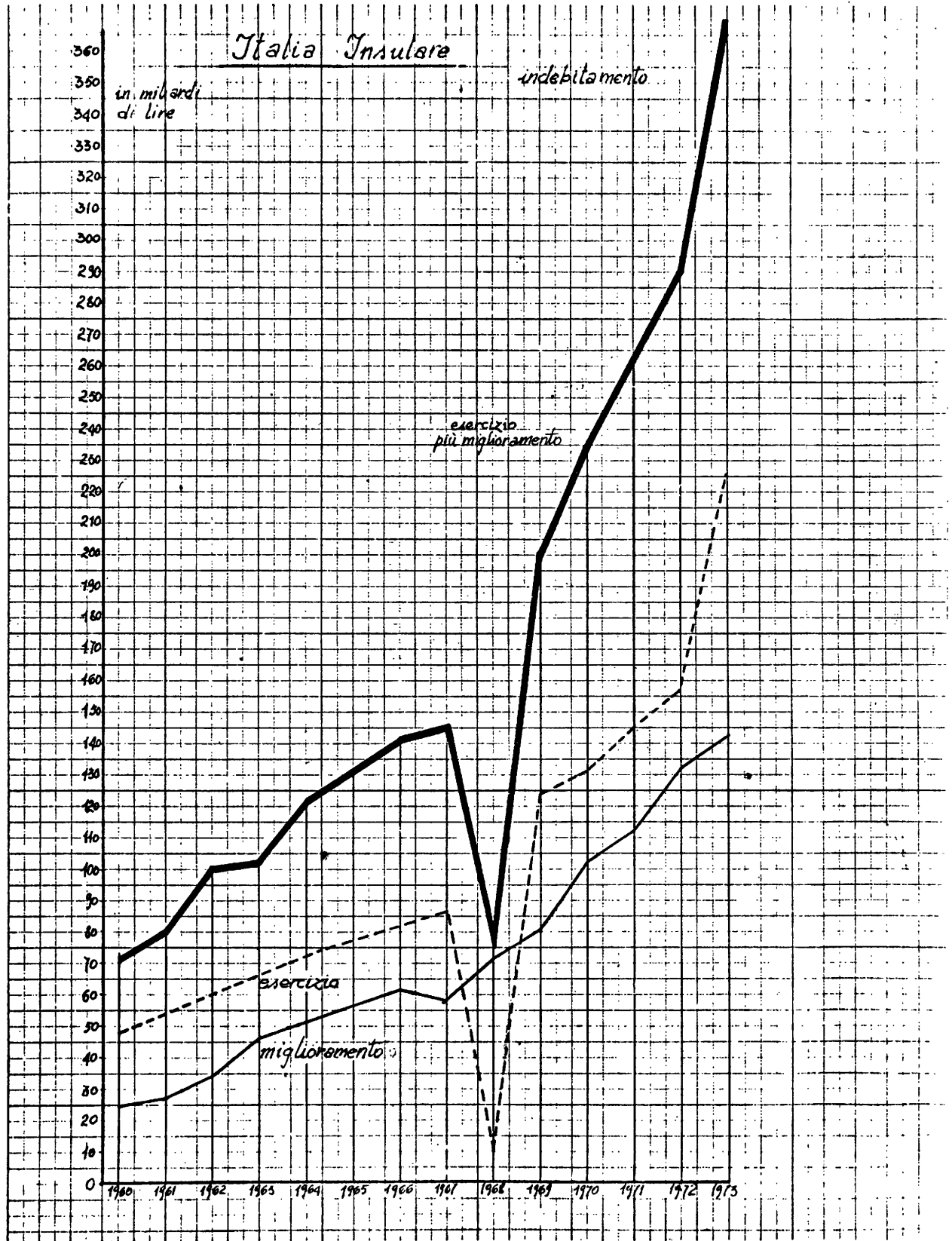
miglioram.

esercizio





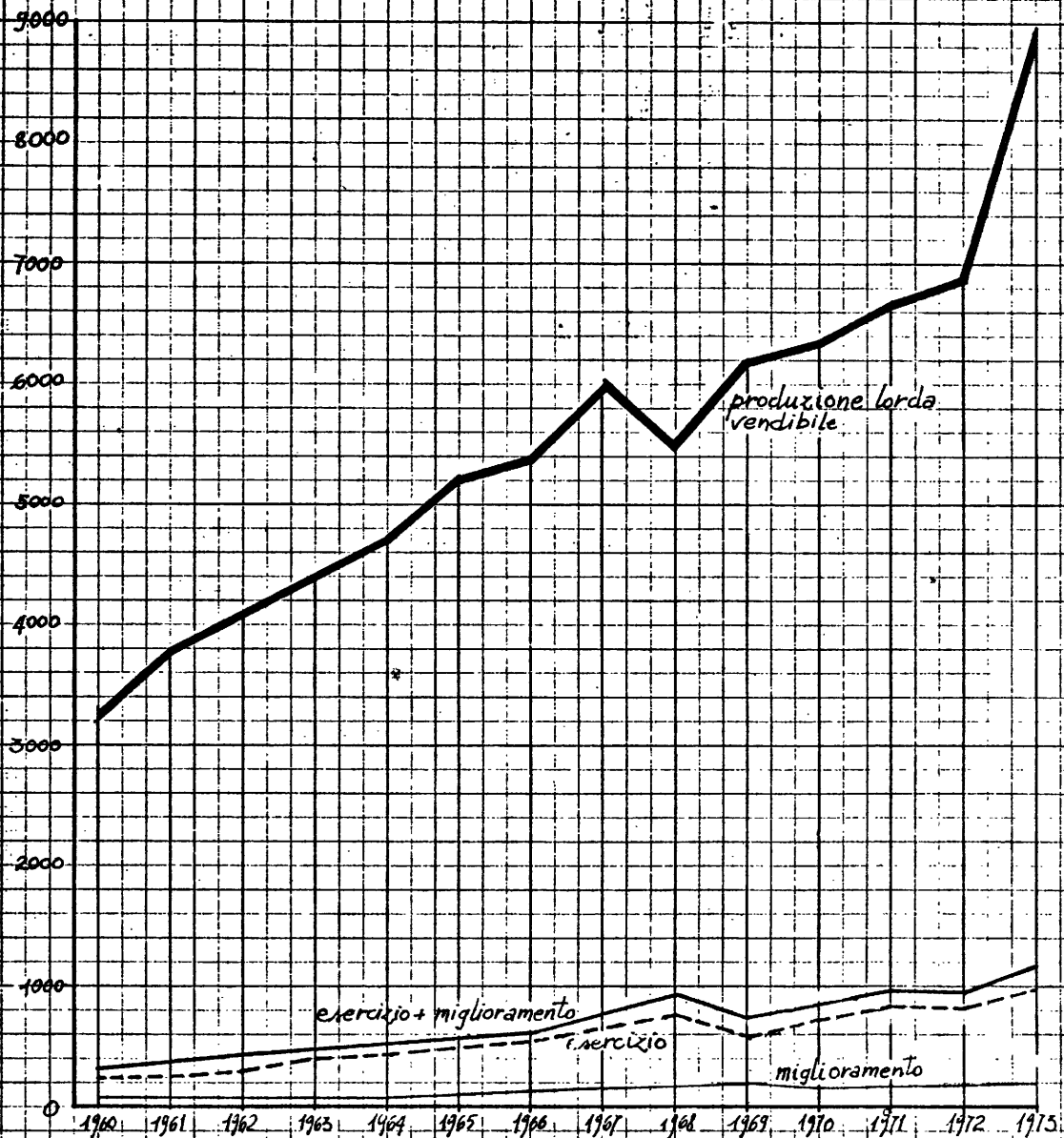




# Italia

Produzione lorda vendibile  
ed operazioni di credito agrario effettuate

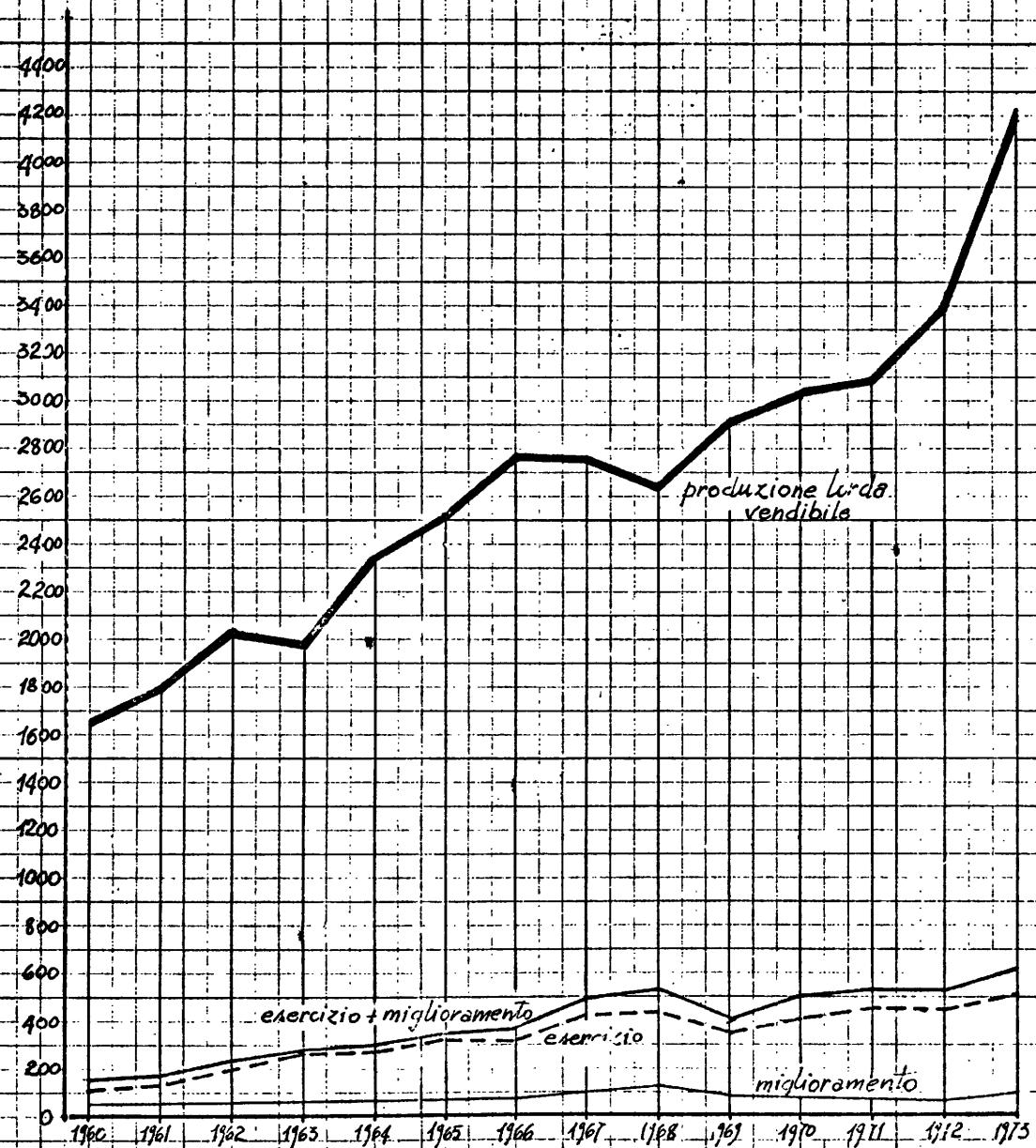
miliardi  
di lire



## Italia Settentrionale

Produzione lorda vendibile  
ed operazioni di credito agrario effettuate

in miliardi  
di Lire



# Italia Centrale

Produzione lorda vendibile ed  
operazioni di credito agrario effettuate

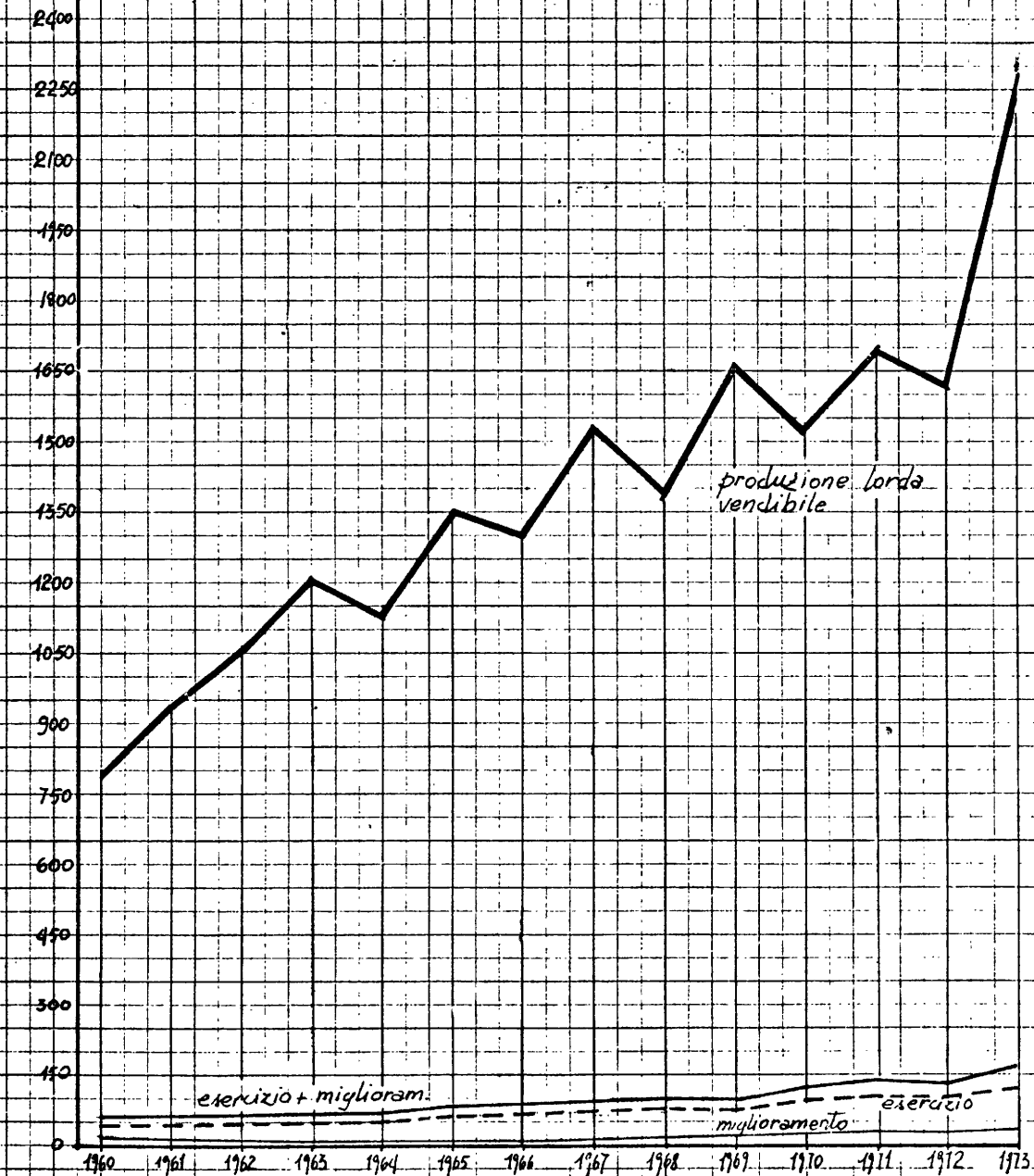
in miliardi  
di lire



# Italia Meridionale

Produzione lorda vendibile  
ed operazioni di credito agrario effettuate

in miliardi  
di lire

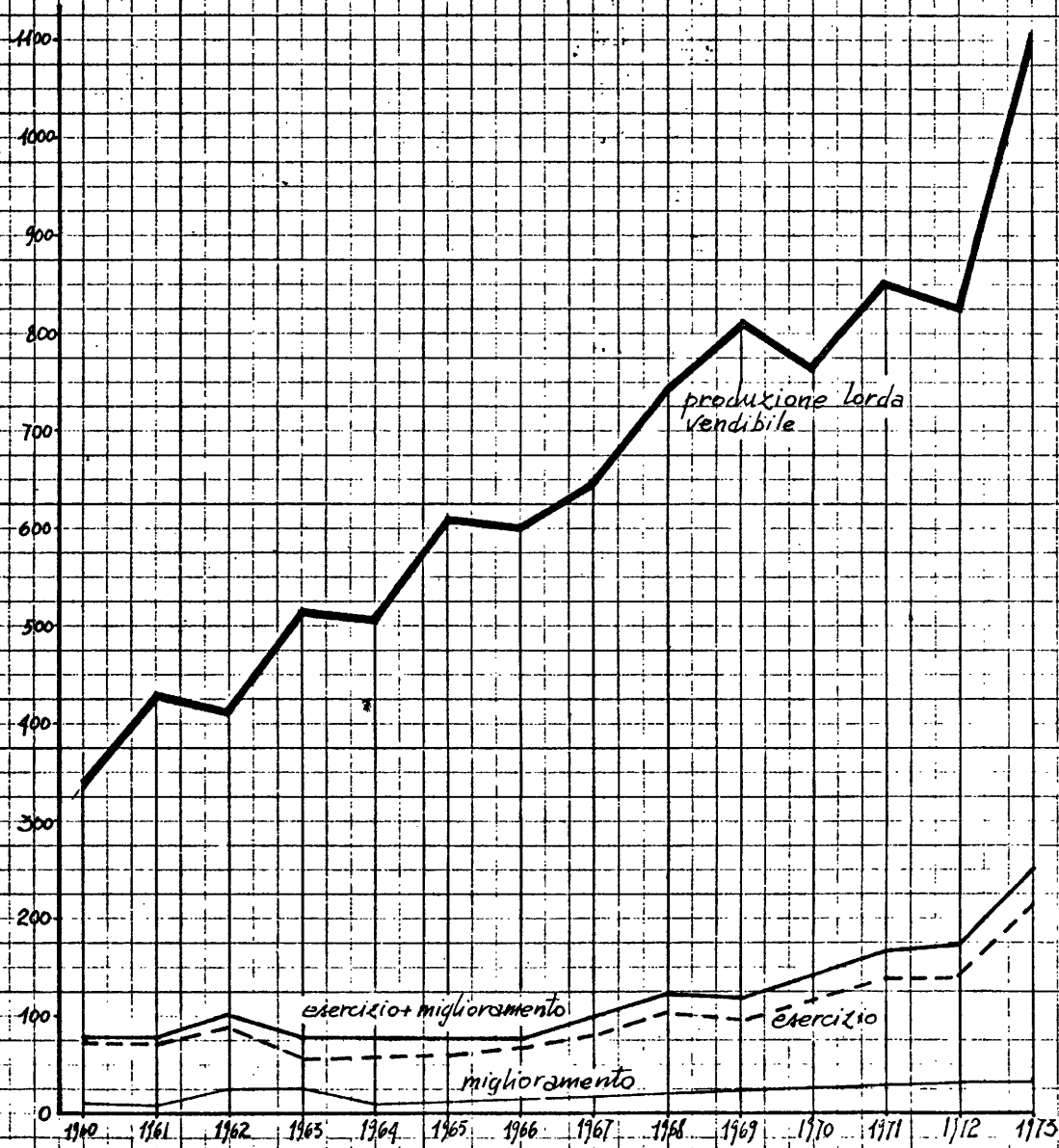




# Italia Inulare

Produzione lorda vendibile  
ed operazioni di credito agrario effettuate

m. miliardi  
di lire



Dai grafici può desumersi il sensibile divario che esiste tra gli in dici produttivi delle zone dell'Italia settentrionale rispetto a quelli del le altre zone del territorio nazionale e segnatamente del Mezzogiorno, co me pure la maggiore consistenza delle operazioni di credito agrario defini te nelle zone del centro-nord.

Interessante è anche rilevare come le punte di indebitamento siano variate sensibilmente negli anni dal 1960 al 1973 : Italia settentrionale da 300 a 1.226,9 miliardi, Italia centrale da 70 a 315,2 miliardi, Italia meridionale da 90 a 324,0 miliardi ed Italia insulare da 70 a 365,6 miliardi.

Tali dati, anche se non possono dare l'esatta indicazione dell' anda mento delle esposizioni degli agricoltori, che si diversificano ovviamente da zona a zona, da provincia a provincia, da azienda ad azienda, possono tuttavia dare una concreta visione delle notevoli differenziazioni che sussi stono tra indebitamenti derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento.

Infatti, mentre l'indice di indebitamento dell'Italia settentrionale e centrale vede una maggiore consistenza delle operazioni a lungo termine rispetto a quelle a breve e medio termine, nell'Italia meridionale la con sistenza dell'indebitamento delle operazioni a breve e medio termine è pressocchè pari a quella del lungo termine. Nell'Italia insulare addirittu ra i dati si invertono, rappresentando l'indebitamento delle operazioni di credito agrario di esercizio poco meno del doppio di quello derivante dal le operazioni di credito agrario di miglioramento.

L'indice di incremento dei valori rappresentati può comunque dare una visione soltanto orientativa dell'andamento della produzione e dello indebitamento, che negli anni futuri, ove non si verificchino profondi muta menti nella politica del credito, dovrebbero incrementarsi con aliquote so stanzialmente non diverse da quelle medie desumibili dalle medie dei dati riportati nei prospetti e nei grafici precedenti.

P A R T E   S E C O N D A

II/1 - EVOLUZIONE PREVEDIBILE DEL CREDITO AGRARIO

1) - Come già rappresentato nella prima parte del rapporto, il credito agrario è regolato in Italia dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, se pur modificata da leggi successive, costituisce ancora oggi, unitamente al regolamento, approvato con D.M. 23 gennaio 1928, la più organica raccolta di norme del settore. Si rammenta che la legge del 1928 ha fondato l'ordinamento del credito agrario sulla base di principi e strutture, che si ricollegano alla precedente legislazione e danno alla materia un contenuto particolare, diverso da quello degli altri settori creditizi; si ricordano soprattutto: il carattere della "specializzazione" degli Istituti di credito; la distinzione tra operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento; la particolare natura della cambiale agraria; le speciali garanzie sotto forma di concorso negli interessi e di anticipazioni a basso tasso di interesse; le facilitazioni fiscali, ecc...

La riforma dell'attuale sistema, che vanta ormai quasi cinquanta anni di attività, ha ovviamente interessato studiosi ed economisti, ma la complessità della materia e la difficoltà di trovare soluzioni organiche e razionali, atte a conciliare diversi e spesso contrastanti interessi, hanno ostacolato ogni concreta iniziativa in materia. Qualche considerazione merita nel campo delle strutture anche il sistema di credito cooperativo, che non si è sviluppato in Italia con lo stesso ritmo registrato negli altri Paesi della Comunità economica europea. Infatti, anche se al 1853 si fa risalire la prima cooperativa di credito italiana, molto più lente sono state nel nostro Paese sia la costituzione che l'affermazione delle Casse rurali ed artigiane, le quali rappresentano la più genuina espressione della cooperazione di credito nei comparti dell'agricoltura e dell'artigianato. Tale stato di cose è dipeso non soltanto dalla prevalenza del sistema bancario su quello di tipo cooperativo, ma anche dalla difficoltà esercitate da mentalità e principi superati, tipici del periodo in cui sono state emanate le leggi sul credito agrario e sulla cooperazione.

Le Casse rurali ed artigiane, sorte come società di persone in alcuni settori tipicizzati, possono e debbono svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo della vita economica dei piccoli centri. Occorrerebbe, però, non soltanto favorirne il loro insediamento, ma anche ampliarne le possibilità operative, circoscritte attualmente solo a zone oltremodo ristrette e a taluni rami di attività, dando loro al tempo stesso maggiori dotazioni patrimoniali. Merita quindi di essere sviluppata, in tale campo, una politica nuova intesa a consentire lo sviluppo del credito cooperativo in tutte le zone del territorio nazionale sprovviste di sportello bancario (circa il 50 % dei Comuni d'Italia) ed in favore di tutti gli operatori economici. In tal modo l'ampliamento della maglia sociale e l'apporto di

di nuovi capitali consentirebbe un più concreto sviluppo dell'azione delle Casse e di quella importante funzione "l'autofinanziamento", che negli altri Paesi della CEE ha dato risultati brillanti, universalmente riconosciuti.

Qualora in sede competente verranno assunte sollecite iniziative per rendere più adeguato e tecnico lo sviluppo del credito cooperativo, eliminando norme ormai superate e sviluppando nuove attività delle Casse nei diversi comparti operativi, ma soprattutto in quello agricolo, non v'è dubbio che in sede zonale si potrà disporre di una valida forza propulsiva per la realizzazione di sane iniziative, di una forza che sarà di utile integrazione a quella esercitata nei grandi centri dai normali canali del credito.

Ad ogni modo, oltre ai problemi di carattere strutturale, dovrebbero essere affrontati anche taluni aspetti dell'attuale ordinamento, come, ad esempio, quello dell'ampliamento delle linee di credito, delle garanzie delle operazioni e della semplificazione delle procedure, che meritano di essere approfonditi.

Per una razionale impostazione del lavoro sarà opportuno analizzare le proposte di legge già presentate ed i punti più salienti delle prevedibili evoluzioni del credito agrario. La materia ha assunto importanza più significativa, negli ultimi tempi, quando si è presentata l'esigenza di affrontare costosi programmi di sviluppo produttivo per una agricoltura in fase di continua evoluzione, di inquadrare l'attività finanziaria in un più organico movimento di capitali, anche in vista della integrale liberalizzazione degli scambi comunitari, di assicurare un costante flusso di mezzi operativi a condizioni di sopportabilità per le nostre aziende.

2) - Numerosi sono stati i progetti di modifica della legislazione sul credito agrario presentati nel corso degli ultimi anni. Alcune iniziative, incluse nei cennati progetti di modifica, sono state già recepite da leggi vigenti, altre non hanno potuto essere trasformate in norma di legge per motivi diversi.

Con i Piani Verdi n. 1 e n. 2 sono state introdotte alcune importanti modifiche alla legge sul credito agrario, fra le quali si richiamano in particolare : il sistema di intervento dello Stato nel concorso negli interessi, non più commisurato ad aliquote fisse, ma determinato in base alla differenza tra il tasso praticato dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario (nei limiti fissati dal Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) ed il tasso a carico degli agricoltori, stabilito in aliquote fisse (attualmente 7 % per l' esercizio e 5 % per il miglioramento; riducibili al 5 % per l'esercizio e al 3,5 % per il miglioramento nelle zone del Mezzogiorno e nelle zone montane); la

estensione del concorso negli interessi ad alcuni settori del credito agrario di esercizio; la riduzione all'aliquota fissa (attualmente 100 lire per ogni milione o frazione) della tassa di bollo sulle cambiali agrarie; la sostituzione della documentazione comprovante la provenienza e la disponibilità dei beni offerti in garanzia con una dichiarazione notarile attestante la legittimità e la consistenza degli oneri reali gravanti sul fondo migliorando; la semplificazione delle procedure per la concessione - liquidazione del concorso dello Stato; l'attribuzione agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario dei compiti, un tempo demandati agli Ispettorati dell'agricoltura, concernenti l'accertamento della regolarità degli acquisti effettuati dalle ditte beneficiarie con il ricavo dei prestiti agevolati concessi per l'acquisto di macchine agricole e di bestiame; la migliore funzionalità dei "fondi di rotazione"; la costituzione del "fondo interbancario di garanzia".

Vanno anche citati :

- la legge 5 dicembre 1972, n. 848, che ha esteso il privilegio legale sui prestiti per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione di prodotti;
- il D.L. 24 febbraio 1975, n. 26, convertito nella legge 23 aprile 1975, n. 125, che, come già rappresentato, ha elevato la misura dei tassi agevolati a carico degli operatori, ha esteso la garanzia del "fondo interbancario" alle operazioni assistite da incentivi delle Regioni; ha autorizzato gli Istituti speciali di credito agrario ad emettere obbligazioni per il reperimento di fondi da destinare ad operazioni a lungo termine; ha esteso agli Istituti di credito agrario le procedure esecutive vigenti in materia di credito fondiario; ha prorogato fino a 12 mesi i prestiti in favore di enti ed associazioni agrarie per anticipi ai soci conferenti in caso di utilizzazione, manipolazione, trasformazione e vendita di prodotti con privilegio sul prodotto conferito, ecc...
- la legge 9 maggio 1975, n. 153, sull'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura, che dovrà rappresentare il nuovo campo di attività dello Stato e delle Regioni per la ristrutturazione dell'agricoltura. La legge, attesa da diversi anni, consente, attraverso adeguamenti e completamenti delle normative comunitarie, di attuare iniziative organiche : per l'ammodernamento e il potenziamento delle aziende agricole e il miglioramento delle condizioni di produzione, di lavoro e di reddito; per una più tecnica utilizzazione dei terreni e una valorizzazione dell'ambiente; per la formazione professionale degli operatori agricoli. A tal fine sono previsti diversi incentivi cui :
  - a) - la concessione di mutui assistiti da concorso negli interessi del 9% elevabile fino all'11 % per le zone del Mezzogiorno e i territori depressi. I mutui hanno una durata di 20 anni se destinati a investimenti fondiari e di 10 anni se destinati all'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame. In ogni caso l'onere a carico delle ditte mutuarie non può essere inferiore al 3% e al 2% per gli altri territori depressi comprese

le zone classificate montane;

b) - la concessione di apposita garanzia fidejussoria del "fondo inter bancario" di cui all'art. 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modificazioni ed integrazioni fino al 50 % del mutuo comprensivo di capitale e interessi, elevabile al 60 % per il Mezzogiorno, gli altri territori depressi e le zone classificate montane;

c) - la cessione in proprietà o in affitto delle terre che si renderanno disponibili in connessione con le misure di incoraggiamento per la cessazione dell'attività agricola previste dalla legge stessa.

Senza entrare nel merito delle cennate disposizioni e facilitazioni, che ci porterebbero lontano dal fine prefisso, ci soffermeremo brevemente sulle norme, contenute nei progetti di modifica della legge del 1928, che non sono state ancora tradotte in legge e sulla possibilità di un loro accoglimento in sede parlamentare.

Il primo dei progetti in esame riguarda l'introduzione del conto corrente agrario. I prestiti di esercizio, in base alla legge fondamentale del 1928, sono concessi mediante sconto di cambiali agrarie, ossia mediante decurtazione dall'importo cambializzato degli interessi praticati dall'Istituto. Apposito disegno di legge, a suo tempo presentato alle Camere, prevedeva la possibilità di erogare i prestiti agrari anche mediante apertura di conto corrente. Le facilitazioni derivanti da un tale sistema sono fuori discussione: l'agricoltore non soltanto potrebbe prelevare i capitali concessi a prestito gradualmente, in relazione alle effettive occorrenze di impiego dei mezzi finanziari nella propria azienda, ma anche corrispondere gli interessi sui soli capitali prelevati, con sensibile riduzione degli oneri a suo carico. Il progetto di legge in questione, che non completò l'iter legislativo per il sopraggiunto scioglimento delle Camere per fine legislatura, si ritiene debba prossimamente formare oggetto di riesame in sede di modifica della legislazione sul credito agrario.

Altra iniziativa che non ha potuto ottenere la sanzione del Parlamento riguarda l'istituzione di un "fondo di investimento in agricoltura".

Per supplire alle deficienze di capitali di alcuni Istituti, già in sede di compilazione del disegno di legge sul Piano Verde n. 2, venne prevista l'istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e foreste di un "fondo" destinato a reperire adeguati mezzi finanziari, mediante il collocamento di obbligazioni o buoni fruttiferi garantiti dallo Stato, per distribuirli tra gli Istituti ed Enti esercenti il credito in possesso di capitali insufficienti a secondare le domande di credito degli operatori agricoli. Il "fondo", amministrato da un Comitato, composto da funzionari del Ministero del Tesoro, del Ministero dell'agricoltura e della Banca d'Italia e da rappresentanti degli Istituti di credito e delle categorie agricole interessate, avrebbe potuto svolgere un ruolo di primaria importanza per il finanziamento dell'agricoltura, attesa la inadeguata partecipazione degli Istituti alla formazione del capitale di taluni Istituti

ti speciali di credito agrario ed i forti tassi di interesse chiesti per i mezzi finanziari ad essi forniti. L'iniziativa venne tuttavia stralciata dall'originario progetto di legge, essendosi ravvisata l'opportunità di affrontare in maniera più organica la discussione del delicato problema in sede di riforma della legge sul credito agrario.

Un terzo progetto di legge presentato al Parlamento è quello sottoposto qualche tempo fa al parere del Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro ed è inteso a trasformare l'attuale Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento in un Istituto Nazionale di Credito Agrario, con il compito di svolgere un'azione di reperimento di mezzi finanziari e di redistribuzione degli stessi agli Istituti ed Enti esercenti il credito all'agricoltura. Il progetto, che non è stato esaminato al Parlamento, ha incontrato assensi e dissensi nel mondo bancario e mentre alcuni Istituti si sono dichiarati del tutto favorevoli, altri hanno affermato che le soluzioni prospettate non tutelerebbero i reali interessi degli agricoltori e recherebbero sul piano strutturale incertezze e menomazioni, favorendo maggiorazioni di costi nella gestione del credito, a danno degli operatori agricoli e dello Stato.

In realtà nel citato progetto, approvato dal C.N.E.L., non mancano aspetti positivi e negativi: i primi riposano sulla opportunità sia di affrontare il problema del reperimento dei mezzi finanziari, problema che occorre in qualche modo risolvere, specie per quegli Istituti, a base federativa, che non dispongono di adeguate partecipazioni o le ottengono a condizioni non certo remunerative, sia di revisionare alcune istituzioni della attuale legislazione, che necessitano di un aggiornamento tecnico e funzionale; i secondi riflettono alcune impostazioni che sembrano meritevoli di maggiore considerazione. Appare infatti impossibile che lo Stato o le Regioni possano assistere in via permanente tutte le operazioni di credito agrario previste dalla legge fondamentale del 1928, permettendo alle aziende agricole, singole od associate, di ottenere sempre denaro a tasso agevolato: una tale azione presupporrebbe stanziamenti di bilancio almeno tripli rispetto a quelli attualmente previsti dai bilanci statali e regionali e ciò, oltre a non apparire ipotizzabile per la nostra situazione economica, toglierebbe agli Organi dell'agricoltura la possibilità di attuare quella selezione di iniziative che deve essere effettuata sul piano tecnico ed economico in relazione ai fini programmatici che si vogliono conseguire. D'altra parte, un concorso permanente dello Stato spingerebbe l'imprenditore agricolo ad attuare programmi costosi o di scarsa produttività e favorirebbe la sopravvivenza di strutture superate sul piano tecnico e funzionale, invogliando gli operatori a ricorrere al credito anche quando non ne abbiano concreto bisogno.

In conclusione, il progetto parte dal presupposto di favorire la creazione dell'Istituto Nazionale di Credito Agrario per facilitare la provvista di fondi occorrenti per soddisfare le necessità dei vari Istituti nel settore del credito agrario, problema che invece può essere demandato allo studio del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, cui venne affidato il compito di vigilanza sull'attività di credito agrario, vi

gilanza un tempo devoluta esclusivamente al Ministro per l'agricoltura e per le foreste. L'iniziativa, come pure la materia della vigilanza implicherebbe, nella fattispecie, un'ampia discussione, che ci porterebbe lontano dai fini prefissi. L'importante è che il problema del finanziamento dell'attività di credito agrario venga oggi risolto su basi più concrete, come del resto si è cercato di fare con il citato D.L. 24 febbraio 1975, n. 26, convertito nella legge 23 aprile 1975, n. 125, che ha autorizzato tutti gli Istituti speciali di credito agrario ad emettere obbligazioni.

3) - In mancanza di precise disposizioni che disciplinano l'afflusso di mezzi finanziari per l'agricoltura, non v'è dubbio che gli Istituti di credito sono indotti a sovvenzionare iniziative a più alto reddito ed a destinare ai settori caratterizzati da tassi di remunerazione più modesti ed incerti solo quei capitali che non possono essere impiegati in altri settori.

L'attuale vigilanza sugli Istituti di credito agrario, esercitata dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio tramite la Banca d'Italia, ha inquadrato tale problema su un piano di assoluta libertà degli Istituti di credito, sia nel determinare la misura della partecipazione al capitale degli Istituti speciali di credito agrario, sia nel determinare i periodi di impiego, le forme ed i tassi. Il criterio ha danneggiato ovviamente quegli Istituti speciali che, non raccogliendo il risparmio, hanno trovato seri ostacoli nel procurarsi i mezzi finanziari occorrenti per la loro attività, da un lato per la tendenziale spinta del capitale verso altri settori, dall'altro per la concorrenza esercitata dagli stessi Enti partecipanti, molti dei quali effettuano operazioni di credito agrario con mezzi propri e quindi a condizioni più vantaggiose. A volte gli Istituti speciali, attraverso rapporti personali e reiterate insistenze, riescono ad ottenere almeno parte dei capitali occorrenti, ma la operazione non assume sempre carattere di partecipazione a lungo termine, anzi, è più frequente il caso che le anticipazioni siano poste a disposizione sotto forma di scoperto di conto corrente, rinnovabile annualmente. Il sistema costringe anacronisticamente gli Istituti speciali ad impiegare a lungo termine capitali forniti a breve termine, con logiche ripercussioni sulla loro operatività e serie preoccupazioni per il caso venga chiesta dall'Ente partecipante l'immediata restituzione delle anticipazioni o per il caso - verificatosi di recente - che, elevandosi i tassi di interesse ad aliquote più consistenti, debbano corrispondersi sulle aperture di conto corrente tassi superiori a quelli dei mutui già perfezionati.

Gli Istituti operanti come Sezioni di credito agrario costituite nell'ambito di Aziende madri sono in genere più provvisti di capitali, anche se le Aziende medesime sono naturalmente portate a limitare il flusso della liquidità entro quei limiti che non rechino sensibili riduzioni agli investimenti capaci di offrire tassi più remunerativi.



La materia dovrebbe essere regolata in modo più organico dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, disciplinando non soltanto la durata ed i tassi delle partecipazioni, ma anche la loro forma e la loro consistenza, in relazione alla domanda ed alle esigenze degli operatori nonché alla massa dei mezzi amministrati dai partecipanti. Tale soluzione consentirebbe di far confluire nel circuito del credito agrario mezzi sufficienti e proporzionati e di disciplinare in modo più razionale quella concorrenza che ostacola ed a volte paralizza l'attività degli Istituti speciali.

Altra prospettiva alla risoluzione del problema può essere quella - già introdotta nel citato D.L. 24 febbraio 1975, n. 26 - di autorizzare tutti gli Istituti che operano nel settore del credito agrario a lungo termine ad emettere obbligazioni e cartelle, ma tale forma di provvista negli ultimi tempi ha incontrato crescenti difficoltà per effetto del rialzo dei tassi sul mercato finanziario, per cui l'obbligazione dovrebbe costituire più un titolo da consegnare all'Ente partecipante in cambio dei capitali accordati, che un vero e proprio strumento di raccolta.

D'altra parte, proprio perchè il sistema di credito è caratterizzato da strutture non omogenee ed il mercato dei capitali subisce contrazioni impreviste, che a volte paralizzano l'attività creditizia, occorre definire una linea chiara di politica finanziaria in agricoltura ed adottare soluzioni giuste, rispondenti agli scopi di interesse generale che la legge sul credito agrario ha voluto tutelare. Solo eliminando queste situazioni asfittiche, evitando concorrenze dannose e soprattutto regolando il capitale di dotazione in relazione alla crescente domanda di credito, potrà ristabilirsi quell'equilibrio che attualmente si riscontra solo nei periodi di piena liquidità del mercato.

La questione, è appena il caso di ricordarlo, deve armonizzarsi anche con l'azione finanziaria svolta attraverso i fondi di anticipazione statale e con una più concreta azione della Banca d'Italia in tema di sconto del portafoglio cambiario per il credito agrario, oggi contenuto entro linee oltremodo ristrette. Il sconto infatti dovrebbe essere meglio disciplinato per legge, data la possibilità di assicurare, attraverso questo sistema, un flusso di liquidità a condizioni più modeste di quelle normalmente praticate sul mercato, senza ricorrere ad incentivare la spesa pubblica con lo stanziamento di fondi sottoforma di concorso negli interessi.

Tale problema e numerosi altri aspetti debbono inoltre formare oggetto di accurato riesame e di più adeguata disciplina. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha da tempo allo studio la riforma della legislazione sul credito agrario, per cui è da ritenere che, pur avendo già proposto l'introduzione nei due Piani Verdi e nelle leggi successivamente emanate di notevoli semplificazioni ed innovazioni in materia, possa quanto prima presentare al Parlamento proprie soluzioni, per rendere più moderna e funzionale l'organizzazione del credito nel nostro Paese. Tale riforma si ritiene debba soprattutto favorire una erogazione più tecnica dei

capitali attraverso la programmazione degli investimenti, lo snellimento delle procedure, l'ampliamento delle linee di credito, il reperimento dei mezzi finanziari e l'ammodernamento di quelle istituzioni che non rispondono più alle esigenze di progresso economico e sociale.

I punti più salienti della riforma dovrebbero riguardare, oltre quello del reperimento dei mezzi finanziari e della concessione di crediti di esercizio mediante apertura di conto corrente agrario, cui si è già accennato :

a) - il sistema di intervento pubblicistico nel settore del credito agrario -

Non v'è dubbio che lo sviluppo produttivo dell'agricoltura richieda una costante azione dello Stato e delle Regioni per contenere i tassi di interesse a carico degli operatori. Attraverso il concorso negli interessi stabilito in misura differenziale fra il tasso globale di interesse praticato dagli Istituti (attualmente 14,50 % per il credito di esercizio e 13,80 % per il credito di miglioramento) e quello a carico degli operatori (attualmente 7 % per il credito di conduzione - riducibile al 5 % nelle zone del Mezzogiorno e nelle zone montane - e 5 % - riducibile al 3,5 % nelle zone del Mezzogiorno e nelle zone montane - per il credito di miglioramento), si potranno livellare gli oneri a carico delle ditte prestatarie o mutuatarie che debbano effettuare acquisti o realizzare opere di miglioramento fondiario rispondenti ai criteri di intervento ed ai programmi di zona.

Quanto alla misura dei tassi agevolati, occorrerà tener presente che una eccessiva facilitazione può dimostrarsi dannosa, perchè stimola l'indebitamento oltre i limiti consentiti dallo sviluppo tecnologico, incrementa la spesa pubblica e reca spesso turbative al sistema (si ricorda la lievitazione dei prezzi di acquisto delle terre verificatasi per effetto degli incentivi sulla proprietà contadina). Occorre perciò che l'azione creditizia nei Paesi della Comunità e nelle rispettive Regioni sia saldamente disciplinata, evitando impostazioni demagogiche e favorendo solo quell'indebitamento ponderato che trovi una sicura possibilità di ammortamento nelle prospettive di reddito aziendale;

b) - la durata delle operazioni -

La durata delle operazioni agevolate dovrebbe adeguarsi a periodi più congrui, consentendo peraltro una maggiore elasticità, sia nella durata del periodo di preammortamento, spesso eccessivamente limitato, in modo da prevedere l'inizio dell'ammortamento all'epoca in cui il programma produttivo cominci a dare i primi frutti, sia nella durata del periodo di ammortamento, adeguando le rate di rimborso alle effettive possibilità di reddito dell'impresa.

Attualmente invece la durata rigida delle operazioni si dimostra non rispondente sul piano tecnico ed operativo.

Nel settore dei prestiti di esercizio gli Istituti possono prorogare solo per un anno la scadenza delle cambiali agrarie di conduzione, in caso di mancato o insufficiente raccolto, ed, in via straordinaria, per due anni, quando le aziende subiscano danni gravi per effetto di eccezionali avversità metereologiche o calamità naturali e siano comprese in zone all'uopo delimitate (legge 25 luglio 1956, n. 838). Occorrerebbe autorizzare gli Istituti a concedere le proroghe del caso quando obiettive condizioni pongano le aziende nella impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Nel settore dei mutui, gli Istituti non possono concedere dilazioni di sorta, mentre sarebbe opportuno lasciar loro maggiore discrezionalità, in caso di difficoltà di pagamento dovute a obiettive condizioni di ordine tecnico-economico.

Occorrerebbe, inoltre, modificare radicalmente lo schema della legge del 1928, che distingue operazioni di credito agrario di esercizio ed operazioni di credito agrario di miglioramento, prevedendo operazioni nuove, che, prescindendo dall'elemento causale, consentano l'esecuzione di programmi organici di ristrutturazione aziendale, nei quali siano contemplate tutte le esigenze di programmi a breve, medio e lungo termine, con possibilità di rimborso a lungo termine, variabili in proporzione alla effettiva redditività aziendale. Le nuove norme emanate in applicazione della legge 9 maggio 1975, n. 153, si ispirano sia pure in parte a tale criterio.

c) - le garanzie -

In materia di garanzia occorrerà prevedere un concreto aggiornamento di alcune istituzioni.

Appare infatti necessario per il credito di conduzione estendere alle annate successive la durata del privilegio legale e del privilegio speciale sui frutti pendenti e su quelli raccolti nell'annata agraria, oppure consentirne la trasferibilità su altri beni non soggetti ad altri oneri reali. Attualmente il privilegio sui prestiti di conduzione può trasferirsi sui frutti dell'annata successiva solo in caso di mancato o insufficiente raccolto e ciò obbliga spesso l'Istituto a recuperare coattivamente il credito, per non perdere il privilegio, anche quando situazioni di mercato potrebbero indurlo a concedere opportune dilazioni.

Per i prestiti di dotazione dovrebbe essere esplicitamente consentito il trasferimento del privilegio su altri beni non gravati da oneri reali. Infatti, nel caso di morte del bestiame o di distruzione della macchina, l'Istituto perde la garanzia e può incontrare ostacoli per recuperare il capitale concesso a prestito, mentre la possibilità di trasferimento del privilegio consentirebbe di accordare opportune dilazioni all'operatore per assolvere gli impegni assunti.

Anche la garanzia ipotecaria dovrebbe formare oggetto di una miglio

re disciplina, non soltanto stabilendo norme più semplici per la sua costituzione, ma anche prevedendo l'automatica riduzione della somma iscritta a garanzia in relazione alla graduale restituzione del capitale.

Appare inoltre necessario rivedere il meccanismo di funzionamento della garanzia del " fondo interbancario ", improntandolo a criteri più moderni e tali da favorire realmente un ampliamento delle linee di credito. Tale garanzia, a carattere sussidiario, scatta ope legis anche nel caso che i beni reali offerti in garanzia consentano ampiamente il soddisfacimento dell'obbligazione, mentre dovrebbe svolgere la sua azione in via primaria solo per la parte del credito non coperta da garanzie reali. In tal modo lo Istituto potrebbe operare con le normali garanzie fino alla concorrenza del valore cauzionale e con la garanzia del " fondo " per la parte del credito non sufficientemente coperta dal valore dei beni gravati da onere reale. Ciò suppone, ovviamente, anche una esatta determinazione del valore cauzionale dei beni offerti in garanzia, che non scaturisce dall'attuale legislazione. Questo concetto è stato introdotto dalla legge 9 maggio 1975, n.153, per le operazioni di mutuo destinate all'attuazione di piani di sviluppo strutturali, prevedendo apposita fidejussione del " fondo interbancario " (v. pag.105 );

d) - la cambiale agraria -

Si ritiene anzitutto che la parola " sconto " di cambiale agraria, ossia l'anticipata detrazione degli interessi dal capitale, debba essere sostituita con quella di " rilascio ". Occorrerebbe poi disciplinare in maniera più organica la forma di emissione (cambiale unica o frazionata), conservando la validità delle garanzie in caso di rinnovo dell'effetto.

In alternativa alla cambiale, dovrebbe poi essere prevista, come si è detto, l'introduzione del " conto corrente agrario ", forma più moderna che consente di ridurre notevolmente gli oneri a carico degli operatori per il periodo in cui le somme non sono prelevate o vengano riversate al conto medesimo;

e) - anticipata estinzione delle operazioni -

Dovrebbe essere sancita in via inequivocabile la cessazione del concorso statale in caso di anticipata estinzione dei prestiti o mutui. Tale criterio, oltre ad evitare il ricorso al credito da parte di operatori che non hanno bisogno di capitali, consentirà ai pubblici poteri di risparmiare le quote di concorso, nel caso in cui le ditte prestatarie ritengano di poter estinguere anticipatamente l'obbligazione;

f) - snellimento delle procedure -

Occorrerebbe stabilire tempi minimi per l'istruttoria e la materiale

somministrazione del prestito o mutuo. L'agricoltore ha infatti bisogno di capitali per esplicare determinate attività colturali, per acquistare macchine e bestiame o per eseguire opere in particolari periodi dell'annata agraria. Se il capitale non gli viene tempestivamente erogato, ogni iniziativa deve essere rinviata, con conseguenti ripercussioni di carattere economico.

Una dinamica azione degli Istituti può al contrario consentire la realizzazione dei programmi prefissati nel momento più idoneo e quindi con risultati indubbiamente più vantaggiosi.

Lo snellimento delle procedure riguarda non soltanto la riduzione della documentazione, che dovrebbe essere richiesta nei limiti dell'indispensabilità, all'atto della presentazione della domanda ed in un'unica soluzione, ma anche i tempi occorrenti per l'assunzione delle deliberazioni ed il perfezionamento dei prestiti o dei mutui, che dovrebbero essere contenuti entro brevissimi periodi, eventualmente prevedendo anche particolari garanzie per il periodo delle somministrazioni o del preammortamento, come ad esempio un privilegio legale sui beni aziendali non coperti da oneri reali;

g) - schedario regionale -

La funzionalità dello schedario, nel quale sono registrate le operazioni di credito agrario, deve essere pienamente assicurata: un'azione diretta ad uniformare le denunce e le rilevazioni ed a vivificare questo strumento di lavoro appare quanto mai necessaria ed opportuna. Dovrebbe inoltre essere previsto per legge che, dopo un periodo di cinque giorni dalla ricezione, da parte dell'Istituto detentore dello schedario, della richiesta di visura formulata da un Istituto, quest'ultimo possa senz'altro perfezionare l'operazione per l'importo segnalato, sotto la responsabilità dell'Istituto che detiene lo schedario medesimo, in caso di mancato recupero totale o parziale del credito per l'esistenza di altre operazioni in precedenza definite;

h) - trattamento fiscale -

La necessità di uniformare il trattamento fiscale delle operazioni di credito agrario non ha bisogno di essere illustrata. Attualmente esistono discriminazioni nella legislazione che portano ad un diverso regime fiscale, con oneri differenziati a seconda della natura degli Istituti, oneri che, ovviamente, non appaiono giustificati. Dato il carattere pubblico delle operazioni, ogni Istituto dovrebbe esplicare la propria attività senza alcun gravame in materia di tasse e imposte;

i) - gestione unitaria dei fondi di anticipazione -

Attualmente esiste una serie di leggi che con procedure diverse pre

vedono anticipazioni dello Stato o delle Regioni per l'erogazione di prestiti di esercizio o di mutui di miglioramento per varie finalità (meccanizzazione, zootecnia, miglioramento proprietà contadina, lavori forestali, ecc...). Occorre fondere in una sola legge le modalità per l'utilizzazione delle cennate anticipazioni, favorendo una uniformità di procedure e di contabilità che non potranno non snellire il lavoro degli uffici statali e regionali e degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario;

1) - testo unico -

La miriade di leggi vigenti in materia di credito agrario postula l'esigenza di fondere in un testo unico le diverse disposizioni esistenti. Entro un anno dalla legge di modifica della legislazione, dovrebbero essere raccolte in un unico testo le leggi in vigore, opportunamente aggiornate.

II/2 - PREVEDIBILE EVOLUZIONE NEL MERCATO DEI CAPITALI -

1) - L'agricoltura è ancora oggi una delle principali fonti di occupazione per la nostra mano d'opera. Essa, tuttavia, al pari degli altri settori produttivi, subisce gli influssi positivi o negativi esercitati dalle fluttuazioni di un mercato instabile e trova spesso un'offerta di capitali non adeguata ed a costi notevolmente elevati, a fronte di redditi marginali o scarsamente remunerativi. In tale stato di cose è del tutto normale che il comportamento economico dell'imprenditore subisca ristagni spesso dannosi, in attesa che le situazioni possano decantarsi, che le linee di credito possano ampliarsi, che le prospettive di sviluppo dell'impresa possano avere sicuro successo.

Una serie infinita di fenomeni, che sarebbe difficile analizzare singolarmente, ostacolano peraltro l'iniziativa individuale: anche se alcuni incentivi possono talvolta sollecitare razionali scelte produttive, esistono nel nostro Paese, come si è accennato, una situazione strutturale arretrata, una preparazione professionale non sempre adeguata, un continuo esodo delle forze di lavoro, che influiscono negativamente sulla vita e sullo sviluppo delle nostre aziende agricole.

Aggiungasi, che le linee programmatiche in agricoltura sono in stretta connessione con quelle a carattere politico e sociale, che si delineano all'interno ed all'estero, per cui la domanda e l'offerta di beni e servizi non sempre trovano quell'equilibrio e quella stretta interdipendenza prevedibili in sede puramente economica. La politica salariale più o meno intensa, il regime fiscale, le spinte esercitate dalla tecnica di produzione, in via di continuo sviluppo, determinano influenze, che è molto difficile valutare quantitativamente.

In materia di agricoltura va peraltro considerato che, a fronte di una polverizzazione della domanda di credito, causata dalla notevole frammentazione fondiaria e dall'ammodernamento tecnico e funzionale, esiste un'offerta di capitali disarmonica, poichè influenzata da un mercato a liquidità variabile e da una politica finanziaria non sempre omogenea.

Appare perciò assolutamente azzardato fare previsioni, anche se di larga massima, quando esiste una diversità e molteplicità di incognite. Aggiungasi che, anche senza prendere in esame il problema monetario internazionale, che ha assunto purtroppo aspetti preoccupanti, data la tendenza le spinta inflazionistica registrata in quasi tutti i Paesi, rimangono sul tappeto, per così dire, problemi di natura strutturale, di tecnica operativa, di garanzia, ecc... dei quali ancora non possono conoscersi in concreto soluzioni e prospettive.

2) - Passando comunque ad un'analisi più approfondita delle diverse fonti di produzione, può osservarsi che la struttura delle nostre aziende è ancora ben lontana dal raggiungere quella estensione media che può considerarsi appena sufficiente a consentire il valido inserimento dell'impresa nella moderna agricoltura.

Sotto l'aspetto strutturale si può affermare che la domanda di credito dovrebbe in avvenire essere rivolta a favorire prevalentemente l'arrotondamento di proprietà coltivatrice, la ricomposizione di proprietà frammentate, l'utilizzazione organica e razionale delle unità produttive. Una tale azione, a parte il notevole lasso di tempo che indubbiamente richiede, presuppone una ingente quantità di mezzi finanziari che dovranno essere reperiti dal sistema di credito e, in mancanza, dallo Stato e dalle Regioni.

La dotazione del " fondo di rotazione " costituito con legge 26 maggio 1965, n. 590 e successive modificazioni ed integrazioni, si è d'altra parte dimostrata insufficiente a fronte delle richieste formulate dalle categorie agricole, per cui dovrebbe ritenersi che ben più consistenti dovranno essere in avvenire gli stanziamenti di bilancio destinati ad incrementare le disponibilità del " fondo ", se si vorranno conseguire risultati di qualche rilievo. In alternativa ai finanziamenti concessi con i fondi di anticipazione, potrà favorirsi anche la concessione di mutui, con mezzi finanziari degli Istituti di credito e con incentivi sotto forma di concorso negli interessi, come del resto previsto dalla legge 9 maggio 75, n. 153, cui si è già fatto cenno (mutui fino a 20 anni al tasso non inferiore al 3 % e 2 % per le zone del Mezzogiorno e altri territori depressi, comprese le zone montane). Tale forma di incentivo, già prevista dallo art. 27 della legge 2 giugno 1961, numero 454 " Piano Verde n. 1 " venne sostituita da quella recata dalla citata legge n. 590, quando, in sede legislativa, si volle prolungare da trenta a quaranta anni la durata dei mutui e ridurre dal 2 all'1 per cento il tasso di favore a carico degli operatori agricoli. Per effetto del combinato disposto della legge 14 ago

sto 1971, n. 817, il periodo di ammortamento dei mutui in parola è stato comunque riportato alla durata originaria di 30 anni e il tasso è ora commisurato ad aliquote non inferiori a quella del 3 %.

In ogni caso si ritiene che l'azione creditizia per la formazione di nuove unità produttive dovrà essere sempre inquadrata in un programma organico ed improntata a sani principi selettivi, al fine di evitare dannose lievitazioni dei prezzi dei terreni agricoli e di mantenere il mercato fondiario su posizioni di equilibrio.

L'azione dello Stato e delle Regioni in tal campo non potrà peraltro non essere accompagnata sia da una riforma radicale del diritto di successione - onde evitare la divisione fra coeredi di quelle unità fondiarie che, solo accorpate, possono consentire una armonica combinazione dei fattori produttivi ed una adeguata redditività -, sia da una revisione della legislazione sugli affitti, la quale dovrà porre gli affittuari nella condizione di eseguire tutte quelle opere e lavori che oggi non possono trovare realizzazione per deficienza di garanzie.

3) - Altro aspetto che deve essere attentamente considerato nella visione dinamica del settore agricolo è quello delle strutture e delle infrastrutture fondiarie, settore che peraltro viene particolarmente considerato dalla nuova legge 9 maggio 1975, n. 153 sulle direttive del Consiglio delle Comunità europee. La nostra agricoltura, ricostituita dopo la guerra su basi familiari, si trova oggi ad affrontare costosi programmi di sviluppo produttivo con attrezzature inidonee o superate per effettu dell'evoluzione della scienza e dalla tecnologia. Per favorire un armonico sviluppo dell'attività imprenditoriale, occorrerà quindi affrontare su basi più concrete il problema dell'adeguamento delle strutture ed infrastrutture fondiarie alle moderne necessità dell'agricoltura. Si tratta in sostanza di incentivare un processo di rinnovamento, iniziato con i Piani Verdi n. 1 e n. 2, in modo da conseguire condizioni produttive più idonee, tali da favorire l'efficienza tecnica e funzionale aziendale.

L'azione in tale campo non potrà essere svolta se non attraverso il credito, il quale sarà, ovviamente, l'unico strumento atto a conseguire una giusta valorizzazione delle unità fondiarie. Una tale esigenza si andrà delineando in maniera più accentuata particolarmente nelle zone dove lo sviluppo produttivo ha finora riscontrato maggiori ostacoli per difficoltà ambientali o dove la minore redditività della terra ha impedito un giusto ampliamento delle linee di credito.

Lo sforzo finanziario che dovrà essere sostenuto dagli Istituti di credito agrario non sarà perciò inferiore a quello già avvisato per il riordinamento della proprietà fondiaria. D'altra parte l'agricoltura italiana, certo fra le più povere di quelle dell'Europa, contribuendo allo sviluppo dell'economia interna deve continuare ad assolvere compiti di



integrazione dell'economia Europea. Aggiungasi che se il problema dell'occupazione della mano d'opera non potrà risolversi, come per il passato, concentrando nel settore agricolo buona parte delle forze lavorative, dovranno peraltro trovarsi nuove soluzioni per il collocamento delle unità che periodicamente abbandonano il lavoro dei campi.

4) - Anche il problema dell'avviamento e del consolidamento delle unità fondiariе dovrà essere affrontato con decisione. Se ogni azienda ha bisogno di mezzi finanziari per le proprie esigenze di vita, maggiormente nell'attuale periodo, l'imprenditore deve poter disporre dei capitali necessari, non solo per l'attività di esercizio, ma anche per la dotazione aziendale di beni strumentali, richiesta dalla tecnica operativa. Una razionale azione, atta ad incrementare i livelli produttivi, a ridurre i costi di produzione e di trasformazione, ad ammodernare i processi di sviluppo e ad elevare le condizioni di vita dei ceti rurali, si impone con urgenza ed il credito anche in tale settore dovrà giocare il suo ruolo promozionale ed a carattere sociale.

Sempre che sussistano condizioni di convenienza tecnica ed economica, l'operatore, singolo od associato, dovrà disporre di sufficienti mezzi finanziari per assicurare l'adeguamento funzionale ed economico della propria azienda alle moderne esigenze di sviluppo. Ciò significa che occorrerà portare ogni azienda valida allo stesso grado di meccanizzazione raggiunto dalle altre, occorrerà rivedere impostazioni produttive superate ed improntarle a soluzioni tecniche più progredite, occorrerà fornire i capitali necessari per affrontare le crisi derivanti da eccesso o da deficienza di produzione. Una tale azione, finora ostacolata più che dall'indebitamento aziendale da una politica creditizia non sempre coordinata, richiederà al mercato dei capitali mezzi consistenti a tassi di sopportabilità.

5) - Una più decisa azione creditizia dovrà anche interessare l'organizzazione di mercato. L'enorme divario che oggi sussiste fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo dovrà essere eliminato, svolgendo una energica politica diretta ad evitare ogni dannoso squilibrio ed a favorire la regolare immissione al consumo di prodotti agricoli e zootecnici a condizioni più accessibili. Tale compito, assolto in altri Paesi dalla cooperazione, dovrà essere assunto da organismi similari, cui dovranno essere forniti i necessari mezzi finanziari.

Il credito dovrà perciò giocare anche in tal campo un ruolo di primissimo piano, in modo da integrare l'apporto dei produttori con una azione finanziaria concreta e con criteri improntati alla massima dinamicità e semplicità di procedure. Tale azione richiederà, ovviamente, anche una riforma legislativa per sviluppare in modo deciso e unitario l'attività cooperativa.

6) - Nelle linee di prospettiva congiunturale ed economica a lungo termine come sopra tracciate, si rileva che il sistema di credito dovrà assumere nei prossimi anni compiti sempre più rilevanti. Non soltanto sul piano quantitativo dovranno infatti reperirsi ingenti capitali a condizioni di sopportabilità, ma anche sul piano organizzativo gli Istituti di credito dovranno essere in grado di assolvere i propri compiti con continuità e tempestività.

In una ottica dinamica della situazione è difficile comunque valutare se ed in quale lasso di tempo questo programma potrà realizzarsi, poichè è impossibile prevedere come influiranno sul credito le fluttuazioni del mercato finanziario, la instabilità dei cambi, la politica interna ed estera, i futuri orientamenti comunitari.

Ove tuttavia si dovessero formulare delle previsioni sulla base degli sviluppi economici degli ultimi anni, si dovrebbe affermare che, qualora non venga meno la liquidità del mercato dei capitali, l'agricoltura potrà attingere i mezzi sufficienti per realizzare gradatamente il suo programma di sviluppo. Tale affermazione è però condizionata dalla concreta azione promozionale che dovranno svolgere sia lo Stato che le Regioni.

Qualora invece la liquidità dovesse subire contrazioni di rilievo, il capitale fornito dal sistema di credito tenderebbe a servire principalmente iniziative a più alto reddito, capaci di offrire tassi di remunerazione più elevati (relative quindi a settori diversi da quello agricolo), e solo in misura limitata, e certo insufficiente, iniziative agricole che offrono redditi minori.

Può ad ogni modo ritenersi che l'attività creditizia - finora frenata ed ostacolata dalla insufficiente dimensione delle unità fondiarie, da fenomeni congiunturali avversi e dalle influenze negative esercitate dalla consistenza dell'indebitamento a fronte del limitato valore cauzionale offerto dalle aziende agricole - andrà incrementandosi nei prossimi anni con ritmo accelerato e che, conseguentemente, anche l'indice di indebitamento andrà elevandosi di pari passo. E' tuttavia da prevedere che tale incremento non sarà soggetto a forti oscillazioni, sia perchè la trasformazione dell'agricoltura non può avvenire con ritmo immediato, sia perchè l'attività di credito è condizionata dalla influenza esercitata dalla politica economica e finanziaria, volta a mantenere le spese pubbliche entro giusti limiti, per non apportare turbative alla circolazione dei capitali, con logiche ripercussioni sul valore della moneta.

Se la spesa pubblica sarà perciò contenuta nei limiti segnati dalle entrate, se il rapporto impieghi - depositi si manterrà entro i parametri stabiliti, se non si verificheranno squilibri nella bilancia dei pagamenti, se la politica fiscale sarà improntata a sani criteri di giustizia distributiva, senza scoraggiare l'iniziativa individuale e favorire il trasferimento all'estero del risparmio, se fenomeni imprevedibili non sconvolgeranno il sistema di credito, è da prevedere che l'azione creditizia potrà svolgere il suo ruolo propulsivo e favorire una graduale at

tuazione di questo vasto programma.

In una visione prospettica della situazione si può quindi ritenere che si svilupperanno con ritmo ancor più accelerato le operazioni di credito agrario a breve, medio e lungo termine, aumenteranno in proporzione l'indebitamento e la redditività delle imprese; si incrementerà sensibilmente l'apporto dello Stato e delle Regioni; si svilupperà in maniera più moderna e funzionale l'azione degli Istituti di credito.

La mutabilità delle situazioni ed il periodo di rodaggio che attraversano le istituzioni regionali non consentono comunque di tradurre in cifre percentuali gli incrementi come sopra avvisati.

7) - Per quanto concerne l'evoluzione del mercato dei capitali si ribadisce che l'incertezza del flusso del risparmio e del credito non dà modo di formulare fondate previsioni. I fidi bancari, che qualche tempo fa avevano raggiunto punte considerevoli, negli ultimi tempi si sono ristretti, creando difficoltà operative, per subire di recente nuove dilatazioni.

Il prezzo d'uso del denaro, che qualche tempo fa era oltremodo elevato, tende oggi a ridursi progressivamente. I titoli obbligazionari, che anni fa avevano raggiunto indici minimi, con sconti finanche di 30 punti, hanno visto negli ultimi tempi momenti di ripresa.

In tale periodo di profonde mutazioni, sia nella espansione creditizia, sia nella raccolta del risparmio, sia nel mercato dei titoli, appare ovviamente difficile, se non impossibile, dare un quadro futuro del mercato.

Può ritenersi comunque che i depositi presso le aziende di credito andranno gradualmente aumentando con ritmo in genere non diverso da quello registrato in passato. E' peraltro prevedibile una riduzione dei libretti di risparmio ed un aumento delle aperture di credito di conto corrente, stante la propensione degli operatori verso quest'ultima forma di deposito. Se nel 1960 i depositi presso le aziende di credito assommavano ad oltre 10.176 miliardi e nel 1973 la loro consistenza si è elevata a 69.272 miliardi (v. I/1) è da ritenersi che nel 1983 il loro ammontare raggiungerà i 160.000/170.000 miliardi di lire correnti. Può inoltre presumersi che gli impieghi presso le aziende di credito, andranno incrementandosi: 7.258 miliardi nel 1960, 43.298 miliardi nel 1973, almeno 130.000/140.000 miliardi nel 1983; che l'attività di credito agrario (v. I/5) andrà analogamente dilatandosi, raggiungendo nel 1983 un volume di operazioni annue di circa 1.700 miliardi; che la produzione lorda vendibile in agricoltura potrà raggiungere nel 1983 circa 12.000 miliardi.

Va da sé che tali previsioni sono fondate su un saggio di incremento sostanzialmente non molto diverso da quello registrato negli scorsi anni e sulla condizione che non vengano a turbarsi per effetto di crisi improvvise i normali movimenti oscillatori di mercato.

C O N C L U S I O N I

Da quanto rappresentato nel rapporto, si rileva, in linea generale, che si sono registrati in Italia negli ultimi anni tendenziali accrescimenti di reddito in agricoltura, ma gli indici relativi sono tuttavia notevolmente lontani dai tassi di incremento rilevati in altri settori produttivi.

Il credito ha esercitato in maniera accelerata la sua valida spinta propulsiva, nei limiti segnati dalla tecnica e dall'economia, ma non può ritenersi che esso rappresenti il toccasana di ogni situazione, giacchè l'erogazione di capitali deve pur sempre avvenire in una armonica visione delle esigenze aziendali e delle sue prospettive di sviluppo e di reddito.

Le aziende agricole, nella maggior parte dei casi, denunciano d'altra parte strutture ancora arretrate e trovano ostacoli notevoli ad un loro necessario ridimensionamento, per cause diverse : come l' eccessivo frazionamento fondiario, la politica di massima occupazione di mano d'opera, gli schemi tradizionali ormai superati, le incertezze di mercato, la arretratezza delle forme associative e soprattutto di quelle cooperative, ecc... . Il processo di rinnovo non può, d'altronde , realizzarsi se non con estrema lentezza, conaturata ad ogni fase di espansione, per cui sarebbe assolutamente azzardato poter affermare che i prossimi dieci anni siano sufficienti per risolvere i nostri problemi.

L'avvenire traccerà indubbiamente una nuova fase propulsiva della economia agricola, ma numerosi sono gli aspetti che debbono ancora essere concretamente affrontati.

Qualora il mercato dei capitali sarà in grado di convogliare adeguati mezzi per l'agricoltura, dovranno pur sempre realizzarsi organici programmi di sviluppo per la graduale trasformazione delle strutture; do

vranno reperirsi uomini dotati di specifica capacità imprenditoriale, in grado di organizzare la propria attività produttiva in armonia con l'andamento di mercato, dovranno prepararsi gli operatori non dotati di sufficiente preparazione, dovranno soprattutto crearsi validi organismi a base cooperativa per svolgere compiti non soltanto di finanziamento della agricoltura (specie come si è detto nei piccoli centri dove le banche non sono insediate), ma anche di incentivazione e realizzazione delle iniziative di sviluppo dell'economia zonale e di organizzazione del mercato, segnatamente nei settori del trasporto e del collocamento dei prodotti, onde avvicinare produttori e consumatori, ecc...

L'impalcatura di credito risente, d'altra parte, al pari delle aziende agricole, dell'influsso esercitato dalle tradizioni, dalla prudenza a volte eccessiva, dalla estrema lentezza operativa. La riforma del credito dovrà perciò soprattutto servire per inquadrare gli Istituti in una fase operativa più dinamica, idonea a secondare rapidamente e tecnicamente le domande di finanziamento meritevoli di essere sovvenzionate.

Naturalmente, da un lato dovrà migliorarsi l'operatività di alcuni Istituti speciali, che non dispongono di sufficienti mezzi finanziari, dall'altro dovrà anche rafforzarsi l'azione di quegli Istituti di credito cooperativo a base capillare, come le Casse rurali ed artigiane, che rappresentano il supporto finanziario dei piccoli operatori e del settore cooperativo e la cui attività si ripercuote particolarmente sullo sviluppo economico delle campagne. Ove si consideri che il 50 % dei Comuni italiani sono privi di sportello bancario, può comprendersi quale utile azione finanziaria possono esercitare le cooperative di credito, soprattutto per la realizzazione di quelle iniziative locali su cui riposa la vita ed il progresso dei piccoli centri. Tale programma dovrà essere seriamente intrapreso in avvenire, non soltanto per portare a livello locale una più concreta disponibilità di mezzi, ma anche per realizzare una spinta promozionale delle forze capillari, sollecitando a livello di zona programmi di ampio respiro e una più concreta solidarietà umana.

In tale azione Stato e Regioni dovranno svolgere un compito impor  
tante, non soltanto nell'ammodernamento di quelle norme ormai superate, ma  
anche nella loro politica di credito e di orientamento degli operatori a  
gricoli.

Compito della politica creditizia sarà, come si è detto, quello di  
reperire mezzi finanziari adeguati, sviluppare la cooperazione e l' auto  
finanziamento delle categorie rurali, ammodernare le attuali impalcature  
creditizie, favorire un giusto ampliamento delle linee operative per rea  
lizzare programmi di sicuro successo. Ciò presuppone però anche uno stu  
dio accurato delle scelte, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quel  
lo economico, in modo da evitare indebitamenti dannosi ed inutili e di  
favorire spinte evolutive nei settori più delicati della nostra economia.

Gli interventi, al di fuori di ogni impostazione personalistica, do  
vranno infatti essere prevalentemente rivolti più alla risoluzione di  
problemi produttivi, anzichè alla realizzazione di strutture che non re  
chino concreti ed immediati incrementi di redditività. Tale indirizzo non  
è stato purtroppo seguito in passato costantemente, sia perchè pochissi  
mi sono stati gli imprenditori capaci di formulare validi programmi di  
sviluppo aziendale ed interaziendale, sia perchè i tecnici agricoli, come  
spesso avviene, sono più innamorati della loro professione che della  
" ratio " economica delle iniziative, sia infine perchè l'influenza poli  
tica, nel proposito di raggiungere situazioni di successo, distoglie trop  
po facilmente la sua doverosa concentrazione dal problema della redditi  
vità degli impieghi. Si è notato infatti che troppo spesso si parla del  
credito come strumento di progresso economico indiscriminato, senza con  
siderare i riflessi negativi dell'indebitamento spinto ai limiti di sop  
portabilità e dell'indebitamento che può assumere aspetti di cronicità,  
con gravi ripercussioni sulla vita e sull'economia dell'impresa.

Il tendenziale movimento ascensionistico degli indici delle opera  
zioni di credito agrario a breve, medio e lungo termine costituisce la  
evidente dimostrazione del ruolo importante che il capitale ha esercita

to e dovrà ancora esercitare per lo sviluppo dell'agricoltura.

I dati statistici sull'evoluzione degli investimenti in agricoltura testimoniano un regolare flusso di attività sviluppatosi in sincronia con l'andamento del credito e dell'economia. L'indice di indebitamento medio in agricoltura è tuttavia ancora modesto in relazione alle superfici agricole interessate e soprattutto ai bisogni di trasformazione agraria e fondiaria. L'indebitamento, infatti, anche se è accresciuto in termini assoluti ed in termini relativi, di anno in anno, può essere riguardato con tranquillità solo se la sua formazione è collegata alla realizzazione di investimenti suscettibili di sostanziale incremento di reddito (irrigazione, impianti, elettrificazione, meccanizzazione, ecc.). Sarebbe perciò opportuna una politica diretta a favorire una maggiore ponderazione degli investimenti e a ridurre gli indebitamenti collegati alle incentivazioni sotto forma di concorso negli interessi, come ad esempio quelli nel settore del credito di conduzione a breve termine. In tal modo, riducendosi il margine di esposizione, si eleverebbero implicitamente anche le linee di credito e si favorirebbe indubbiamente un più armonico sviluppo aziendale.

L'intervento pubblico, coprendo il pagamento di una parte degli interessi, può spingere l'azione finanziaria fino al raggiungimento dei limiti di sopportabilità aziendale. Oltre tali limiti, l'operatore non ha convenienza e non deve ricorrere al credito, atteso che gli interessi elevati a suo carico si dimostrerebbero in pratica gravosi in relazione ai modesti redditi agricoli e minerebbero quel processo propulsivo, che, specie nell'attuale periodo economico, assume aspetti essenziali per la sopravvivenza dell'impresa.

Se il credito agevolato costituisce il più valido sistema per inscrivere gradualmente e tecnicamente l'impresa agricola nella fase di sviluppo produttivo, non può tuttavia ritenersi che l'incentivo pubblico debba secondare tutte le iniziative. Il credito agevolato deve infatti

avere una sua impostazione a base selettiva, congeniale alla funzione di sviluppo propulsivo che deve distinguerlo.

Una diversa visione del credito assistito da concorso negli interessi sposterebbe la convenienza degli operatori verso investimenti a saggi di produttività più bassi, creando immobilizzi e sperperi pregiudizievoli. Al contrario, la modesta remunerazione del capitale in agricoltura richiede un giusto sforzo alla collettività, quando, occorrendo eseguire costosi investimenti produttivi di utilità generale, si vuole spingere l'impresa alla realizzazione di programmi, alleviandole l'onere del pagamento di gravosi interessi passivi.

Dare una media della remunerazione del capitale in agricoltura (3-4%) non ha comunque alcun significato, sia perchè le aziende agricole in Italia sono caratterizzate da strutture difformi e da condizioni geologiche, geofisiche e pedologiche diverse, sia perchè i dati disponibili, anche se non lontani dalla realtà, divergono notevolmente a seconda delle rilevazioni effettuate e sono oggetto di continue modifiche nel tempo.

Aggiungasi che, mentre i terreni agricoli sono costituiti per tre quarti da montagna e collina, la nostra mano d'opera è esuberante rispetto alle esigenze dell'agricoltura. Ciò, se implica la necessità di cercare da un lato sbocchi per la mano d'opera esuberante, postula dall'altro l'esigenza di un più armonico rapporto fra unità lavorative ed unità aziendali.

La soluzione di tale problema appare comunque oltremodo difficile: la formazione di aziende a maggiori dimensioni può essere realizzata o attraverso la ricomposizione di proprietà frammentate, o con la costituzione di enfiteusi, o ricorrendo alla forma dell'affitto, o ancora con la creazione di società cooperative di produzione o di società per azioni. Ogni soluzione può ritenersi valida, ma soprattutto quelle a base mutualistica dovrebbero essere preferite. Dovrà comunque farsi molta attenzione, onde evitare che l'adozione di criteri disarmonici comportino dif



ficoltà di ordine tecnico ed economico, già verificatesi negli anni de corsi, come la lievitazione dei prezzi dei terreni, l'abbandono delle a ziende, ecc...

In un'agricoltura in via di trasformazione il credito dovrà gioca re un ruolo decisivo : nuove strutture, ammodernamenti tecnici, nuovi mezzi di produzione, ecc... richiedono consistenti capitali. L'azione dei pubblici poteri e degli Istituti ed Enti esercenti il credito agra rio dovrà perciò soprattutto rivolgersi verso i cennati obiettivi.

Per quanto concerne lo Stato e le Regioni, il compito dovrà esse re quello di sostenere e facilitare l'azione creditizia. Gli Istituti do vranno invece procacciarsi adeguate quantità di risparmio, ammodernare i criteri operativi, essere più solerti e concreti nella loro azione promozionale . Le cooperative di credito dovranno ampliare la loro cir coscrizione operativa e la loro operatività tipicizzata, dando un nuovo ruolo all'autofinanziamento dell'agricoltura.

Dovrà inoltre essere resa più operante la legge sul credito agra rio, in modo da facilitare la realizzazione delle iniziative meritevoli, di ampliare le linee di credito, di semplificare le procedure.

Si ha motivo di ritenere che tali attività, se improntate a visio ni unitarie ed armoniche, potranno gradualmente esplicare una benefica azione, dando alla nostra agricoltura un volto nuovo, più adeguato ai tempi ed ai compiti che l'avvenire indubbiamente le riserva.

Su tale previsione, sulla buona applicazione delle norme vigenti, specie di quelle recate dalla richiamata legge 9 maggio 1975, n. 153 , sulla nuova vitalità che potrà essere impressa al sistema di credito ri posa la fiducia e l'attesa di tutto il mondo rurale.

A P P E N D I C E

---

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

- ANNO 1970 -

( in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE	ACQUISTO BESTIA ME e MACCHINE	ANTICIPAZIONI SU DERRATE	PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI	TOTALE
Piemonte	46.869	39.599	1.375	6.804	94.647
Valle d'Aosta	514	265	=	=	779
Lombardia	40.233	46.460	1.862	23.234	111.789
Liguria	2.111	2.295	=	110	4.516
Trentino A.A.	12.100	5.628	=	756	18.484
Veneto	41.687	28.987	140	5.927	76.741
Friuli V.G.	14.311	5.379	=	910	20.600
Emilia Romagna	63.639	43.786	3.055	18.180	128.660
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>221.464</b>	<b>172.399</b>	<b>6.432</b>	<b>55.921</b>	<b>456.216</b>
Toscana	15.535	14.226	838	6.399	36.998
Umbria	3.765	8.066	77	490	12.398
Marche	4.781	9.845	730	1.159	16.515
Lazio	12.170	9.692	678	2.703	25.243
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>36.251</b>	<b>41.829</b>	<b>2.323</b>	<b>10.751</b>	<b>91.154</b>
Abruzzi	5.761	4.780	63	1.210	11.814
Molise	1.970	3.056	=	83	5.109
Campania	12.243	6.474	32	914	19.663
Puglia	32.135	7.076	1.538	9.197	49.946
Basilicata	8.243	2.398	27	166	10.834
Calabria	12.864	4.956	400	1.079	19.299
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>73.216</b>	<b>28.740</b>	<b>2.060</b>	<b>12.649</b>	<b>116.665</b>
Sicilia	49.974	7.457	=	4.486	61.917
Sardegna	37.624	20.052	2.015	9.946	69.637
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>87.598</b>	<b>27.509</b>	<b>2.015</b>	<b>14.432</b>	<b>131.554</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>418.529</b>	<b>270.477</b>	<b>12.830</b>	<b>93.753</b>	<b>795.589</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

- ANNO 1971 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE	ACQUISTO BESTIA ME e MACCHINE	ANTICIPAZIONI SU DERRATE	PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI	TOTALE
Piemonte	45.470	38.853	1.926	6.358	92.607
Valle D'Aosta	373	279	=	=	652
Lombardia	42.984	49.281	2.978	26.799	122.042
Liguria	2.304	2.442	=	190	4.936
Trentino A.A.	11.371	5.943	=	577	17.891
Veneto	49.400	30.728	140	6.465	86.733
Friuli V.G.	13.096	5.487	=	742	19.325
Emilia Romagna	71.712	45.241	3.041	17.397	137.391
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>236.710</b>	<b>178.254</b>	<b>8.085</b>	<b>58.528</b>	<b>481.577</b>
Toscana	18.456	14.047	1.204	7.801	41.508
Umbria	3.609	9.073	106	536	13.324
Marche	6.217	10.853	610	794	18.474
Lazio	17.724	10.522	829	2.916	31.991
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>46.006</b>	<b>44.495</b>	<b>2.749</b>	<b>12.047</b>	<b>105.297</b>
Abruzzi	6.249	5.778	=	1.068	13.095
Molise	1.913	2.816	120	114	4.963
Campania	13.320	7.218	=	1.055	21.593
Puglia	33.061	7.585	5.195	7.508	53.349
Basilicata	8.388	2.805	39	194	11.426
Calabria	15.052	5.446	428	1.329	22.255
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>77.983</b>	<b>31.648</b>	<b>5.782</b>	<b>11.268</b>	<b>126.681</b>
Sicilia	56.409	8.070	=	5.806	70.285
Sardegna	42.481	20.666	3.015	8.792	74.954
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>98.890</b>	<b>28.736</b>	<b>3.015</b>	<b>14.598</b>	<b>145.239</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>459.589</b>	<b>283.133</b>	<b>19.631</b>	<b>96.441</b>	<b>858.794</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

INDERITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

- ANNO 1972 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE	ACQUISTO BESTIA ME e MACCHINE	ANTICIPAZIONI SU DERRATE	PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI	TOTALE
Piemonte	48.717	40.661	2.050	7.502	98.930
Valle D'Aosta	476	301	=	=	777
Lombardia	37.742	59.124	3.390	28.557	128.813
Liguria	3.043	2.696	1	236	5.976
Trentino A.A.	14.576	5.345	=	790	20.711
Veneto	52.194	36.013	140	7.004	95.351
Friuli V.G.	13.235	5.582	=	853	19.670
Emilia Romagna	64.126	47.524	2.209	14.750	128.609
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>234.109</b>	<b>197.246</b>	<b>7.790</b>	<b>59.692</b>	<b>498.837</b>
Toscana	20.630	17.014	1.265	8.687	47.596
Umbria	4.022	10.557	=	458	15.037
Marche	6.479	12.044	541	915	19.979
Lazio	13.320	10.323	500	2.961	27.104
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>44.451</b>	<b>49.938</b>	<b>2.306</b>	<b>13.021</b>	<b>109.716</b>
Abruzzi	7.044	7.402	=	2.351	16.797
Molise	1.614	3.187	=	168	4.969
Campania	12.783	8.388	=	1.044	22.215
Puglia	31.192	9.178	3.127	6.512	50.009
Basilicata	8.223	3.646	88	271	12.228
Calabria	12.476	3.607	458	700	17.241
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>73.332</b>	<b>35.408</b>	<b>3.673</b>	<b>11.046</b>	<b>123.459</b>
Sicilia	59.253	9.616	=	8.274	77.143
Sardegna	41.941	22.466	3.603	12.143	80.153
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>101.194</b>	<b>32.082</b>	<b>3.603</b>	<b>20.417</b>	<b>157.296</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>453.086</b>	<b>314.674</b>	<b>17.372</b>	<b>104.176</b>	<b>889.308</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

- ANNO 1973 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE	ACQUISTO. BESTIA ME e MACCHINE	ANTICIPAZIONI SU DERRATE	PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI	TOTALE
Piemonte	53.254	40.112	220	6.626	100.212
Valle D'Aosta	490	512	=	=	1.002
Lombardia	62.648	52.167	1.554	29.739	146.108
Liguria	3.491	2.545	=	265	6.301
Trentino A.A.	14.028	6.037	=	2.873	22.938
Veneto	59.277	35.637	100	4.754	99.768
Friuli V.G.	16.997	5.187	=	689	22.873
Emilia Romagna	78.928	38.672	=	16.052	133.652
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>289.113</b>	<b>180.869</b>	<b>1.874</b>	<b>60.998</b>	<b>532.854</b>
Toscana	25.335	18.914	150	5.416	49.815
Umbria	7.936	9.391	=	1.392	18.719
Marche	13.949	11.937	=	1.150	27.036
Lazio	19.316	10.719	50	1.637	31.722
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>66.536</b>	<b>50.961</b>	<b>200</b>	<b>9.595</b>	<b>127.292</b>
Abruzzi	7.083	6.649	=	2.345	16.077
Molise	1.453	1.210	=	182	2.845
Campania	16.115	9.087	=	927	26.129
Puglia	39.774	7.380	5.053	10.646	62.853
Basilicata	11.482	3.603	=	646	15.731
Calabria	10.864	3.853	489	568	15.774
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>86.771</b>	<b>31.782</b>	<b>5.542</b>	<b>15.314</b>	<b>139.409</b>
Sicilia	70.983	8.475	=	58.199	137.657
Sardegna	39.607	23.506	4.660	17.422	85.195
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>110.590</b>	<b>31.981</b>	<b>4.660</b>	<b>75.621</b>	<b>222.852</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>553.010</b>	<b>295.593</b>	<b>12.276</b>	<b>161.528</b>	<b>1.022.407</b>

- Note : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

- ANNO 1970 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	45.178	281	1.336	374	45.067	7.067	99.303
Valle D'Aosta	428	=	=	=	82	286	796
Lombardia	52.479	108	3.088	2.109	34.792	8.823	101.399
Liguria	9.127	29	284	373	4.281	4.857	18.951
Trentino A.A.	21.922	40	2.733	897	15.285	1.189	42.066
Veneto	36.429	316	2.227	2.777	41.429	3.656	86.834
Friuli V.G.	4.191	13	683	456	4.006	287	9.636
Emilia Romagna	76.105	1.253	1.177	794	96.369	26.293	201.991
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>245.859</b>	<b>2.040</b>	<b>11.528</b>	<b>7.780</b>	<b>241.311</b>	<b>52.458</b>	<b>560.976</b>
Toscana	19.765	3.079	1.841	1.073	17.683	10.590	54.031
Umbria	6.747	2.032	352	52	7.383	431	16.997
Marche	9.664	216	156	21	12.051	2.294	24.402
Lazio	15.761	2.441	2.115	646	11.779	3.329	36.071
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>51.937</b>	<b>7.768</b>	<b>4.464</b>	<b>1.792</b>	<b>48.896</b>	<b>16.644</b>	<b>131.501</b>
Abruzzi	6.774	204	709	269	5.306	1.429	14.691
Molise	5.052	45	837	=	1.357	1.178	8.469
Campania	5.817	446	3.569	711	12.438	5.414	28.395
Puglia	8.134	1.099	3.497	623	11.334	12.189	36.876
Basilicata	1.065	322	232	200	3.562	5.083	10.464
Calabria	3.360	835	807	627	9.944	7.109	22.682
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>30.202</b>	<b>2.951</b>	<b>9.651</b>	<b>2.430</b>	<b>43.941</b>	<b>32.402</b>	<b>121.577</b>
Sicilia	8.780	2.837	4.688	2.309	27.897	20.071	66.585
Sardegna	6.362	1.181	2.069	887	12.276	14.217	36.992
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>15.142</b>	<b>4.018</b>	<b>6.757</b>	<b>3.196</b>	<b>40.173</b>	<b>34.288</b>	<b>103.574</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>343.140</b>	<b>16.777</b>	<b>32.400</b>	<b>15.198</b>	<b>374.321</b>	<b>135.792</b>	<b>917.628</b>

Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia.

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

- ANNO 1971 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	50.180	215	1.341	485	47.985	7.933	108.139
Valle D'Aosta	519	=	=	=	101	240	860
Lombardia	57.827	134	2.936	2.141	36.129	11.857	111.024
Liguria	9.714	43	252	359	4.385	5.480	20.233
Trentino A.A.	23.868	35	2.908	884	15.701	1.414	44.810
Veneto	40.422	383	2.396	2.971	42.385	4.619	93.176
Friuli V.G.	5.294	13	914	510	4.221	403	11.355
Emilia Romagna	83.608	1.380	1.398	1.108	100.640	26.135	214.269
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>271.432</b>	<b>2.203</b>	<b>12.145</b>	<b>8.458</b>	<b>251.547</b>	<b>58.081</b>	<b>603.866</b>
Toscana	24.539	4.991	2.280	1.178	18.474	12.941	64.403
Umbria	7.832	2.594	371	119	7.949	839	19.704
Marche	9.802	358	186	52	12.900	3.398	26.696
Lazio	17.202	2.725	2.314	721	13.257	6.946	43.165
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>59.375</b>	<b>10.668</b>	<b>5.151</b>	<b>2.070</b>	<b>52.580</b>	<b>24.124</b>	<b>153.968</b>
Abruzzi	7.486	256	698	272	5.697	3.473	17.882
Molise	5.049	43	290	=	1.884	1.766	9.032
Campania	6.994	515	3.745	889	13.494	7.398	33.035
Puglia	8.519	1.094	3.571	651	12.627	19.673	46.135
Basilicata	1.254	377	233	221	3.904	6.830	12.819
Calabria	3.624	1.012	873	585	11.785	8.292	26.171
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>32.926</b>	<b>3.297</b>	<b>9.410</b>	<b>2.618</b>	<b>49.391</b>	<b>47.432</b>	<b>145.074</b>
Sicilia	12.162	3.030	4.898	2.229	30.994	25.211	78.524
Sardegna	7.367	1.345	2.182	856	12.969	11.732	37.451
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>19.529</b>	<b>4.375</b>	<b>7.080</b>	<b>3.085</b>	<b>43.963</b>	<b>39.943</b>	<b>117.975</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>383.262</b>	<b>20.543</b>	<b>33.786</b>	<b>16.231</b>	<b>397.481</b>	<b>169.580</b>	<b>1.020.883</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia.-



INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

- ANNO 1972 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	50.102	174	1.140	391	51.433	7.798	111.038
Valle D'Aosta	758	=	=	=	76	198	1.032
Lombardia	57.932	162	2.901	1.966	39.038	14.123	116.122
Liguria	9.931	48	243	368	4.649	5.888	21.127
Trentino A.A.	27.819	28	2.904	1.118	15.977	1.650	49.496
Veneto	44.685	418	2.775	2.981	43.092	7.677	101.628
Friuli V.G.	6.240	13	917	696	4.466	464	12.796
Emilia Romagna	88.342	1.617	1.509	1.538	107.509	26.677	227.192
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>285.809</b>	<b>2.460</b>	<b>12.389</b>	<b>9.058</b>	<b>266.240</b>	<b>64.475</b>	<b>640.431</b>
Toscana	28.314	6.404	2.576	964	19.605	13.936	71.799
Umbria	8.261	2.819	408	311	8.373	1.420	21.592
Marche	10.361	446	189	156	13.721	4.500	29.373
Lazio	19.135	1.908	2.445	319	12.427	9.126	45.360
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>66.071</b>	<b>11.577</b>	<b>5.618</b>	<b>1.750</b>	<b>54.126</b>	<b>28.982</b>	<b>168.124</b>
Abruzzi	9.343	314	936	264	6.539	5.242	22.638
Molise	7.179	40	292	32	2.049	1.063	10.655
Campania	8.066	699	3.507	1.193	14.368	8.176	36.009
Puglia	9.292	1.367	4.280	404	13.744	26.197	55.284
Basilicata	1.415	417	284	256	4.763	7.237	14.372
Calabria	2.923	1.002	684	1.173	9.890	5.429	21.101
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>38.218</b>	<b>3.839</b>	<b>9.983</b>	<b>3.322</b>	<b>51.353</b>	<b>53.344</b>	<b>160.059</b>
Sicilia	19.231	3.306	4.939	1.556	33.083	26.092	88.207
Sardegna	9.685	1.483	2.163	847	13.585	15.669	43.432
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>28.916</b>	<b>4.789</b>	<b>7.102</b>	<b>2.403</b>	<b>46.668</b>	<b>41.761</b>	<b>131.639</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>419.014</b>	<b>22.665</b>	<b>35.092</b>	<b>16.533</b>	<b>418.387</b>	<b>188.562</b>	<b>1.100253</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia.-

INDEBITAMENTI IN AGRICOLTURA PER OPERAZIONI DI CREDITO AGRAP DI MIGLIORAMENTO

- ANNO 1973 -

(in milioni di lire)

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	51.131	157	1.036	451	52.928	8.418	114.121
Valle D'Aosta	1.188	7	=	=	71	608	1.874
Lombardia	67.003	253	4.266	2.997	44.130	15.311	133.960
Liguria	9.971	30	232	378	5.294	5.867	21.772
Trentino A.A.	30.297	24	2.742	1.200	16.506	4.448	55.217
Veneto	53.109	447	3.107	3.319	44.156	9.141	113.279
Friuli V.G.	8.424	32	1.091	749	4.918	784	15.998
Emilia Romagna	94.380	1.780	1.915	1.561	110.222	28.034	237.892
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>315.503</b>	<b>2.730</b>	<b>14.389</b>	<b>10.655</b>	<b>278.225</b>	<b>72.611</b>	<b>694.113</b>
Toscana	31.642	6.519	2.606	2.479	19.166	14.107	76.519
Umbria	10.117	3.260	451	354	9.310	1.663	25.155
Marche	11.473	990	201	164	15.668	4.386	32.882
Lazio	20.275	3.557	2.830	1.241	15.697	9.775	53.375
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>73.507</b>	<b>14.326</b>	<b>6.088</b>	<b>4.238</b>	<b>59.841</b>	<b>29.931</b>	<b>187.931</b>
Abruzzi	11.818	394	681	299	6.703	5.438	25.333
Molise	8.607	37	274	30	2.297	2.042	13.287
Campania	8.905	896	3.534	1.250	15.391	10.883	40.859
Puglia	11.132	1.550	5.220	595	14.031	35.692	68.220
Basilicata	1.483	489	492	250	5.619	7.266	15.599
Calabria	3.204	579	1.015	1.147	10.422	4.963	21.330
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>45.149</b>	<b>3.945</b>	<b>11.216</b>	<b>3.571</b>	<b>54.463</b>	<b>66.284</b>	<b>184.628</b>
Sicilia	24.188	3.431	5.705	1.791	36.512	22.072	93.699
Sardegna	11.962	1.859	2.262	953	14.879	17.157	49.072
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>36.150</b>	<b>5.290</b>	<b>7.967</b>	<b>2.744</b>	<b>51.391</b>	<b>39.229</b>	<b>142.771</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>470.309</b>	<b>26.291</b>	<b>39.660</b>	<b>21.208</b>	<b>443.920</b>	<b>208.055</b>	<b>1.209.443</b>

Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia.

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO EFFETTUATE NELL'ANNO 1970

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE		ACQUISTO BESTIAME E MACCHINE		ANTICIPAZIONI SU DERRATE		PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	28.743	22.515	9.821	16.199	68	2.816	132	10.905	38.764	52.435
Valle D'Aosta	373	393	188	161	= =	= =	= =	= =	561	554
Lombardia	31.492	57.095	13.610	23.369	67	3.992	923	46.401	46.092	130.857
Liguria	1.826	1.504	1.407	1.116	= =	= =	6	135	3.239	2.755
Trentino A.A.	5.578	8.895	1.532	2.090	= =	= =	13	1.305	7.123	12.290
Veneto	29.822	46.177	10.223	15.785	14	250	74	13.140	40.133	75.352
Friuli V.G.	4.959	9.052	1.066	2.298	= =	= =	11	2.200	6.036	13.550
Emilia Romagna	34.239	72.958	12.012	25.807	171	4.361	830	28.742	47.252	131.868
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>137.032</b>	<b>218.589</b>	<b>49.859</b>	<b>86.825</b>	<b>320</b>	<b>11.419</b>	<b>1.989</b>	<b>102.828</b>	<b>189.200</b>	<b>419.661</b>
Toscana	10.343	16.557	5.211	9.208	48	1.803	225	9.281	15.827	36.849
Umbria	4.280	3.708	2.112	4.165	4	93	16	1.020	6.412	8.986
Marche	7.848	6.028	3.002	4.775	37	1.170	37	2.590	10.924	14.563
Lazio	13.431	15.249	6.064	5.637	19	1.247	57	3.119	19.571	25.252
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>35.902</b>	<b>41.542</b>	<b>16.389</b>	<b>23.785</b>	<b>108</b>	<b>4.313</b>	<b>335</b>	<b>16.010</b>	<b>52.734</b>	<b>85.650</b>
Abruzzi	13.818	5.878	3.324	2.490	1	63	1.290	1.671	18.433	10.102
Molise	4.084	1.322	2.143	1.198	1	11	56	54	6.284	2.585
Campania	18.584	11.470	6.341	4.138	18	69	148	1.219	25.091	16.896
Puglia	27.224	31.424	3.508	3.274	40	2.090	711	10.272	31.483	47.060
Basilicata	6.029	5.507	678	820	3	9	6	162	6.716	6.498
Calabria	12.782	11.745	2.273	3.098	= =	27	32	1.115	15.087	15.985
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>82.521</b>	<b>67.346</b>	<b>18.267</b>	<b>15.018</b>	<b>63</b>	<b>2.269</b>	<b>2.243</b>	<b>14.493</b>	<b>103.094</b>	<b>99.120</b>
Sicilia	48.540	36.936	8.700	6.418	= =	= =	167	7.241	57.407	50.595
Sardegna	42.152	29.452	35.850	19.780	87	3.218	557	12.193	78.646	64.643
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>90.692</b>	<b>66.388</b>	<b>44.550</b>	<b>26.198</b>	<b>87</b>	<b>3.218</b>	<b>724</b>	<b>19.434</b>	<b>136.053</b>	<b>115.238</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>346.147</b>	<b>393.865</b>	<b>129.065</b>	<b>151.826</b>	<b>578</b>	<b>21.219</b>	<b>5.291</b>	<b>152.765</b>	<b>481.081</b>	<b>719.675</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO EFFETTUATE NELL'ANNO 1971

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE		ACQUISTO BESTIAME E MACCHINE		AVVANCIPAZIONI SU DERRATE		PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	24.088	21.936	8.726	14.771	69	5.287	143	12.173	33.026	54.167
Valle D'Aosta	310	356	207	166	-	-	-	-	517	522
Lombardia	29.949	64.652	14.375	23.739	65	4.736	1.015	55.416	45.404	148.543
Liguria	1.599	1.214	899	874	-	-	10	280	2.508	2.368
Trentino A.A.	4.483	7.882	1.407	2.289	-	-	12	1.070	5.902	11.241
Veneto	33.028	58.215	9.159	15.513	13	220	73	13.895	42.273	87.843
Friuli V.G.	4.342	6.878	1.000	2.280	-	-	6	1.406	5.348	10.564
Emilia Romagna	36.123	81.714	9.075	21.359	113	6.142	800	31.196	46.111	140.411
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>133.922</b>	<b>242.847</b>	<b>44.848</b>	<b>80.991</b>	<b>260</b>	<b>16.385</b>	<b>2.059</b>	<b>115.436</b>	<b>181.089</b>	<b>455.659</b>
Toscana	16.003	23.692	5.166	8.910	53	3.374	292	13.543	21.514	49.519
Umbria	5.548	4.851	1.908	3.901	2	33	12	660	7.470	9.445
Marche	9.195	7.732	2.986	4.685	24	857	35	2.285	12.240	15.559
Lazio	14.071	19.989	4.726	5.764	31	1.668	68	3.534	18.896	30.955
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>44.817</b>	<b>56.264</b>	<b>14.786</b>	<b>23.260</b>	<b>110</b>	<b>5.932</b>	<b>407</b>	<b>20.022</b>	<b>60.120</b>	<b>105.478</b>
Abruzzi	10.825	5.894	3.308	3.925	-	-	495	2.452	14.628	12.271
Molise	3.712	1.349	1.186	790	2	120	134	54	5.034	2.313
Campania	14.869	11.686	4.880	3.857	7	3	549	2.848	20.305	18.394
Puglia	27.820	31.599	2.451	3.322	58	5.516	648	10.799	30.977	51.236
Basilicata	7.086	6.423	954	1.192	1	40	13	298	8.054	7.953
Calabria	15.304	13.078	2.252	2.863	-	29	166	1.493	17.722	17.463
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>79.616</b>	<b>70.029</b>	<b>15.031</b>	<b>15.949</b>	<b>68</b>	<b>5.708</b>	<b>2.005</b>	<b>17.944</b>	<b>96.720</b>	<b>109.630</b>
Sicilia	53.859	41.951	8.597	7.190	-	-	267	10.342	62.723	59.483
Sardegna	52.878	38.245	36.036	20.861	80	4.716	452	14.076	89.446	77.898
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>106.737</b>	<b>80.196</b>	<b>44.633</b>	<b>28.051</b>	<b>80</b>	<b>4.716</b>	<b>719</b>	<b>24.418</b>	<b>152.169</b>	<b>137.381</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>365.092</b>	<b>449.336</b>	<b>119.298</b>	<b>148.251</b>	<b>518</b>	<b>32.741</b>	<b>5.190</b>	<b>177.820</b>	<b>490.098</b>	<b>808.148</b>

Fonte: Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO EFFETTUATE NELL'ANNO 1972

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE		ACQUISTO BESTIAME E MACCHINE		ANTICIPAZIONI SU DERRATE		PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	25.874	27.796	8.367	16.705	68	4.380	138	13.347	34.447	62.228
Valle D'Aosta	332	533	307	256	-	-	-	-	639	789
Lombardia	26.457	59.271	15.197	33.746	79	6.042	1.047	56.833	42.780	155.892
Liguria	2.815	2.013	1.144	1.170	1	1	15	665	3.975	3.849
Trentino A.A.	7.114	12.744	1.206	2.226	-	-	15	1.354	8.335	16.324
Veneto	27.484	47.000	9.480	20.518	16	280	67	11.962	37.047	79.760
Friuli V.G.	5.644	9.250	1.232	2.213	-	-	10	1.816	6.886	13.279
Emilia Romagna	32.871	73.027	11.432	22.717	126	4.993	546	23.203	44.975	123.940
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>128.591</b>	<b>231.634</b>	<b>48.365</b>	<b>99.551</b>	<b>290</b>	<b>15.696</b>	<b>1.838</b>	<b>109.180</b>	<b>179.084</b>	<b>456.061</b>
Toscana	12.687	23.401	6.327	10.743	44	2.991	310	15.931	19.368	53.066
Umbria	4.329	4.506	2.147	5.409	5	214	12	535	6.493	10.664
Marche	7.999	6.479	3.587	5.107	33	638	31	2.830	11.650	15.054
Lazio	10.892	14.158	5.041	6.522	7	800	66	3.885	16.006	25.365
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>35.907</b>	<b>48.544</b>	<b>17.102</b>	<b>27.781</b>	<b>89</b>	<b>4.643</b>	<b>419</b>	<b>23.181</b>	<b>53.517</b>	<b>104.149</b>
Abruzzi	11.251	5.597	3.589	4.880	1	74	1.252	3.550	16.093	14.101
Molise	3.701	1.068	1.424	1.362	-	-	240	78	5.365	2.508
Campania	13.945	10.433	5.022	4.643	-	20	1.293	2.218	20.260	17.314
Puglia	19.163	26.251	2.552	3.817	65	3.344	357	9.362	22.137	42.774
Basilicata	4.942	6.208	1.028	1.636	1	88	51	490	6.022	8.422
Calabria	15.145	11.010	2.118	3.751	2	49	66	835	17.331	15.645
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>68.147</b>	<b>60.567</b>	<b>15.733</b>	<b>20.089</b>	<b>69</b>	<b>3.575</b>	<b>3.259</b>	<b>16.533</b>	<b>87.208</b>	<b>100.764</b>
Sicilia	53.418	42.886	7.331	8.096	-	-	270	10.990	61.019	61.972
Sardegna	43.476	33.729	34.285	22.528	124	5.159	602	16.090	78.487	77.506
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>96.894</b>	<b>76.615</b>	<b>41.616</b>	<b>30.624</b>	<b>124</b>	<b>5.159</b>	<b>872</b>	<b>27.080</b>	<b>139.506</b>	<b>139.478</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>329.539</b>	<b>417.360</b>	<b>122.816</b>	<b>178.045</b>	<b>572</b>	<b>29.073</b>	<b>6.388</b>	<b>175.974</b>	<b>459.315</b>	<b>800.452</b>

Fonte: Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO EFFETTUATE NELL'ANNO 1973

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	CONDUZIONE		ACQUISTO BESTIAME E MACCHINE		ANTICIPAZIONI SU DERRATE		PRESTITI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	27.045	38.647	5.266	10.614	23	1.068	133	10.735	32.467	61.064
Valle D'Aosta	231	482	332	397	-	-	-	-	563	879
Lombardia	27.594	79.316	8.459	33.162	37	2.927	809	64.093	36.899	179.498
Liguria	2.616	2.190	948	1.071	-	-	10	360	3.574	3.621
Trentino A.A.	7.610	9.428	934	1.922	-	-	85	2.684	8.629	14.034
Veneto	30.515	62.247	6.009	22.026	7	320	36	9.924	36.567	94.517
Friuli V.G.	6.268	12.103	713	1.859	-	-	4	1.326	6.985	15.288
Emilia Romagna	36.917	101.036	5.664	13.594	84	764	823	26.256	43.488	141.650
TOTALE Italia setentrionale	138.796	305.449	28.325	84.645	151	5.079	1.900	115.378	169.172	510.551
Toscana	10.861	28.307	4.173	9.756	15	1.415	219	12.251	15.268	51.729
Umbria	4.756	8.344	1.412	3.945	3	80	32	1.462	6.203	13.831
Marche	8.038	12.280	2.785	5.189	5	115	43	1.740	10.871	19.324
Lazio	10.088	22.325	3.610	5.473	2	281	50	2.744	13.750	30.823
TOTALE Italia centrale	33.743	71.256	11.980	24.363	25	1.891	344	18.197	46.092	115.707
Abruzzi	8.831	6.580	2.243	3.209	1	59	1.139	2.342	12.214	12.190
Molise	2.218	1.353	655	494	-	-	89	108	2.962	1.955
Campania	14.677	18.235	4.195	4.434	-	-	313	941	19.185	23.610
Puglia	24.203	44.077	1.886	3.029	57	4.982	412	13.433	26.558	65.521
Basilicata	6.231	10.377	680	1.431	-	-	44	606	6.955	12.414
Galabria	10.894	7.665	1.482	2.262	-	23	499	769	12.875	10.719
TOTALE Italia meridionale	67.034	88.287	11.141	14.859	58	5.064	2.496	18.199	80.749	126.409
Sicilia	56.723	59.755	5.048	11.028	-	-	754	64.583	62.525	135.366
Sardegna	40.623	35.828	33.722	18.330	81	6.569	652	19.927	75.078	80.654
TOTALE Italia insulare	97.346	95.583	38.770	29.358	81	6.569	1.406	84.510	137.603	216.020
TOTALE GENERALE	336.939	560.675	90.216	153.225	315	18.603	6.146	236.284	433.616	968.687

Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO EFFETTUATE NELL'ANNO 1970

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian tagioni	Irrigazio ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi gliorie	TOTALE
Piemonte	11.316	4	121	360	5.065	971	17.837
Valle D'Aosta	241	= =	= =	= =	14	35	290
Lombardia	6.079	49	230	655	3.316	772	11.101
Liguria	1.249	12	16	20	366	1.633	3.296
Trentino A.A.	2.782	= =	617	222	1.907	45	5.573
Veneto	5.687	53	193	561	5.003	585	12.082
Friuli V.G.	1.000	= =	147	46	679	166	2.038
Emilia Romagna	10.884	257	235	381	11.244	3.805	26.806
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>39.238</b>	<b>375</b>	<b>1.559</b>	<b>2.245</b>	<b>27.594</b>	<b>8.012</b>	<b>79.023</b>
Toscana	3.462	1.040	414	146	2.559	2.567	10.188
Umbria	840	413	52	18	1.376	16	2.715
Marche	1.185	93	6	= =	1.998	295	3.577
Lazio	1.952	413	234	132	1.724	571	5.026
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>7.439</b>	<b>1.959</b>	<b>706</b>	<b>296</b>	<b>7.657</b>	<b>3.449</b>	<b>21.506</b>
Abruzzi	1.048	32	79	6	907	13	2.085
Molise	1.622	= =	7	= =	148	4.143	5.920
Campania	406	168	307	80	1.465	1.059	3.485
Puglia	654	3	288	30	1.225	3.163	5.363
Basilicata	281	54	52	61	779	416	1.643
Calabria	431	113	163	74	1.597	1.486	3.864
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>4.442</b>	<b>370</b>	<b>896</b>	<b>251</b>	<b>6.121</b>	<b>10.280</b>	<b>22.360</b>
Sicilia	1.104	51	269	117	7.194	5.723	14.458
Sardegna	2.637	1.230	906	655	2.855	3.540	11.823
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>3.741</b>	<b>1.281</b>	<b>1.175</b>	<b>772</b>	<b>10.049</b>	<b>9.263</b>	<b>26.281</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>54.860</b>	<b>3.985</b>	<b>4.336</b>	<b>3.564</b>	<b>51.421</b>	<b>31.004</b>	<b>149.170</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO EFFETTUATE NELL'ANNO 1971

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terroni	Formazione per coopect.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	6.520	35	69	191	4.023	1.336	12.174
Valle D'Aosta	277	- -	- -	- -	57	41	375
Lombardia	8.964	47	235	476	2.595	3.510	15.827
Liguria	1.079	27	5	2	242	810	2.165
Trentino A.A.	3.441	- -	230	23	1.311	264	5.269
Veneto	6.461	86	348	333	2.457	1.101	10.786
Friuli V.G.	1.426	- -	303	78	364	36	2.207
Emilia Romagna	15.036	267	337	370	7.195	4.169	27.374
<b>TOTALE Italia settentrionale</b>	<b>43.204</b>	<b>462</b>	<b>1.527</b>	<b>1.473</b>	<b>18.244</b>	<b>11.267</b>	<b>76.177</b>
Toscana	6.209	2.116	580	140	1.442	4.016	14.503
Umbria	1.771	644	36	71	830	395	3.747
Marche	1.399	169	51	32	1.248	599	3.498
Lazio	2.810	596	260	96	1.979	3.818	9.559
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>12.189</b>	<b>3.525</b>	<b>927</b>	<b>339</b>	<b>5.499</b>	<b>8.828</b>	<b>31.307</b>
Abruzzi	1.027	66	5	11	528	2.084	3.721
Molise	182	- -	- -	- -	562	937	1.681
Campania	1.429	104	303	225	1.434	2.189	5.684
Puglia	756	56	240	53	1.857	9.540	12.502
Basilicata	351	75	13	38	422	1.938	2.837
Calabria	592	221	104	3	1.375	1.557	3.852
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>4.337</b>	<b>522</b>	<b>665</b>	<b>330</b>	<b>6.178</b>	<b>18.245</b>	<b>30.277</b>
Sicilia	3.069	348	598	72	3.773	7.069	14.929
Sardegna	3.615	1.712	918	564	1.382	5.009	13.200
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>6.684</b>	<b>2.060</b>	<b>1.516</b>	<b>636</b>	<b>5.155</b>	<b>12.078</b>	<b>28.129</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>66.414</b>	<b>6.569</b>	<b>4.635</b>	<b>2.778</b>	<b>35.076</b>	<b>50.418</b>	<b>165.890</b>

Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -



OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO EFFETTUATE NELL'ANNO 1972

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	2.382	9	29	44	4.002	1.438	7.904
Valle D'Aosta	614	- -	- -	- -	- -	29	643
Lombardia	5.313	78	252	1.158	4.685	2.807	14.293
Liguria	419	15	2	22	525	820	1.803
Trentino A.A.	5.486	- -	113	244	1.310	319	7.472
Veneto	6.863	61	577	181	2.400	3.296	13.378
Friuli V.G.	1.259	- -	34	- -	398	69	1.760
Emilia Romagna	10.945	399	224	417	9.926	4.768	26.679
<b>TOTALE Italia setentrionale</b>	<b>33.281</b>	<b>562</b>	<b>1.231</b>	<b>2.066</b>	<b>23.246</b>	<b>13.546</b>	<b>73.932</b>
Toscana	5.775	1.663	436	109	1.964	3.281	13.228
Umbria	950	367	95	33	609	603	2.657
Marche	1.106	115	23	7	1.216	1.330	3.797
Lazio	2.307	342	328	79	1.551	2.450	7.057
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>10.138</b>	<b>2.487</b>	<b>882</b>	<b>228</b>	<b>5.340</b>	<b>7.664</b>	<b>26.739</b>
Abruzzi	2.202	104	261	17	1.001	1.726	5.311
Molise	2.243	- -	1	- -	213	140	2.597
Campania	1.741	217	119	57	1.277	1.707	5.118
Puglia	1.144	351	889	50	1.415	7.670	11.519
Basilicata	291	69	63	5	968	684	2.080
Calabria	345	97	15	23	1.494	1.296	3.270
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>7.966</b>	<b>838</b>	<b>1.348</b>	<b>152</b>	<b>6.368</b>	<b>13.223</b>	<b>29.895</b>
Sicilia	8.694	548	302	243	3.129	6.116	19.032
Sardegna	5.221	1.376	111	514	1.260	6.636	15.118
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>13.915</b>	<b>1.924</b>	<b>413</b>	<b>757</b>	<b>4.389</b>	<b>12.752</b>	<b>34.150</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>65.300</b>	<b>5.811</b>	<b>3.874</b>	<b>3.203</b>	<b>39.343</b>	<b>47.185</b>	<b>164.716</b>

note : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO EFFETTUATE NELL'ANNO 1973

( in milioni di lire )

REGIONI Circoscrizioni	Costruzioni rurali	Nuove pian- tagioni	Irrigazio- ni	Sistemaz. terreni	Formazione per coop.colt.	Altre mi- gliorie	TOTALE
Piemonte	3.905	48	205	146	4.184	1.474	9.962
Valle D'Aosta	795	7	- -	- -	27	620	1.449
Lombardia	12.788	132	1.608	1.026	8.474	2.314	26.342
Liguria	865	9	13	30	183	1.933	3.033
Trentino A.A.	2.929	- -	468	- -	1.545	3.045	7.987
Veneto	10.018	82	665	659	3.697	3.730	18.851
Friuli V.G.	2.176	- -	89	64	712	273	3.314
Emilia Romagna	11.166	438	405	145	7.221	9.448	28.823
<b>TOTALE Italia setentrionale</b>	<b>44.642</b>	<b>716</b>	<b>3.453</b>	<b>2.070</b>	<b>26.043</b>	<b>22.837</b>	<b>99.761</b>
Toscana	4.859	541	107	314	1.575	3.520	10.916
Umbria	2.279	39	24	- -	1.201	806	4.349
Marche	1.627	107	17	7	2.291	736	4.785
Lazio	3.525	357	433	227	912	1.283	6.737
<b>TOTALE Italia centrale</b>	<b>12.290</b>	<b>1.044</b>	<b>581</b>	<b>548</b>	<b>5.979</b>	<b>6.345</b>	<b>26.787</b>
Abruzzi	2.937	95	13	41	392	455	3.933
Molise	1.640	- -	- -	- -	365	1.131	3.136
Campania	1.350	233	177	114	1.478	3.138	6.490
Puglia	2.349	295	1.161	230	1.070	11.422	16.527
Basilicata	238	90	222	- -	722	639	1.911
Calabria	506	111	24	39	1.672	1.412	3.764
<b>TOTALE Italia meridionale</b>	<b>9.020</b>	<b>824</b>	<b>1.597</b>	<b>424</b>	<b>5.699</b>	<b>18.197</b>	<b>35.761</b>
Sicilia	7.111	727	1.010	326	4.260	4.038	17.472
Sardegna	5.389	1.573	137	842	2.087	6.974	17.002
<b>TOTALE Italia insulare</b>	<b>12.500</b>	<b>2.300</b>	<b>1.147</b>	<b>1.168</b>	<b>6.347</b>	<b>11.012</b>	<b>34.474</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>78.452</b>	<b>4.884</b>	<b>6.778</b>	<b>4.210</b>	<b>44.068</b>	<b>58.391</b>	<b>196.783</b>

- Fonte : Elaborazione dal Bollettino della Banca d'Italia. -

## Uffici di vendita

### Belgique - België

*Moniteur belge - Belgisch Staatsblad*  
Rue de Louvain 40-42 -  
Leuvenseweg 40-42  
1000 Bruxelles - 1000 Brussel  
Tél. (02) 512 00 26  
CCP 000-2005502-27 -  
Postrekening 000-2005502-27

*Sous-dépôt - Agentschap*  
Librairie européenne -  
Europese Boekhandel  
Rue de la Loi 244 - Wetstraat 244  
1040 Bruxelles - 1040 Brussel

### Danmark

*J.H. Schultz - Boghandel*  
Møntergade 19  
1116 København K  
Tel. 14 11 95

### BR Deutschland

*Verlag Bundesanzeiger*  
5 Köln 1 - Breite Straße - Postfach 108 006  
Tel. (0221) 21 03 48  
(Fernschreiber - Anzeiger Bonn 08 882 595)  
Postscheckkonto 834 00 Köln

### France

*Service de vente en France des publications  
des Communautés européennes*  
*Journal officiel*  
26, rue Desaix  
75 732 Paris - Cedex 15  
Tél. (1) 578 61 39 - CCP Paris 23-96

### Ireland

*Stationery Office*  
Beggar's Bush  
Dublin 4  
Tel. 68 84 33

### Italia

*Libreria dello Stato*  
Piazza G. Verdi 10  
00198 Roma Tel. (6) 85 08  
Telex 62008  
CCP 1/2640

#### Agenzie

00187 Roma — Via XX Settembre  
(Palazzo Ministero  
del tesoro)  
20121 Milano — Galleria  
Vittorio Emanuele 3  
Tel. 80 64 06

### Grand-Duché de Luxembourg

*Office des publications officielles  
des Communautés européennes*  
5, rue du Commerce  
Boite postale 1003 — Luxembourg  
Tél. 49 00 81 — CCP 191 90  
Compte courant bancaire  
BIL 8-109/6003/300

### Nederland

*Staatsdrukkerij- en uitgeverijbedrijf*  
Christoffel Plantijnstraat, s-Gravenhage  
Tel. (070) 81 45 11  
Postgiro 42 53 00

### United Kingdom

*H M Stationery Office*  
P O Box 569  
London SE1 9NH  
Tel. (01)928 6977. ext. 365  
National Giro Account 582-1002

### United States of America

*European Community Information Service*  
2100 M Street, N.W.  
Suite 707  
Washington, D.C. 20 037  
Tel. (202) 872 8350

### Schweiz - Suisse - Svizzera

*Librairie Payot*  
6, rue Grenus  
1211 Genève  
Tél. 31 89 50  
CCP 12-236 Genève

### Sverige

*Librairie C E Fritze*  
2, Fredsgatan  
Stockholm 16  
Post Giro 193, Bank Giro 73/4015

### España

*Librería Mundt-Prensa*  
Castelló 37  
Madrid 1  
Tel. 275 46 55

### Altri Paesi

*Ufficio delle pubblicazioni ufficiali  
delle Comunità europee*  
5, rue du Commerce  
Boite postale 1003 — Luxembourg  
Tél. 49 00 81 — CCP 191-90  
Compte courant bancaire  
BIL 8-109/6003/300

8833

---

FB 175,-	DKr. 27,50	DM 12,-	FF 21,-	Lit. 3200	Fl. 12,10	£ 2,10	\$ 5.-
----------	------------	---------	---------	-----------	-----------	--------	--------

---

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI DELLE COMUNITÀ EUROPEE  
Boîte postale 1003 - Luxembourg

7165/3